

Università di Trieste
Dipartimento di Ingegneria e Architettura

Corso di
Problemi Strutturali dell'Edilizia Storica

EDIFICI STORICI

Prof. Ing. Natalino Gattesco

INTRODUZIONE

Gli edifici esistenti si distinguono da quelli di nuova progettazione per gli aspetti seguenti:

- **il progetto riflette lo stato delle conoscenze al tempo della loro costruzione**
- **Il progetto può contenere difetti di impostazione progettuale e di realizzazione non immediatamente visibili**
- **Spesso l'esecuzione dell'opera non è preceduta da una fase di progettazione degli elementi strutturali (edilizia popolare)**

Tali edifici possono essere stati soggetti a terremoti passati e ad altre azioni accidentali che non sono manifesti.

Di conseguenza la valutazione della sicurezza ed il progetto degli interventi sono normalmente affetti da un grado di incertezza diverso da quello degli edifici nuovi.

INTRODUZIONE

E' quindi necessario utilizzare adeguati fattori di confidenza nelle verifiche di sicurezza e metodi di analisi e di verifica dipendenti dalla completezza e dall'affidabilità dell'informazione disponibile.

Negli edifici esistenti le situazioni riscontrabili sono le più diverse ed è quindi impossibile prevedere regole specifiche e dettagliate per tutti i casi.

Quanto contenuto nelle norme riguardanti gli edifici esistenti costituisce un riferimento generale che può essere integrato, in casi particolari, da valutazioni specifiche ed anche alternative da parte del progettista.

Comunque, anche in questi casi particolari, il progettista non è esonerato dal far precedere alla progettazione una sufficiente conoscenza dell'oggetto su cui va a operare.

VALUTAZIONE SICUREZZA SISMICA

La valutazione della sicurezza sismica deve eseguirsi quando si ha:

- *Riduzione evidente della capacità resistente e/o deformativa della struttura dovuta a: degrade/decadimento caratteristiche materiali, deformazioni conseguenti a problem fondazionali, danneggiamenti prodotti da sisma, vento, temperature, da urti, incendi, esplosioni.*
- *Provati gravi errori di progetto o di costruzione*
- *Cambio di destinazione d'uso con variazione significativa dei carichi*
- *Esecuzione di interventi non dichiaratamente strutturali, qualora interagiscano con elementi aventi funzione strutturale*
- *Esecuzione di interventi strutturali (adeguam., miglioram., interv. loc.)*
- *Opere realizzate in assenza/difformità dal titolo abitativo o in difformità alle norme tecniche vigenti all'epoca della costruzione*

VALUTAZIONE SICUREZZA SISMICA

E' pure fatto obbligo di eseguire valutazioni di sicurezza sismica su tutti gli edifici di interesse strategico e sulle opere infrastrutturali la cui funzionalità durante gli eventi sismici assume rilievo fondamentale per le finalità di protezione civile, sia sugli edifici e opere infrastrutturali che possono assumere rilevanza in relazione alle conseguenze di un eventuale collasso (art. 2 – comma 3 Ordinanza 3274)

- *Sedi di uffici pubblici operativi, caserme, aeroporti, ospedali, case di cura, centrali elettriche, acquedotti, telecomunicazioni, ponti, viadotti, dighe, ecc.*
- *Edifici scolastici, sportivi, di culto, di pubblico spettacolo, stabilimenti con deposito di materiali pericolosi, ecc.*

Se la valutazione di sicurezza non risulta soddisfatta è obbligatorio procedere all'adeguamento della struttura (art. 2 – comma 6)

VALUTAZIONE DELLA SICUREZZA

La valutazione della sicurezza consiste nelle operazioni necessarie per stabilire se un edificio esistente è in grado o meno di resistere alla combinazione sismica di progetto delle norme.

In generale gli stessi metodi previsti dalle norme di progetto per le nuove costruzioni valgono per la valutazione degli edifici esistenti, con le integrazioni che si vedranno nel seguito.

Nelle valutazioni si considerano i valori medi delle resistenze dei materiali esistenti, ricavate da prove in situ e da eventuali informazioni aggiuntive, divisi per il Fattore di Confidenza associato al livello di conoscenza.

ADEGUAMENTO SISMICO

E' obbligatorio eseguire valutazioni di sicurezza sismica e di effettuare interventi di adeguamento a chiunque intenda:

- Sopraelevare la costruzione*
- Ampliare l'edificio mediante opere ad esso strutturalmente connesse e tali da alterarne significativamente la risposta*
- Apportare variazioni di destinazione d'uso che comportino incrementi dei carichi globali verticali in fondazione superiori al 10%*
- Effettuare interventi strutturali che portano ad un organismo edilizio diverso dal precedente*
- Apportare modifiche di classe d'uso che conducano a costruzioni di classe III ad uso scolastico o di classe IV*

Nei casi c) ed e) si può assumere per l'indice di sicurezza sismica un valore $\zeta_E^a \geq 0.8$, per gli altri casi deve essere $\zeta_E^a \geq 1.0$

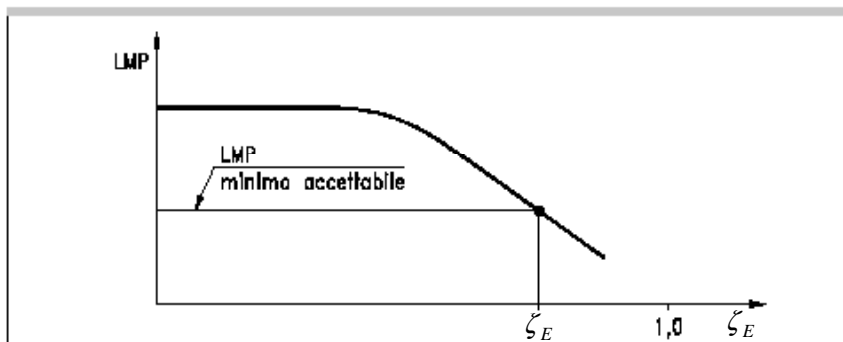
Indice di sicurezza sismica $\zeta_E = \frac{PGA_D}{PGA_R}$ Resistenza in termini di accelerazione
Domanda in termini di accelerazione

EDIFICI DI IMPORTANZA ARTISTICA

E' consentito derogare dall'obbligo dell'adeguamento, qualora ciò comporti l'esecuzione di opere incompatibili con le esigenze di tutela e conservazione del bene culturale

In tal caso, comunque, è richiesto di calcolare i livelli di accelerazione del suolo corrispondenti al raggiungimento di ciascuno stato limite previsto per la tipologia dell'edificio, nella situazione precedente e nella situazione successiva all'eventuale intervento.

LMP Livello delle prestazioni raggiunte dal monumento tenendo conto dell'integrità architettonica, della reversibilità e della durabilità dell'intervento strutturale scelto. (Si possono avere valori più alti del coefficiente ζ_E in pesanti interventi che risultano però inaccettabili dal punto di vista delle prestazioni)



INTERVENTI DI MIGLIORAMENTO

Quando non è obbligatorio l'adeguamento si può procedere con interventi di miglioramento, quando coinvolgono l'intera struttura.

La valutazione della sicurezza e il progetto di intervento devono essere estesi all'intera struttura e alle singoli parti della struttura potenzialmente interessate da modifiche di comportamento

Per le costruzioni di classe III ad uso scolastico e di classe IV, l'indice di sicurezza sismica dovrà essere

$$\zeta_E^m \geq 0.6$$

Per le altre costruzioni di classe III e per quelle di classe II, l'indice di sicurezza sismica dovrà essere incrementato

$$\zeta_E^m \geq \zeta_E^o + 0.1$$

RIPARAZIONE O INTERVENTO LOCALE

Quando gli interventi riguardano singole parti della struttura si può procedere a interventi di tipo locale, purché essi non comportino il cambiamento del comportamento globale della costruzione.

In generale sono interventi mirati a:

- a. *Ripristinare le caratteristiche iniziali di parti danneggiate*
- b. *Migliorare le caratteristiche di resistenza e/o duttilità di elementi*
- c. *Impedire la formazione di meccanismi locali*
- d. *Modificare un elemento o una porzione limitata della struttura*

Il progetto e la valutazione della sicurezza possono essere riferiti alle sole parti o elementi interessati, dimostrando che non si producono modifiche sostanziali al comportamento dell'intera struttura e che gli interventi non comportano una riduzione della sicurezza preesistente

CONOSCENZA DELL'OGGETTO

Per procedere ad un'analisi adeguata dell'edificio oggetto della verifica è indispensabile la sua conoscenza, che può essere ottenuta con diversi livelli di approfondimento.

Innanzitutto è necessario eseguire una ricerca storica per ricostruire la storia dell'edificio dalla costruzione ad oggi considerando le seguenti fonti di informazione

- *documenti di progetto*
- *eventuale documentazione di progettazione o di altro tipo, riguardanti interventi successivi alla costruzione od eventi particolari (bellici, sismici)*

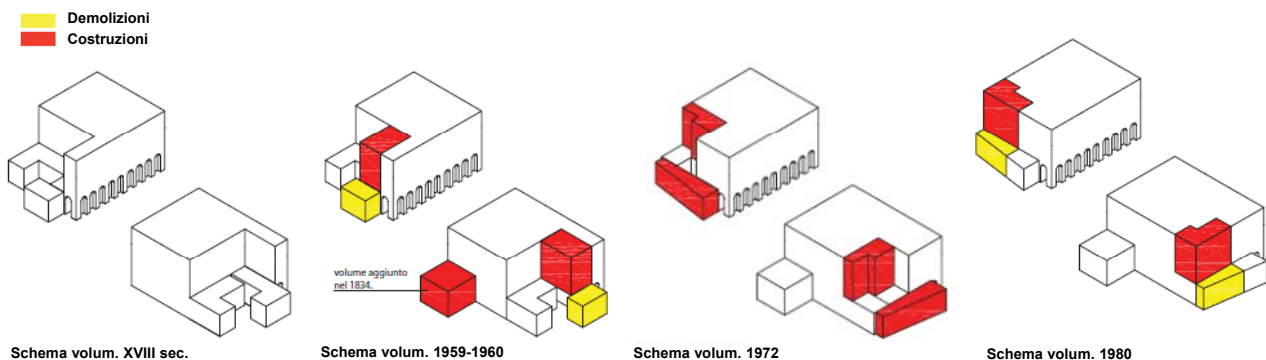
Sono quindi necessarie indagini di vario tipo, che costituiranno la base di partenza per le fasi di diagnostica e di progetto.

- *Rilievo geometrico*
- *Rilievo dei dettagli costruttivi*
- *Prove in-situ e in laboratorio riguardanti i materiali*

RICERCA STORICA

E' necessaria una ricerca storica per risalire all'organismo originale e poter disporre di tutte le variazioni successive dovute a ristrutturazioni, parziali ricostruzioni, ampliamenti, ecc.

Tali informazioni consentono anche di ricostruire l'eventuale disomogeneità di materiali impiegati nei vari interventi



INFORMAZIONI DIMENSIONALI

Rilievo geometrico

Rilievo in-situ delle dimensioni effettive delle parti strutturali, dei pesi propri delle stesse, dell'organizzazione dei solai di piano e di copertura, nonché della tipologia delle fondazioni.

E' importante individuare la presenza di cavità, nicchie, canne fumarie all'interno della muratura, in quanto interrompono la continuità.

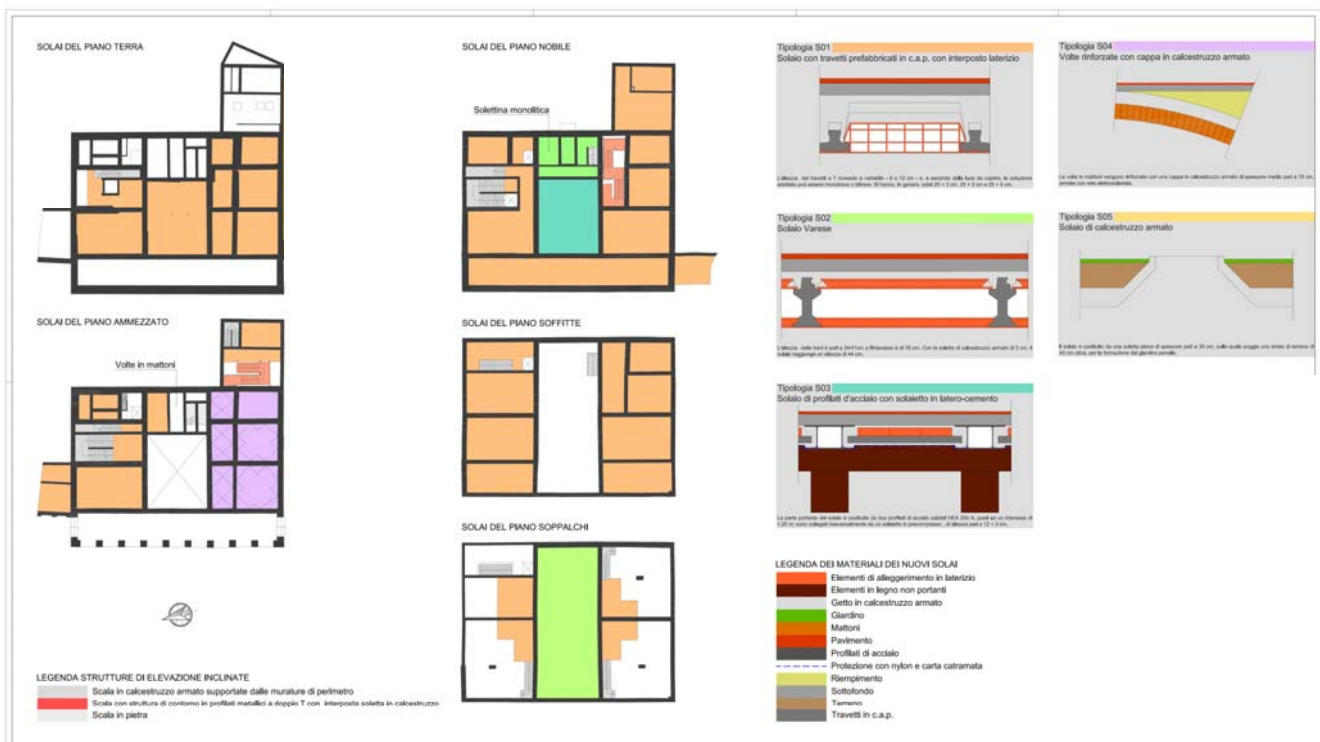
I risultati del rilievo vanno dettagliatamente rappresentati in forma grafica (*piante, prospetti, sezioni, particolari*).

Rilievo dell'eventuale quadro fessurativo, indicando chiaramente la tipologia di fessura (*distacco, rotazione, scorrimento, spost. fuori piano*)

Rilievo dell'eventuale presenza di deformazioni permanenti (*fuori piombo, rigonfiamenti, depressioni delle volte*)

Queste informazioni devono essere adeguate affinché durante la fase di diagnostica sia possibile risalire all'origine dei difetti riscontrati

SOLAI



INFORMAZIONI SUI DETTAGLI COSTRUTTIVI

Dettagli costruttivi

I dettagli costruttivi da esaminare sono relativi ai seguenti elementi:

- *Qualità del collegamento fra pareti ortogonali*
- *Qualità del collegamento tra pareti e solai ed eventuale presenza di cordoli di piano*
- *Esistenza di architravi strutturalmente efficienti al di sopra delle aperture*
- *Presenza di elementi strutturali spingenti ed eventuali elementi atti ad eliminare la spinta*
- *Presenza di elementi, anche non strutturali, ad elevata vulnerabilità*
- *Tipologia e qualità della muratura (a un paramento, a due paramenti, con o senza collegamenti trasversali), eseguita in pietra o mattoni*

INDAGINI SUI MATERIALI

Materiali

Per risalire alle caratteristiche dei materiali che compongono la struttura è necessario eseguire indagini sperimentali con diversi metodi

- *Rilievo tessitura muraria in superficie ed in sezione (mediante prelievo di carote o mediante prove endoscopiche)*
- *Prelievo di campioni per prove in laboratorio, sui materiali componenti (malta, pietre e/o mattoni) e sulla muratura (pannello soggetto a prova di compressione diagonale o combinata di compressione e taglio)*
- *Prove in-situ con doppio martinetto piatto per resistenza a compressione e modulo elastico longitudinale*

In combinazione si possono utilizzare prove non distruttive quali:

- *Prove soniche*
- *Impulsi radar*
- *Prove termografiche*

SPECIFICHE INDAGINI SUI MATERIALI

Valutazione della qualità muraria (*verifica rispetto regola d'arte*).

L'esame della qualità muraria è fondamentale per stabilire se la muratura in esame è idonea a sopportare le azioni statiche e dinamiche prevedibili per l'edificio in oggetto

E' molto importante verificare la presenza o meno di elementi di collegamento trasversale tra i paramenti (*es. diatoni*), la forma, tipologia e dimensione degli elementi, la regolarità dei giunti, la qualità e la consistenza della malta.

Se esiste una chiara corrispondenza tipologica per materiali, pezzatura dei conci, dettagli costruttivi è possibile, in sostituzione delle prove sperimentali, utilizzare i risultati di prove eseguite su altri edifici della zona.

LIVELLI DI CONOSCENZA

Al fine della scelta del tipo di analisi e dei fattori di confidenza vengono definiti tre livelli di conoscenza

- *LC1 – Conoscenza limitata*
- *LC2 – Conoscenza Adeguata*
- *LC3 – Conoscenza Accurata*

Gli aspetti che definiscono i livelli di conoscenza sono:

- *Geometria (rilievo strutturale, dissesti, fessurazioni, ecc.)*
- *Dettagli costruttivi (organizzazione strutturale)*
- *Proprietà dei materiali (resistenze meccaniche, fisiche)*

Maggiore conoscenza ➡ **maggiore confidenza**

LIVELLI DI CONOSCENZA

Livello di conosc.	Geometria	Dettagli strutturali	Proprietà dei materiali	Fatt. di Confid.
LC1	Rilievo completo (tutti elementi strutturali, piano per piano, delle volte, rilievo andamento e valutazione accurata rigidità solai; valutazione dei carichi di gravità, rilievo fessure e dissesti)	Verif. in-situ limitate (scrost. intonaco, saggio murature in superficie e nello spessore e verifica collegamenti tra pareti a campione; in assenza di rilievo diretto assumere nelle verifiche le ipotesi più cautelative)	Indag. in-situ limitate (Si basano su esami visivi e su dati di letteratura. Esami visivi tessitura almeno uno per tipo. Verifica attraverso saggi localizzati della connessione interna trasversale delle murature. No prove sperim.)	1.35
LC2	Rilievo completo	Verif. in-situ estese ed esaustive (scrost. intonaco, saggio murature in superficie e nello spessore e verifica collegamenti tra pareti estese a tutto l'edificio)	Indag. in-situ estese (Oltre agli esami visivi di cui alle indagini limitate è richiesta almeno una prova sperimentale su ciascun tipo di muratura presente con doppio martinetto piatto)	1.20
LC3	Rilievo completo	Verif. in-situ estese ed esaustive	Indag. in-situ esaust. (Oltre agli esami visivi di cui alle indagini limitate sono richieste prove sperimentali su ciascun tipo di muratura per la misura delle caratteristiche meccaniche della muratura. Prove di compressione diagonale, prove combinate.)	1.00

PARAMETRI MECCANICI MATERIALI

Per i diversi livelli di conoscenza si assumono i parametri meccanici

Livello di conoscenza	Resistenze	Moduli elastici
LC1	Valori minimi degli intervalli riportati nella Tab. 11.D.1 (All. 11D) per la tipologia muraria in considerazione	Valori minimi degli intervalli riportati nella Tab. 11.D.1 (All. 11D) per la tipologia muraria in considerazione
LC2	Valori medi degli intervalli riportati nella Tab. 11.D.1 (All. 11D) per la tipologia muraria in considerazione	Valori medi degli intervalli riportati nella Tab. 11.D.1 (All. 11D) per la tipologia muraria in considerazione
LC3	Se sono disponibili 3 valori sperim. media dei risultati delle prove Se si dispone di un valore sperim. Se compreso nell'intervallo di Tab. 11.D.1 o superiore: valore medio; se minore: valore sperimentale.	Il minore fra la media dei valori degli intervalli riportati nella Tab. 11.D.1 (All. 11D) per la tipologia muraria in considerazione e la media dei valori sperimentali

I valori di calcolo da utilizzare per calcolare la capacità degli elementi si ottengono dividendo questi valori per il Fatt. di Confidenza e per il coefficiente di sicurezza parziale γ_m come per edifici nuovi

ALLEGATO 11.D – TIPOLOGIE E RELATIVI PARAMETRI MECCANICI DELLE MURATURE

Tabella 11.D.1 Valori di riferimento dei parametri meccanici (minimi e massimi) e peso specifico medio per diverse tipologie di muratura, riferiti alle seguenti condizioni: malta di caratteristiche scarse, assenza di ricorsi (listature), paramenti semplicemente accostati o mal collegati, muratura non consolidata.

Tipologia di muratura	f_m (N/cm ²)	τ_0 (N/cm ²)	E (N/mm ²)	G (N/mm ²)	w (kN/m ³)
	min-max	min-max	min-max	min-max	
Muratura in pietrame disordinata (ciottoli, pietre erratiche e irregolari)	60 90	2,0 3,2	690 1050	115 175	19
Muratura a conci sbozzati, con paramento di limitato spessore e nucleo interno	110 155	3,5 5,1	1020 1440	170 240	20
Muratura in pietre a spacco con buona tessitura	150 200	5,6 7,4	1500 1980	250 330	21
Muratura a conci di pietra tenera (tufo, calcarenite, ecc.)	80 120	2,8 4,2	900 1260	150 210	16
Muratura a blocchi lapidei squadrati	300 400	7,8 9,8	2340 2820	390 470	22
Muratura in mattoni pieni e malta di calce	180 280	6,0 9,2	1800 2400	300 400	18
Muratura in mattoni semipieni con malta cementizia (es.: doppio UNI)	380 500	24 32	2800 3600	560 720	15
Muratura in blocchi laterizi forati (perc. foratura < 45%)	460 600	30,0 40,0	3400 4400	680 880	12
Muratura in blocchi laterizi forati, con giunti verticali a secco (perc. foratura < 45%)	300 400	10,0 13,0	2580 3300	430 550	11
Muratura in blocchi di calcestruzzo (perc. foratura tra 45% e 65%)	150 200	9,5 12,5	2200 2800	440 560	12
Muratura in blocchi di calcestruzzo semipieni	300 440	18,0 24,0	2700 3500	540 700	14

Tabella 11.D.2 Coefficienti correttivi dei parametri meccanici (indicati in Tabella 11.D.1) da applicarsi in presenza di: malta di caratteristiche buone o ottime; presenza di ricorsi o listature; presenza sistematica di connessioni trasversali; consolidamento con iniezioni di malta; consolidamento con intonaco armato.

Tipologia di muratura	Malta buona	Ricorsi o listature	Connessione trasversale	Iniezioni di malta	Intonaco armato
Muratura in pietrame disordinata (ciottoli, pietre erratiche e irregolari)	1,5	1,3	1,5	2	2,5
Muratura a conci sbozzati, con paramento di limitato spessore e nucleo interno	1,4	1,2	1,5	1,7	2
Muratura in pietre a spacco con buona tessitura	1,3	1,1	1,3	1,5	1,5
Muratura a conci di pietra tenera (tufo, calcarenite, ecc.)	1,5	-	1,5	1,7	2
Muratura a blocchi lapidei squadrati	1,2	-	1,2	1,2	1,2
Muratura in mattoni pieni e malta di calce	1,5	-	1,3	1,5	1,5
Muratura in mattoni semipieni con malta cementizia (es.: doppio UNI)	1,3	-	-	-	1,3
Muratura in blocchi laterizi forati (perc. foratura < 45%)	1,3	-	-	-	1,3
Muratura in blocchi laterizi forati, con giunti verticali a secco (perc. foratura < 45%)	1,3	-	-	-	1,3
Muratura in blocchi di calcestruzzo (perc. foratura tra 45% e 65%)	1,3	-	-	-	1,3
Muratura in blocchi di calcestruzzo semipieni	1,3	-	-	-	1,3

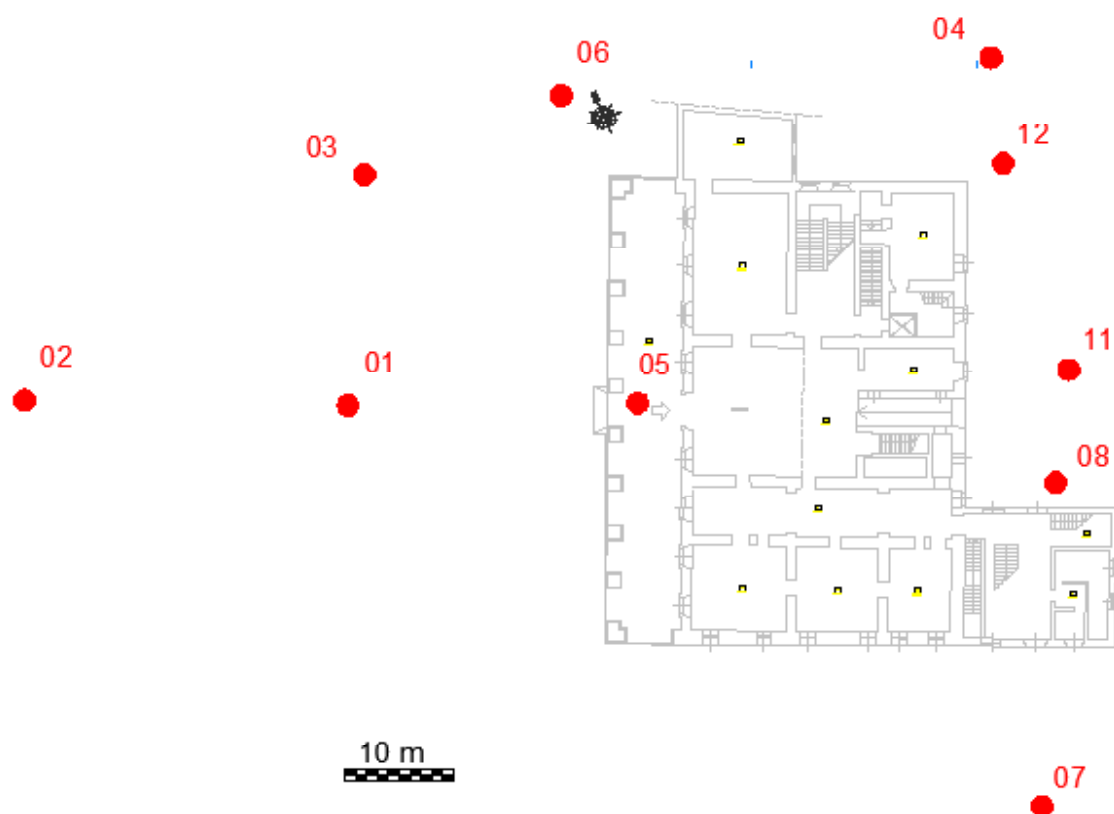
TECNICHE DI INDAGINE

Per il rilievo della geometria della struttura, oltre alle misure dirette, possono essere usate varie tecniche di misurazione indiretta mediante l'utilizzo di tecniche fotogrammetriche, strumenti topografici, strumenti manuali a diodo luminoso, strumenti per la misura delle inclinazioni delle pareti (*clinometri*).

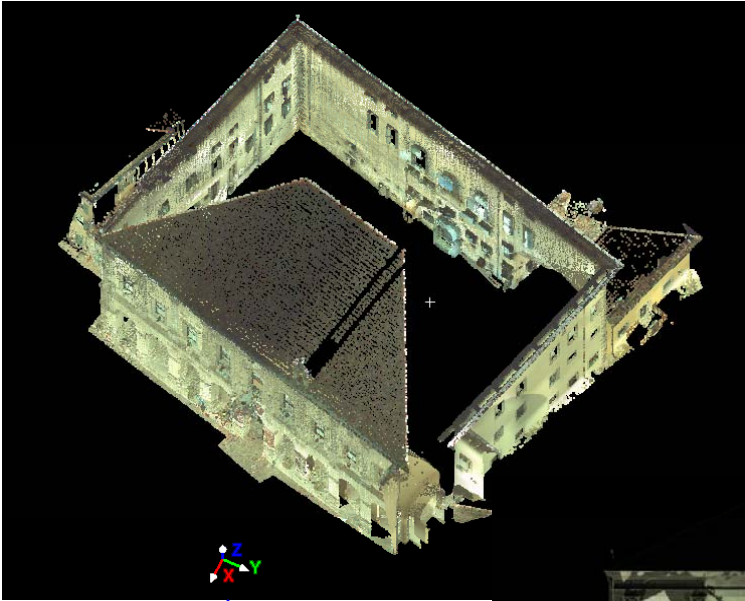
- I primi consentono di rilevare in dettaglio le superfici esterne di edifici complessi e di grandi dimensioni con precisioni molto elevate
- Per la collocazione spaziale di queste superfici si possono utilizzare strumenti topografici per l'individuazione delle coordinate 3D di un certo numero di punti delle superfici mirando su bersagli o direttamente su punti della superficie se si usano strumenti reflectorless.
- Per le misure interne di edifici si possono utilizzare strumenti manuali che basati sul tempo di ritorno di un segnale luminoso che colpisce un ostacolo forniscono la distanza dello stesso

Strumenti topografici a scansione laser (rilievo tridimensionale)

RILIEVO LASER SCANNER



RILIEVO LASER SCANNER



Ortofoto del prospetto principale
derivante dalla vista in proiezione
ortografica della nuvola di punti
colorata



Ricostruzione 3D dell'oggetto
colorando la nuvola di punti
rilevati con i colori reali ricavati
dalle immagini acquisite
contestualmente al rilievo laser
dalla fotocamera integrata nello
stesso strumento



TECNICHE DI INDAGINE

Per il rilievo della tessitura muraria in superficie è necessario rimuovere l'intonaco in modo da mettere a nudo le murature. L'indagine è di tipo visivo e consente di individuare come è fatta la muratura: *pietre/mattoni (tipo di materiale, dimensioni e forma, organizzazione regolare o irregolare), malta (tipo di malta, dimensione dei giunti)*.

Per il rilievo della stratigrafia della muratura è necessario ricorrere al prelievo di carote e/o a indagini endoscopiche. Entrambe le tecniche non consentono però di riconoscere la tessitura nello spessore, che può essere visualizzata solo attraverso limitati scassi.

Per la caratterizzazione dei materiali si eseguono dei prelievi di campioni che saranno sottoposti a prove di laboratorio chimiche, petrografiche, fisiche e meccaniche.

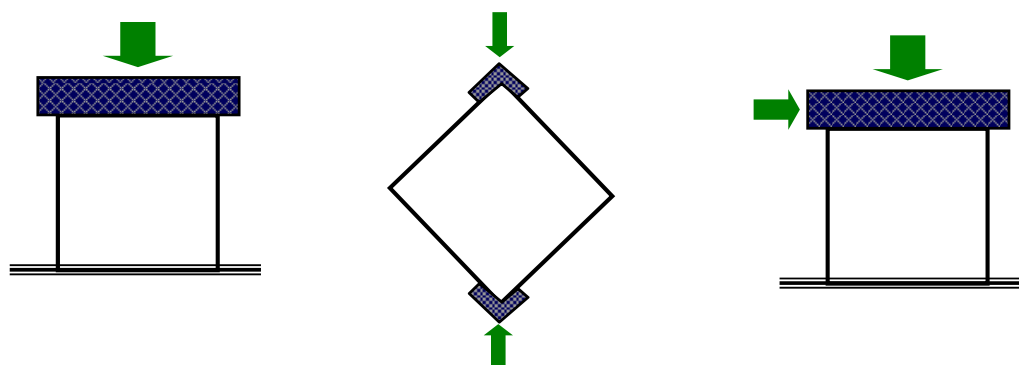


PROVE SULLA MURATURA

Prove meccaniche di laboratorio

Si prelevano dei campioni di muratura aventi larghezza pari ad almeno due elementi ed altezza pari ad almeno tre elementi e comunque con un rapporto altezza/spessore compreso tra 2.4 e 5.

Si eseguono prove di compressione verticale, di compressione diagonale e combinate di compressione e taglio.



PROVE SULLA MURATURA IN-SITU

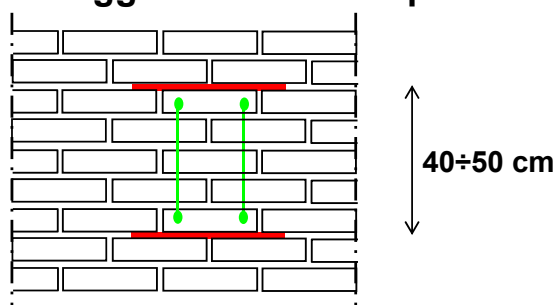
Prove con doppio martinetto piatto

Questa prova consente di rilevare sia lo stato tensionale presente nella muratura sia la resistenza a compressione ed il modulo elastico

Si eseguono due sedi orizzontali parallele nella muratura, aventi le dimensioni dei martinetti piatti che sono utilizzati nella prova, ad una distanza di 40÷50 cm.

Si inseriscono i martinetti e si applicano, alla muratura compresa tra i martinetti, due o tre trasduttori di spostamento.

Si inizia ad incrementare la pressione nei martinetti e contemporaneamente si leggono i valori di spostamento corrispondenti



Per rilevare lo stato tensionale presente nella muratura si deve eseguire una lettura dei trasduttori prima di eseguire le sedi per alloggiare i martinetti.

PROVE SULLA MURATURA IN-SITU

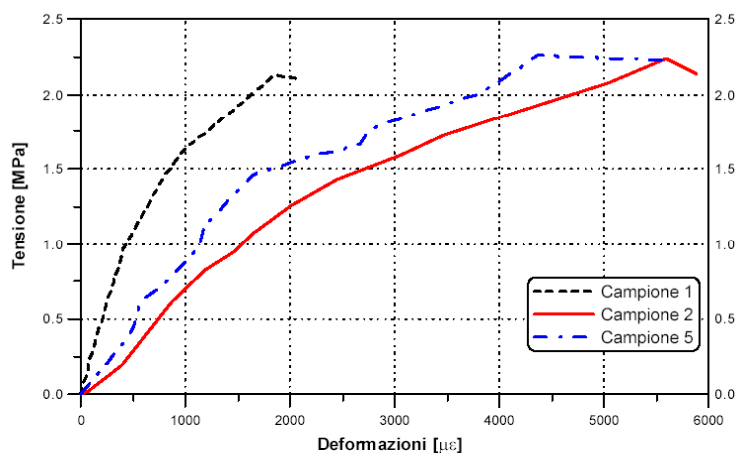
Prove con doppio martinetto piatto

Chiamando con p la pressione idraulica nel martinetto, l'effettiva tensione presente nella muratura compresa tra i due martinetti è pari a

$$\sigma = k_f k_a p$$

k_f è una costante di calibrazione del martinetto (< 1.0)

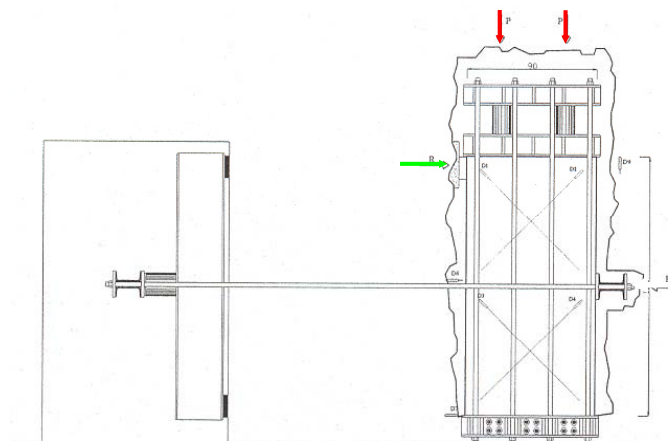
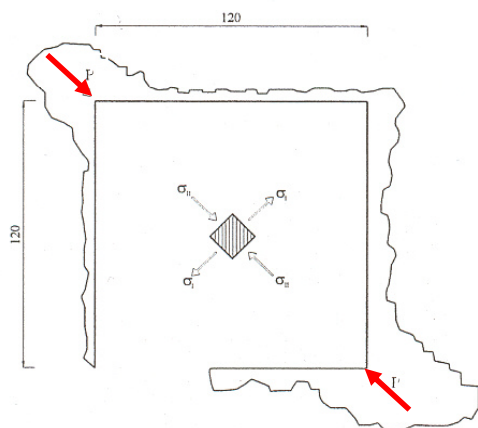
k_a è una costante che tiene conto della forma della sede e del martinetto



PROVE SULLA MURATURA IN-SITU

Prove di compressione diagonale e taglio-compressione

Le prove sono più invasive rispetto al prelievo di campioni da provare in laboratorio, ma hanno il vantaggio di un minore disturbo del campione (*rimozione, movimentazione, trasporto*)



Borri, Corradi, Vignoli (2000)

PROVE NON DISTRUTTIVE

Indagini soniche

Consentono di caratterizzare e descrivere qualitativamente la muratura. Si basa sulla generazione di impulsi sonici attraverso la percussione con martello strumentato (*produce vibrazioni nell'impatto*) e ricezione del segnale con accelerometro disposto ad una certa distanza da dove è stato applicato l'impulso

Si rileva il tempo che il segnale ha impiegato per compiere la distanza fra emissione e ricezione, e da questo si ricava la velocità di propagazione delle onde elastiche

Per materiali elastici, omogenei e isotropi esiste una relazione che lega questa velocità al modulo elastico E ed alla densità ρ

$$V = \sqrt{\frac{E}{\rho}}$$

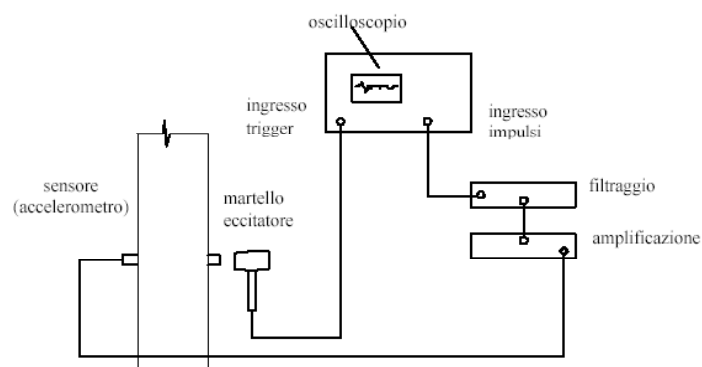
La velocità è maggiore nei solidi omogenei e minima nell'aria.

PROVE NON DISTRUTTIVE

Indagini soniche

In presenza di lesioni, fratture o discontinuità la velocità sonora diminuisce. Nelle discontinuità infatti l'onda è più lenta.

La frequenza del segnale di input nella prova è circa pari a 3.5 kHz.



Oscilloscopio analizza e registra le forme d'onda generate dal martello e rilevate dall'accelerometro situato sul lato opposto della muratura.

Strumento adatto per il controllo dell'omogeneità del materiale

VALUTAZIONE DELLA SICUREZZA

Per la valutazione delle azioni sismiche e per la modellazione della struttura si procede come per gli edifici di nuova costruzione

Si utilizzano gli stessi metodi di analisi della struttura adottati per gli edifici di nuova costruzione

Le verifiche degli elementi vanno condotte come per le costruzioni nuove, considerando per la verifica a taglio quella per fessurazione diagonale.

Nel caso di analisi lineare si assume per il fattore di struttura q

$$q = 2.0 \alpha_u / \alpha_1 \quad \text{Regolari in elevazione}$$

$$q = 1.5 \alpha_u / \alpha_1 \quad \text{Non regolari in elevazione}$$

α_u / α_1	Tipo di edificio
1.4	Edifici in muratura ordinaria ad un piano
1.7	Edifici in muratura ordinaria a due o più piani

INTERVENTO DI ADEGUAMENTO

Se l'edificio non soddisfa le verifiche di sicurezza è necessario procedere con interventi di adeguamento

Le verifiche sugli elementi irrigiditi e rinforzati con le tecniche indicate nel seguito devono far riferimento a modelli adeguatamente giustificati dal progettista.

Nel caso di edifici in aggregato, caso tipico nei centri storici, è necessario procedere ad una modellazione appropriata

E' necessario considerare l'eventualità di meccanismi locali di **collasso** (*collasso fuori piano di pareti mal collegate ai solai, ribaltamento di pareti sommitali in presenza di edifici di altezza diversa, collassi parziali negli edifici d'estremità o d'angolo di agglomerati, ecc.*)

AGGLOMERATO DI EDIFICI ADERENTI

Nella maggior parte dei casi gli edifici esistenti non sono isolati ma fanno parte di agglomerati più o meno complessi, che si sono formati nel tempo per somma in aderenza di nuove unità immobiliari

Quando si deve intervenire su un'unità dell'agglomerato, e l'intervento richiede l'adeguamento, non è possibile verificare tutto l'agglomerato, obbligando le proprietà che non intendono eseguire alcuna opera sulla propria porzione all'eventuale adeguamento

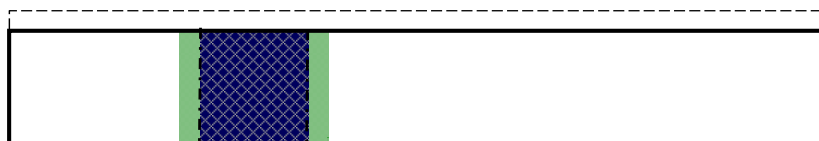
E' quindi necessario poter operare su una sola porzione dell'agglomerato, conferendo comunque adeguate garanzie di sicurezza nel rispetto della normativa

In sintesi l'intervento deve essere tale che, quando tutte le unità dell'agglomerato saranno adeguate, l'intero immobile si troverà ad un livello di vulnerabilità in accordo con la normativa

COMPORTAMENTO DEGLI AGGLOMERATI

Negli immobili molto allungati (*costruzioni a schiera*), il comportamento per sisma trasversale, trascurando eccentricità della massa, è analogo a quello di ogni singola unità.

E' quindi possibile studiare separatamente la singola unità (*purché si tenga conto della quota parte di massa delle unità adiacenti che grava sulla struttura resistente dell'unità in questione*)

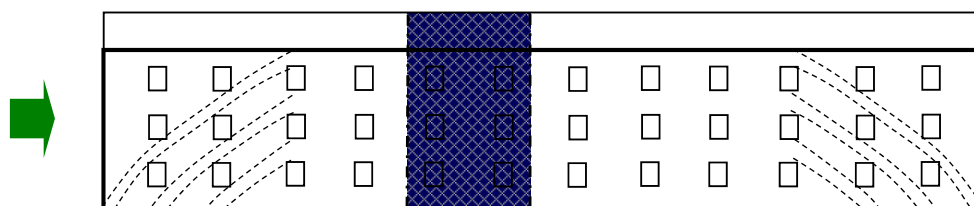


Primo modo traslazionale (*direzione trasversale*)

COMPORTAMENTO DEGLI AGGLOMERATI

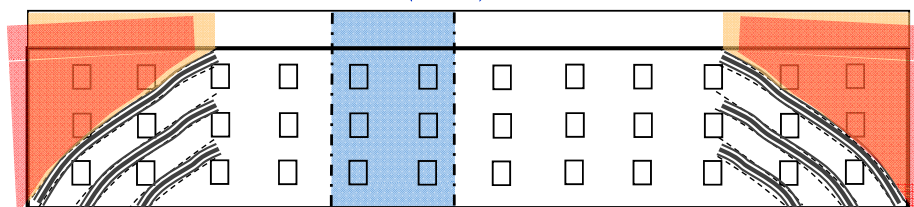
Negli immobili molto allungati (*costruzioni a schiera*), il comportamento per sisma longitudinale in ogni singola unità è sensibilmente influenzato dalla presenza delle unità adiacenti. Si sviluppa infatti un meccanismo resistente ad arco che comporta un sensibile aumento della capacità portante di tutte le unità ad eccezione di quelle di estremità.

Lo studio della singola porzione è comunque in genere conservativo



Primo modo traslazionale (*direzione longitudinale*)

*L'Aquila, 2009:
Fessurazione diagonale
su tre edifici in linea*

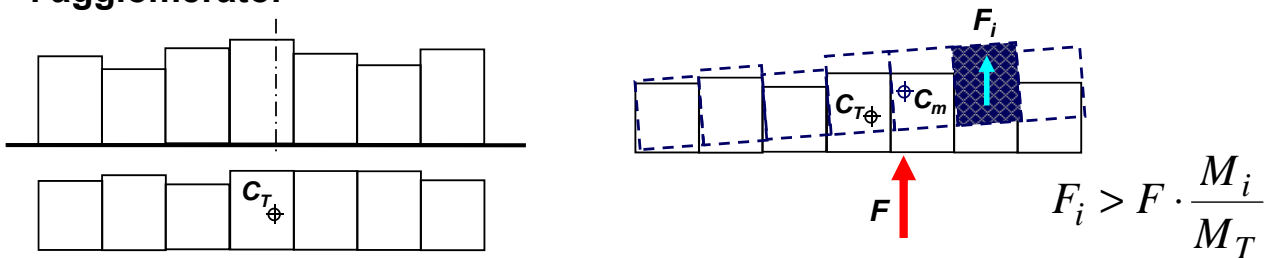


COMPORTAMENTO DEGLI AGGLOMERATI

In realtà le singole unità degli agglomerati non sono omogenee, presentano spesso geometrie (*altezze, larghezze*) e masse diverse. Anche la distribuzione degli elementi resistenti, e quindi delle rigidità, è frequentemente non simmetrica per cui i primi modi prevedono una combinazione di roto-traslazione dei piani.

Questo comporta che le porzioni di fabbricato più distanti dal baricentro dell'agglomerato sono soggette a spostamenti maggiori e di conseguenza a forze statiche equivalenti maggiori.

Per tener conto di questo fatto, è necessario stimare un fattore di amplificazione della forza orizzontale relativo ad ogni porzione dell'agglomerato.



COMPORTAMENTO DEGLI AGGLOMERATI

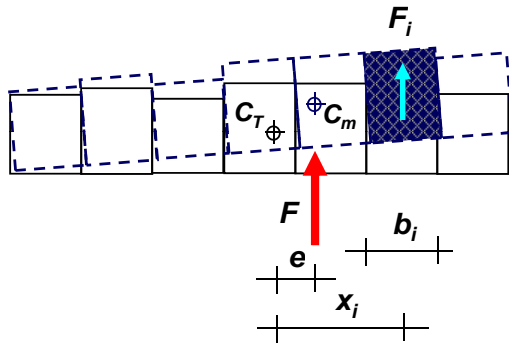
Se si ipotizza un diaframma di piano infinitamente rigido, e si assume che la rigidità alla traslazione di ogni unità sia proporzionale all'area di base delle unità, si può scrivere

$$\left\{ \begin{array}{l} F = \sum_{i=1}^n K_{yi} v_c \\ F \cdot e = \sum_{i=1}^n K_{yi} x_i^2 \vartheta \end{array} \right. \rightarrow \left\{ \begin{array}{l} v_c = \frac{F}{\sum_{i=1}^n K_{yi}} \\ \vartheta = \frac{F \cdot e}{\sum_{i=1}^n K_{yi} x_i^2} \end{array} \right.$$

$$F_i = K_{yi} v_c + K_{yi} x_i \vartheta \rightarrow F_i = \left(\frac{K_{yi}}{\sum_{i=1}^n K_{yi}} + \frac{K_{yi} x_i}{\sum_{i=1}^n K_{yi} x_i^2} e \right) F$$

AMPLIFICAZIONE FORZA SINGOLE UNITA'

Sostituendo a K_{yi} la sua espressione in funzione dell'area dell'unità e dividendo per il valore di F_i proporzionale alla massa dell'unità i



$$K_{yi} = k b_i l_i$$

$$\bar{F}_i = \frac{\mu_i b_i l_i}{\sum_{i=1}^n \mu_i b_i l_i} F$$

$$M_i = \mu_i b_i l_i$$

$$\delta_i = \frac{F_i}{\bar{F}_i}$$



$$\delta_i = \frac{\sum_{i=1}^n \mu_i b_i l_i}{\mu_i \sum_{i=1}^n b_i l_i} \left(1 + \frac{\sum_{i=1}^n b_i l_i}{\sum_{i=1}^n b_i l_i x_i^2} x_i e \right)$$

Amplificazione singolo blocco di costruzioni in agglomerati

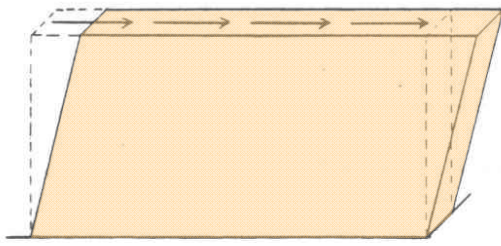
numero	b (m)	l (m)	rapp. massa	x (m)	b*l (m ²)	b*l*x (m ³)	b*l*m (m ²)	b*l*m*x (m ³)	x _{ki} (m)	b*l*x _{ki} ² (m ⁴)	δ _i
1	10	10	1	5	100	500	100	500	-46	211506	0.694
2	8	8	1.1	14	64	896	70.4	985.6	-37	87568	0.693
3	12	10	0.9	24	120	2880	108	2592	-27	87414	0.932
4	13	8	1	36.5	104	3796	104	3796	-14	21835	0.934
5	7	10	1.2	46.5	70	3255	84	3906	-4	1411	0.842
6	11	10	1.2	55.5	110	6105	132	7326	5	2238	0.899
7	9	12	1	65.5	108	7074	108	7074	15	22739	1.155
8	10	12	0.9	75	120	9000	108	8100	24	69179	1.363
9	12	10	1.1	86	120	10320	132	11352	35	147086	1.192
10	8	8	1.2	96	64	6144	76.8	7372.8	45	129659	1.156
Σb =	100					Mom. Sta. 49970	1023	53004		l _y = 780634	
Σb*l =	980					x _k = 51.0	x _m = 51.8	e _{acc} = 5.0		e = 5.8	
							e _x = 0.8				

Amplificazione singolo blocco di costruzioni in agglomerati

numero	b (m)	l (m)	rapp. massa	x (m)	b*l (m ²)	b*l*x (m ³)	b*l*m (m ²)	b*l*m*x (m ³)	x _{ki} (m)	b*l*x _{ki} ² (m ⁴)	δ _i
1	10	10	1	5	100	500	100	500	-46	211506	1.296
2	8	8	1.1	14	64	896	70.4	985.6	-37	87568	1.134
3	12	10	0.9	24	120	2880	108	2592	-27	87414	1.325
4	13	8	1	36.5	104	3796	104	3796	-14	21835	1.124
5	7	10	1.2	46.5	70	3255	84	3906	-4	1411	0.891
6	11	10	1.2	55.5	110	6105	132	7326	5	2238	0.849
7	9	12	1	65.5	108	7074	108	7074	15	22739	0.964
8	10	12	0.9	75	120	9000	108	8100	24	69179	1.014
9	12	10	1.1	86	120	10320	132	11352	35	147086	0.774
10	8	8	1.2	96	64	6144	76.8	7372.8	45	129659	0.664
Σb =	100					Mom. Sta. 49970	1023	53004		l _y = 780634	
Σb*l =	980					x _k = 51.0	x _m = 51.8	e _{acc} = -5.0		e = -4.2	
							e _x = 0.8				

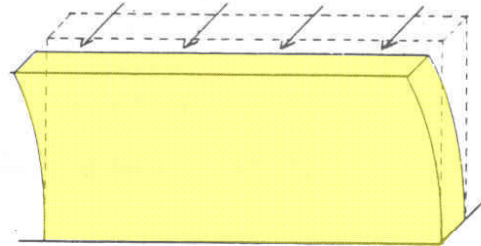
COMPORTAMENTO DEGLI EDIFICI

- Parete di muratura



Caricata nel piano

*Rottura prevalentemente per **taglio**, in subordine flessione*



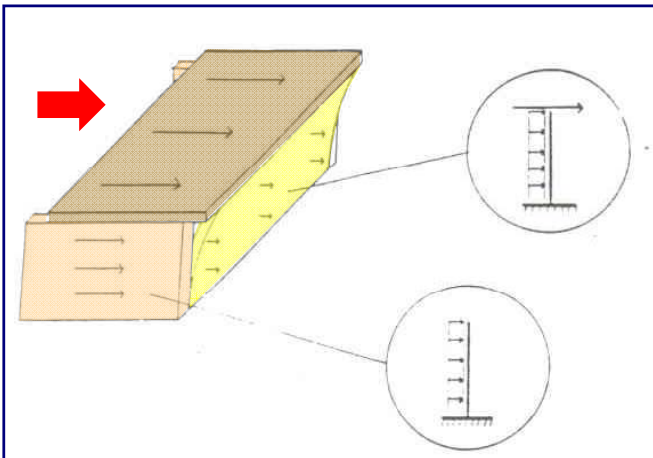
Caricata fuori piano

*Rottura per **ribaltamento**, **flessione orizzontale o verticale***

Rigidezza e resistenza nel piano notevolmente superiori a quelle fuori piano.

COMPORTAMENTO DEGLI EDIFICI

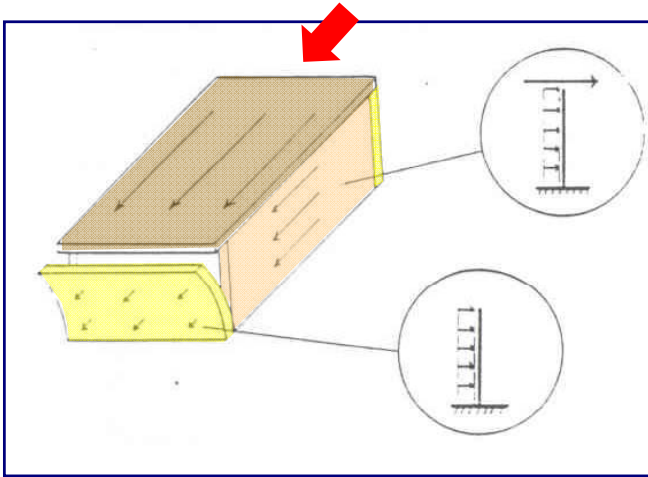
- Pareti **non collegate** fra loro, **solaio collegato alle pareti che lo sostengono**



- Pareti ortogonali al sisma sollecitate a mensola con forza concentrata in sommità e carico distribuito (**collasso per flessione o ribaltamento**)
- Pareti parallele al sisma sollecitate a taglio e flessione nel loro piano (**sollecitazioni modeste**)

COMPORTAMENTO DEGLI EDIFICI

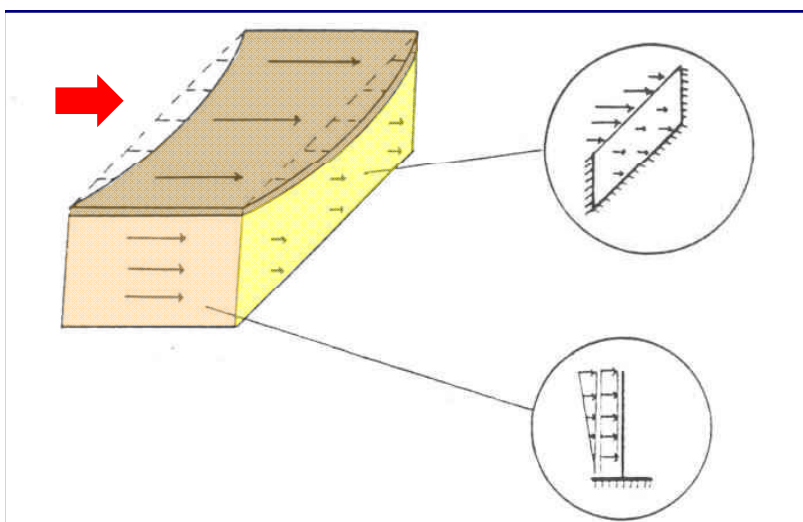
- Pareti **non collegate** fra loro, **solaio collegato alle pareti che lo sostengono**



- Pareti ortogonali al sisma sollecitate a mensola con carico distribuito (**collasso per flessione o ribaltamento**)
- Pareti parallele al sisma sollecitate a mensola con carico in sommità e carico distribuito (**taglio e flessione nel loro piano**)

COMPORTAMENTO DEGLI EDIFICI

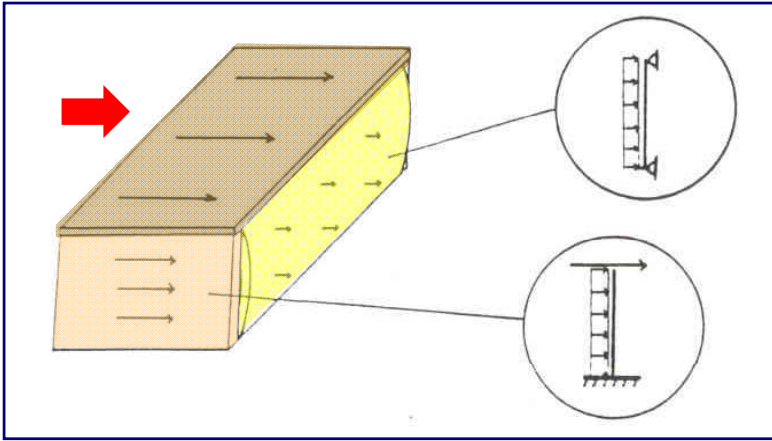
- Pareti **collegate** fra loro, **solaio molto deformabile collegato alle pareti che lo sostengono**



- Pareti ortogonali al sisma funzionano a piastra vincolata su tre lati (**collasso per flessione orizzontale per $l/h > 1$**)
- Pareti parallele al sisma sollecitate a mensola con carico distribuito e reazione parete ortogonale (**taglio e flessione nel loro piano**)

COMPORTAMENTO DEGLI EDIFICI

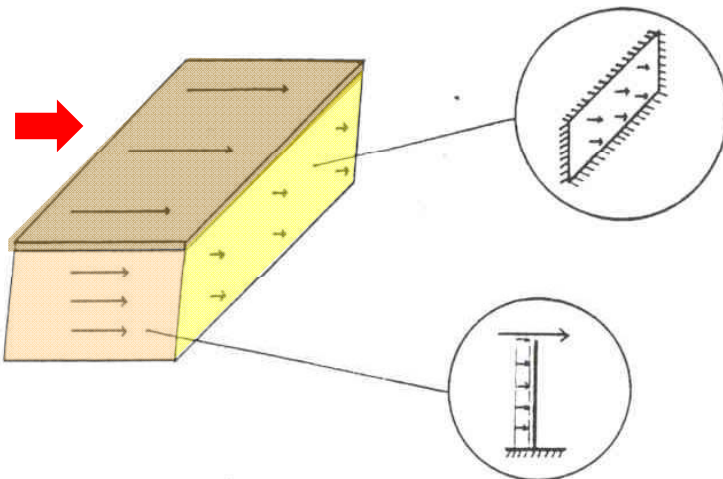
- Pareti non collegate fra loro, solaio rigido collegato a tutte le pareti



- Pareti ortogonali al sisma funzionano a trave vincolata a terra ed al solaio (**collasso per flessione verticale**)
- Pareti parallele al sisma sollecitate a mensola con carico in sommità e distribuito (**taglio e flessione nel loro piano**)

COMPORTAMENTO DEGLI EDIFICI

- Pareti ben collegate fra loro, solaio rigido collegato a tutte le pareti



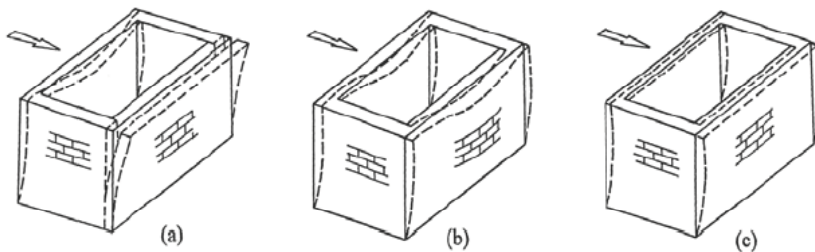
- Pareti ortogonali al sisma funzionano a lastra vincolata sul contorno (**sollecitazioni flessionali di modesta entità**)
- Pareti parallele al sisma sollecitate a mensola con carico in sommità e distribuito (**taglio e flessione nel loro piano**)

CAUSE DI DANNO NEGLI EDIFICI IN MURATURA SOGGETTI AD ECCITAZIONE SISMICA

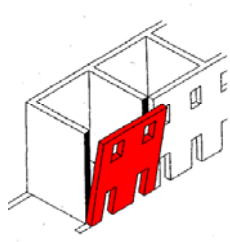
- *Inadeguata integrità strutturale*
- *Inadeguata distribuzione degli elementi resistenti*
- *Inadeguata resistenza dei materiali*
- *Inadeguato sistema di fondazione*

INADEGUATA INTEGRITA' STRUTTURALE

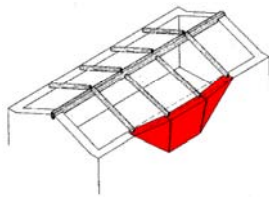
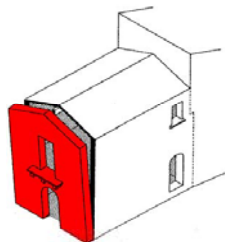
- *Collegamenti tra pareti che si intersecano insufficienti o assenti*
- *Collegamenti tra pareti e solai insufficienti o assenti*
- *Inadeguata rigidezza dei solai nel proprio piano*



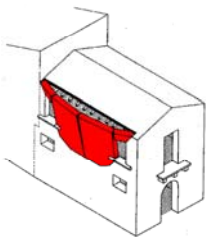
INADEGUATA INTEGRITA' STRUTTURALE



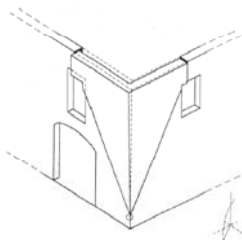
Ribaltamento parete



Flessione fuori piano



Flessione fuori piano



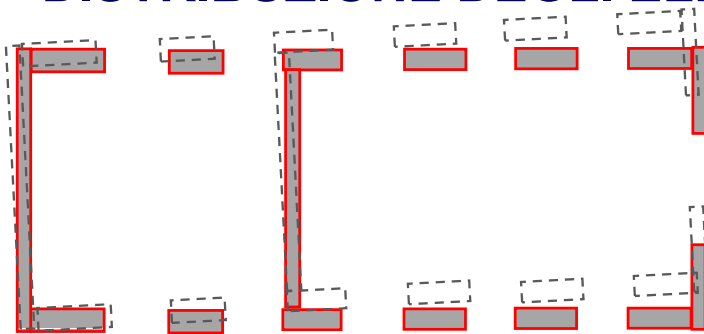
Ribaltamento cantonale



Ribaltamento timpano

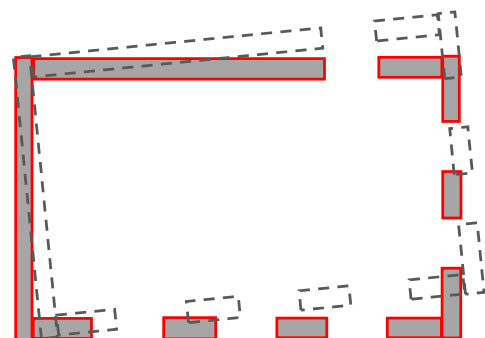


DISTRIBUZIONE DEGLI ELEMENTI RESISTENTI

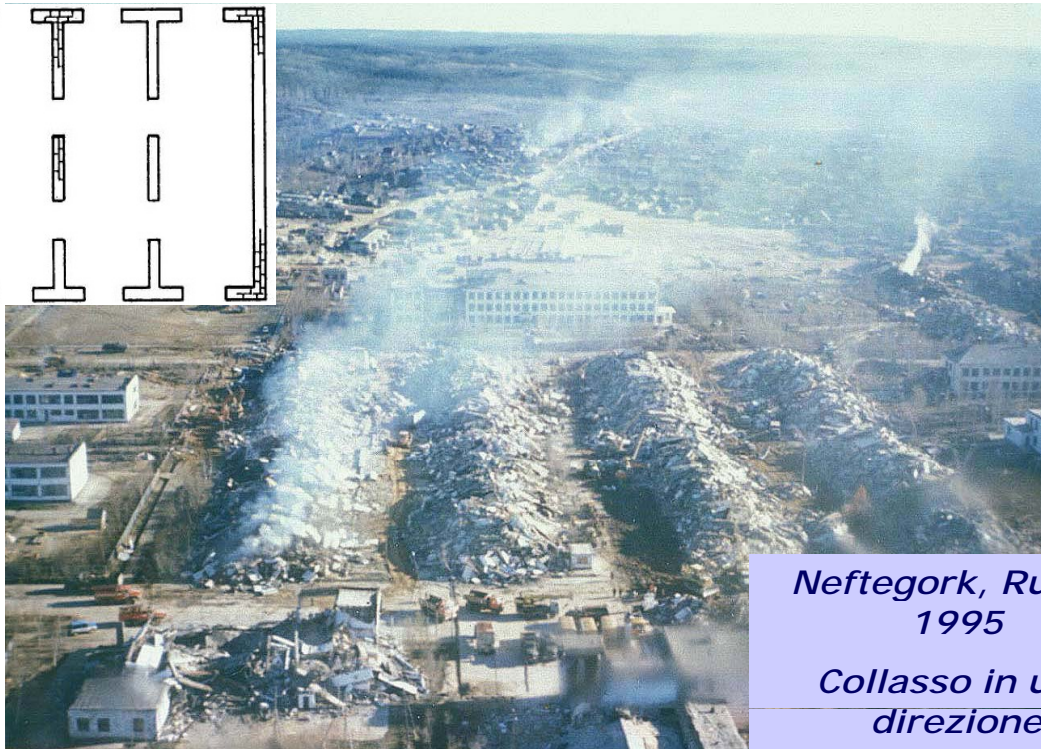
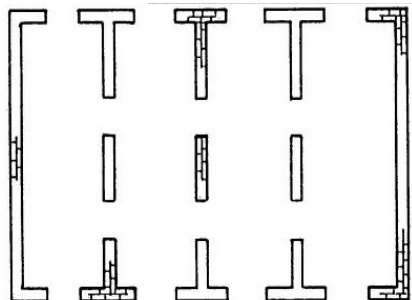


Distribuzione dissimmetrica rispetto ad un asse.

Distribuzione dissimmetrica rispetto ai due assi



DISTRIBUZIONE DEGLI ELEMENTI RESISTENTI

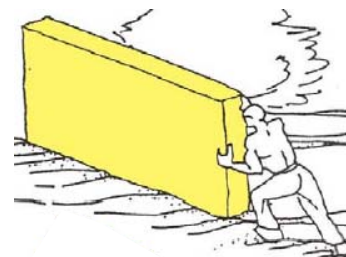
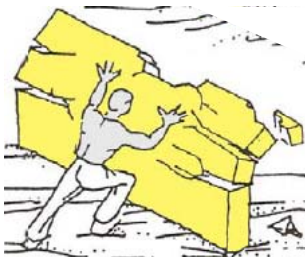
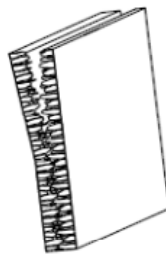
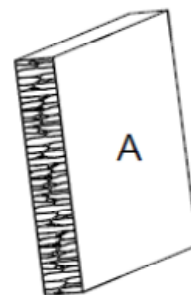


*Neftegorsk, Russia
1995
Collasso in una
direzione*

INADEGUATA RESISTENZA DEI MATERIALI

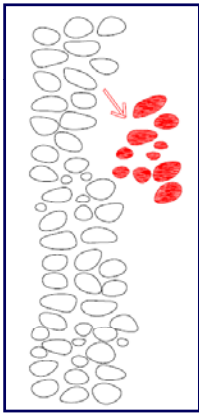
Le pareti murarie degli edifici possono essere soggette ai seguenti tipi di collasso quando eccitate dal sisma

1. Disgregazione della tessitura muraria
2. Separazione strati (più paramenti, sacco)
3. Collasso della parete fuori dal proprio piano
4. Collasso della parete nel proprio piano

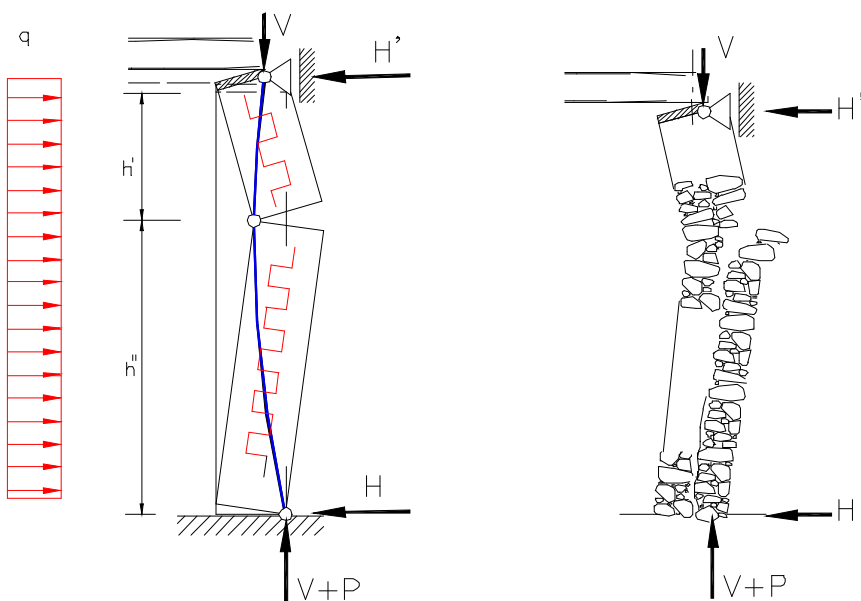


DISGREGAZIONE TESSITURA MURARIA

Espulsione del paramento esterno



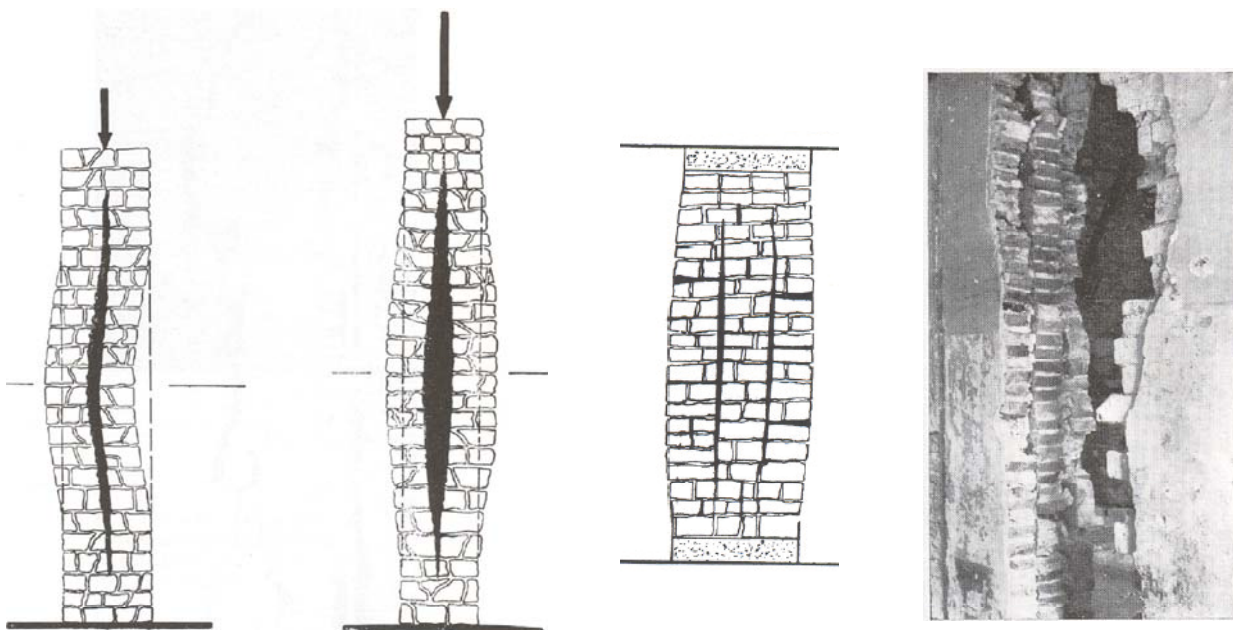
DISGREGAZIONE TESSITURA MURARIA



Se la muratura si disgrega, non si arriva alla formazione di meccanismi.

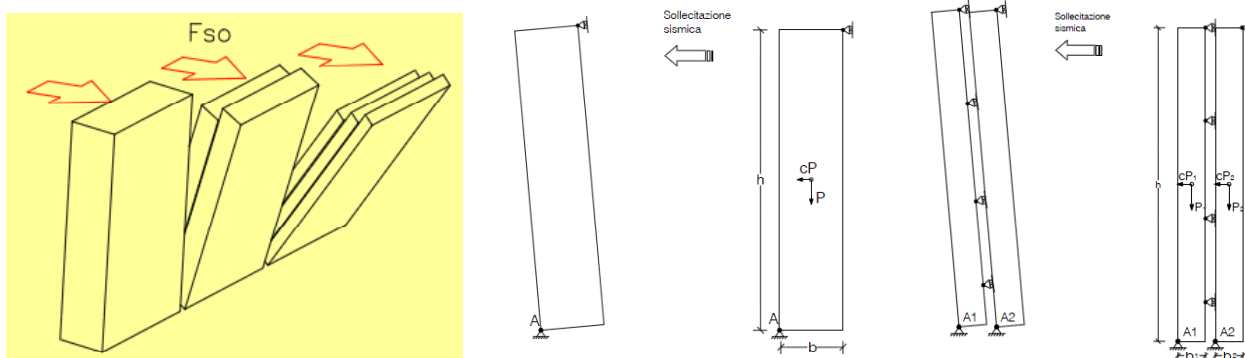
SEPARAZIONE MURATURE A STRATI

- Quadri fessurativi nel piano della muratura (*rigonfiamenti in superficie*)



SOLLECITAZIONE CRITICA PARETE FUORI PIANO

- Ribaltamento

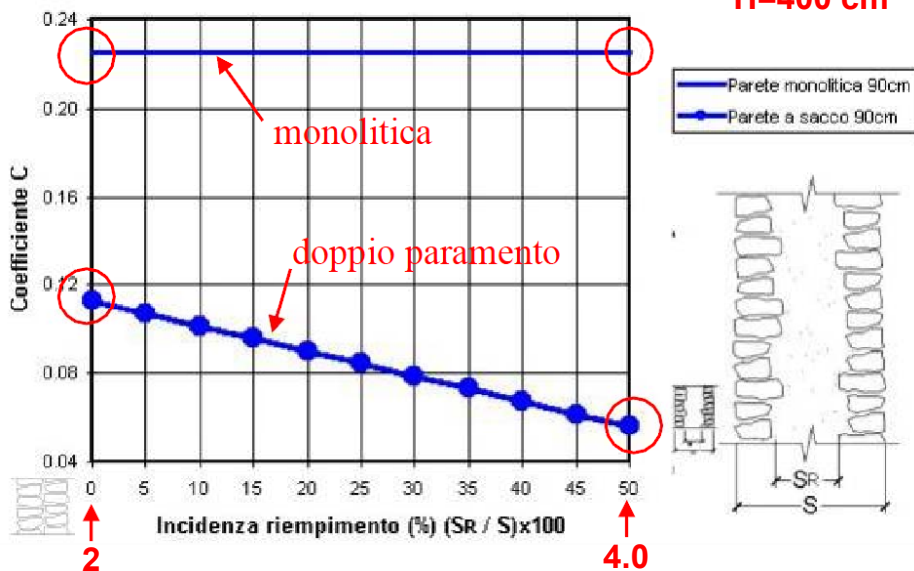


Moltiplicatori di collasso molto diversi.

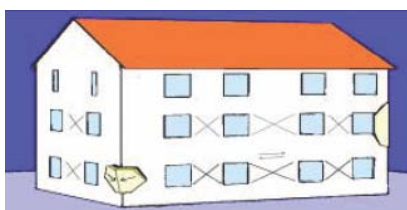
SOLLECITAZIONE CRITICA PARETE FUORI PIANO

- Ribaltamento

Coefficiente C per pareti a sacco e monolitiche



COLLASSO PARETE NEL PROPRIO PIANO



*L'Aquila, 2009
Fessurazione diagonale maschi*



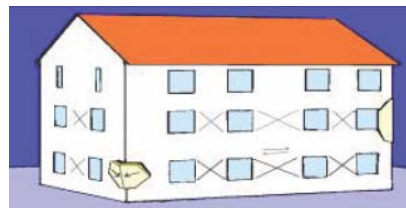
*Budva, 1979
Rottura a taglio dei maschi del piano terra*

INADEGUATA RESISTENZA DEI MATERIALI



Polog, 1998

*Fessurazione diagonale
maschi e danneggiamento dei
maschi d'angolo*



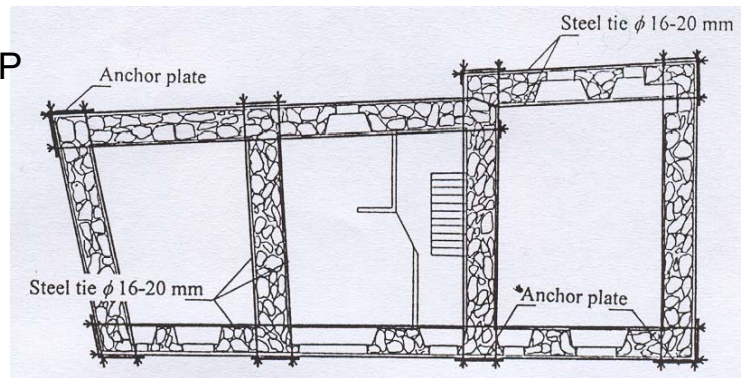
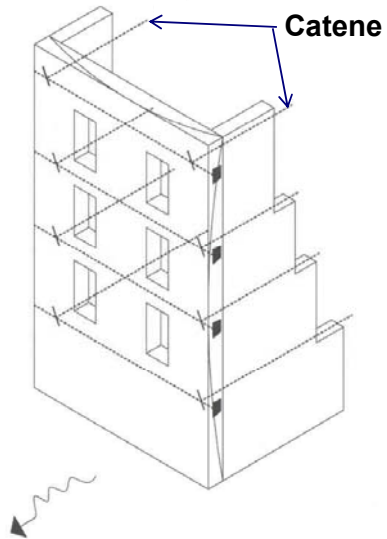
PER RIMUOVERE LE CRITICITA' EVIDENZIATE

Integrità strutturale

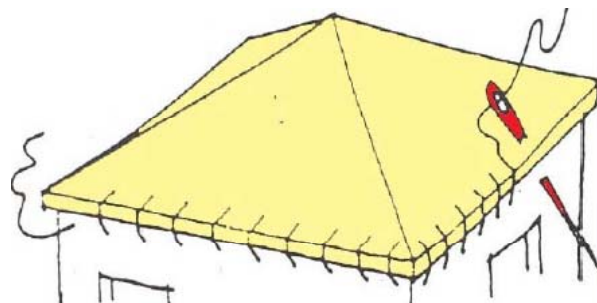
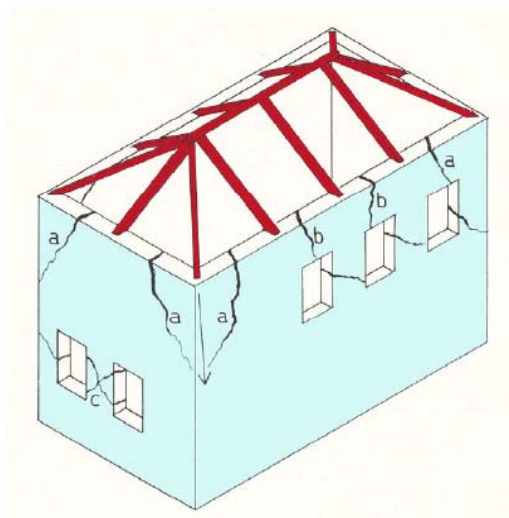
- ***Aggiunta di legature orizzontali e verticali (cordoli in cls o in acciaio)***
- ***Presenza di solai adeguatamente rigidi nel proprio piano, efficacemente collegati alle pareti e in grado di trasferire l'azione orizzontale alle pareti di taglio e di impedire il collasso fuori piano delle pareti***
- ***Presenza di efficace collegamento tra pareti che si intersecano***
- ***Assenza di spinte orizzontali sulle pareti***

LEGATURE ORIZZONTALI

Rimedi: inserimento di legature orizzontali in acciaio o nastri FRP



LEGATURE COPERTURE-PARETI



LEGATURE ORIZZONTALI



Legature orizzontali in profilati di acciaio spinottati.

EFFETTI LEGATURE ORIZZONTALI



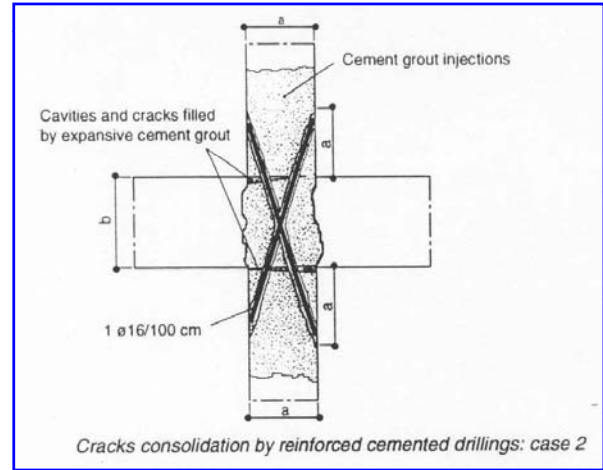
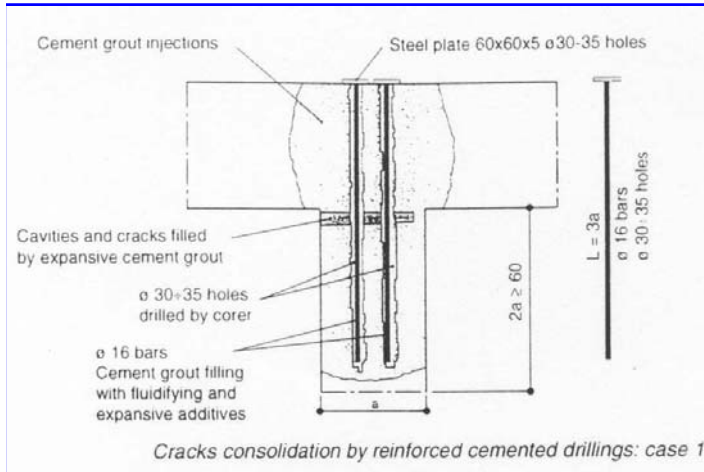
L'Aquila 2009
Separazione parete all'intersezione con quella perpendicolare



L'Aquila 2009
Edificio ben legato

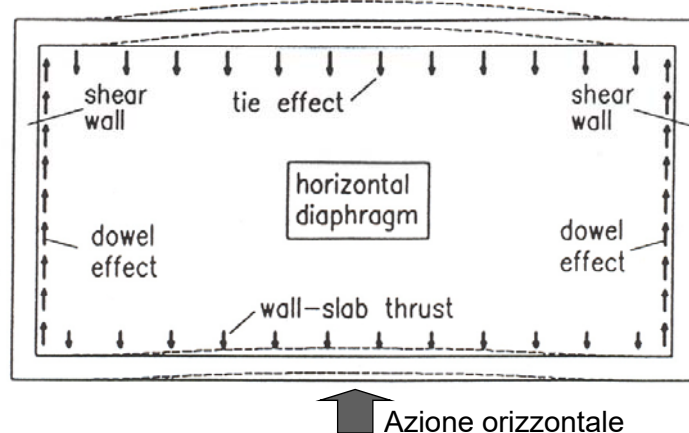
LEGATURE TRA PARETI ORTOGONALI

- *Perforazioni armate*



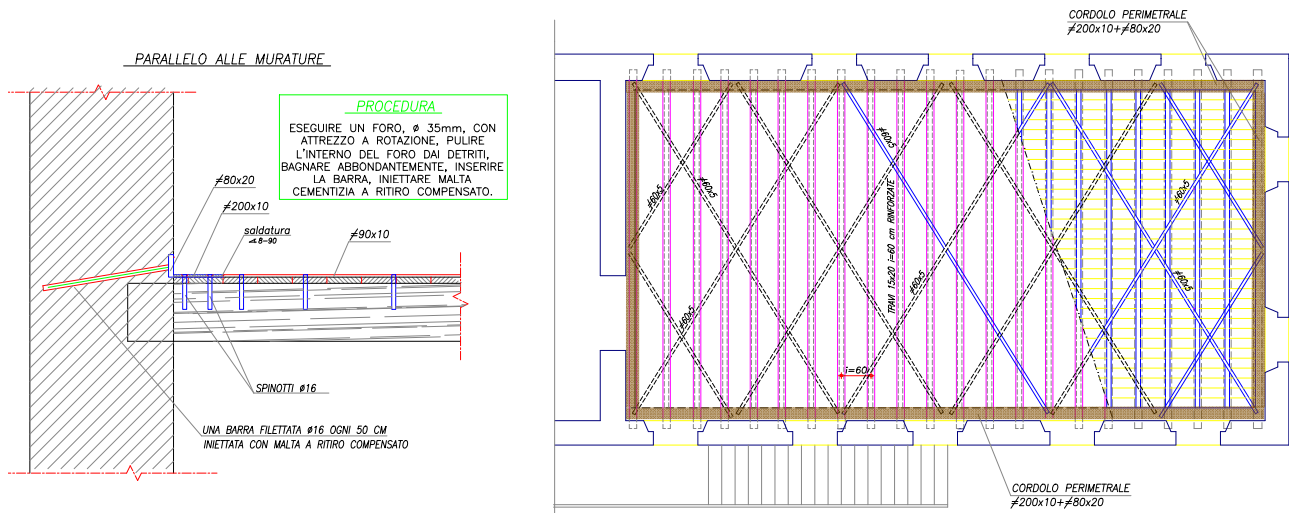
RINFORZO SOLAI NEL PROPRIO PIANO

Il solaio deve essere ben ammortato alle murature in modo da contrastare gli spostamenti fuori-piano delle pareti (*effetto tirante*) e trasferire alle pareti di controvento le azioni derivanti dall'accelerazione della massa del solaio e delle pareti perpendicolari alla direzione del sisma (*effetto trasferimento*)



RINFORZO SOLAI NEL PROPRIO PIANO

Esempio di rinforzo di solaio ligneo con elemento metallico perimetrale ancorato alla muratura mediante spinotti iniettati.

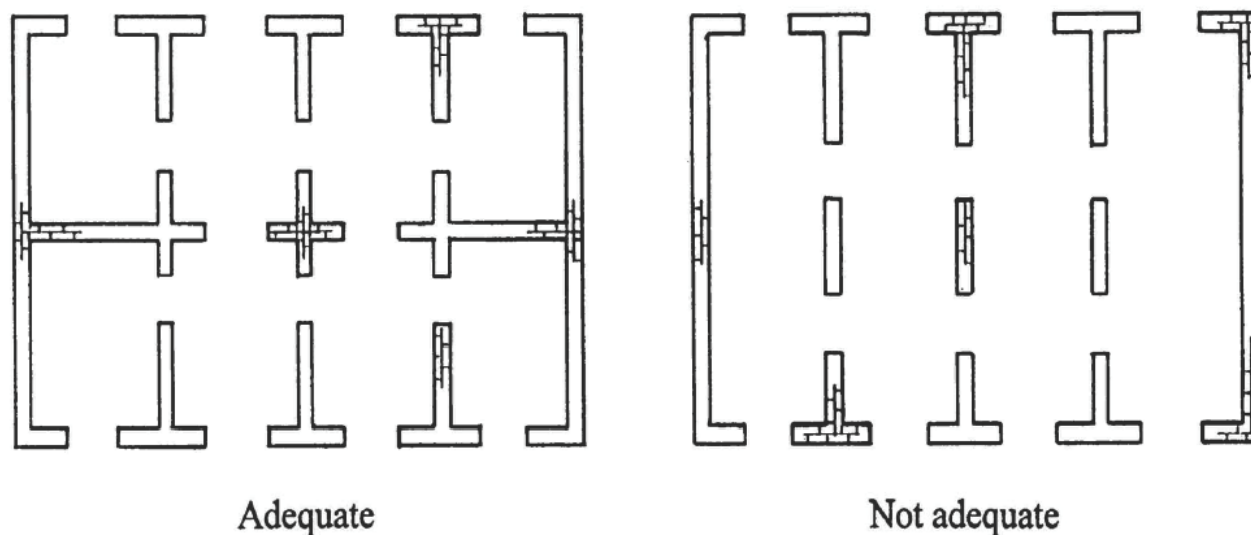


PER RIMUOVERE LE CRITICITA' EVIDENZIATE

Distribuzione degli elementi resistenti

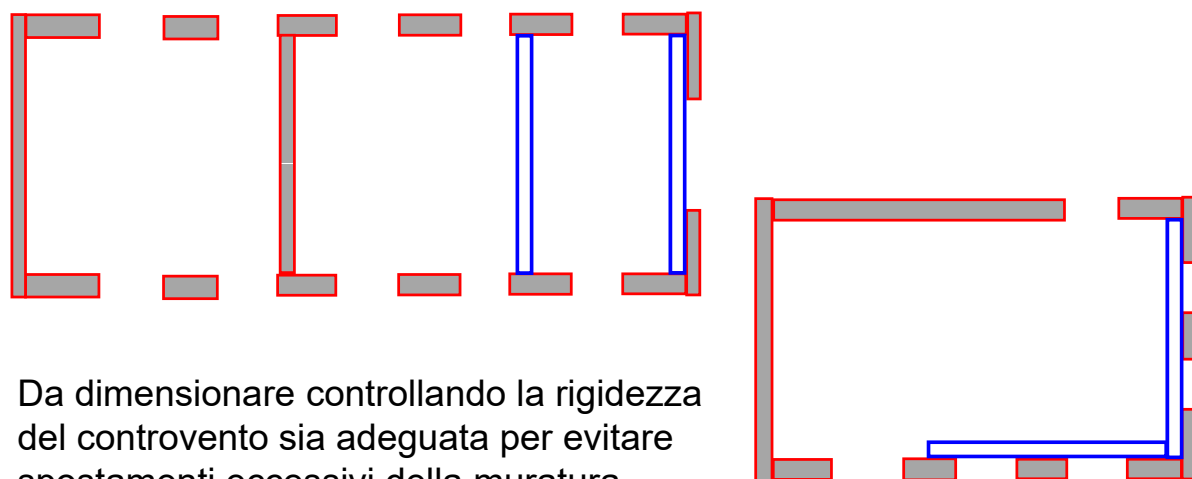
- *Le pareti devono essere distribuite in maniera omogenea nelle due direzioni ed in maniera più possibile simmetrica*
- *Evitare dissimmetrie in pianta e geometrie complesse (segmentare)*
- *Le pareti non devono avere brusche riduzioni di sezione in altezza*
- *Evitare piani deboli*

MIGLIORE DISTRIBUZIONE ELEMENTI RESISTENTI



NUOVE PARETI DI CONTROVENTO

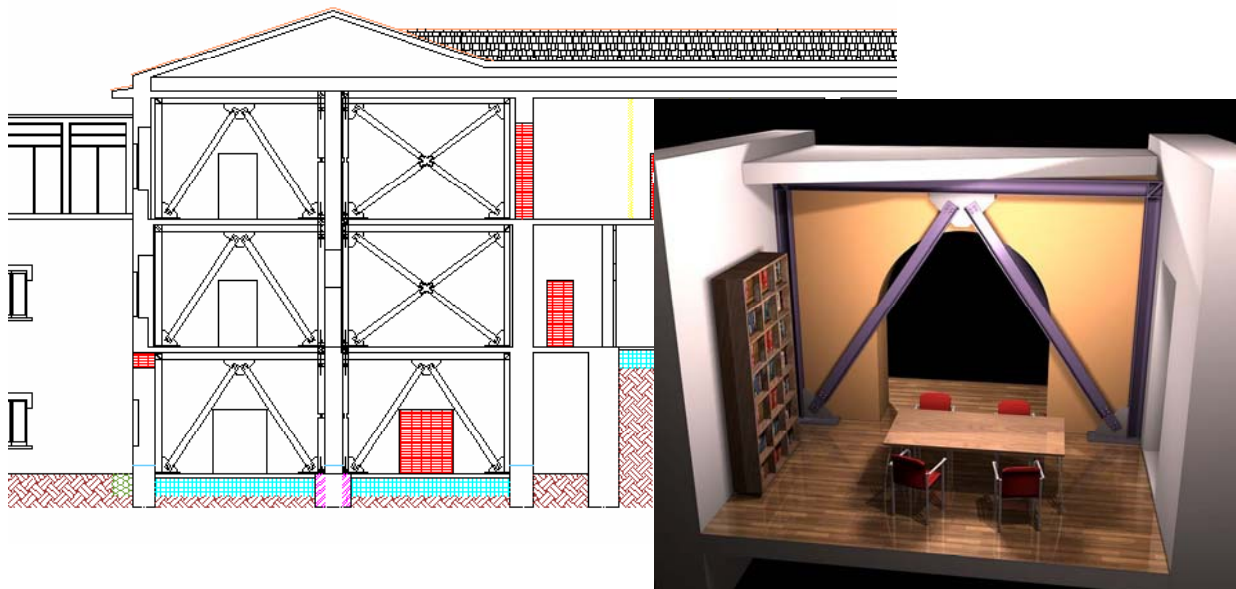
Esecuzione di controventi in acciaio per avvicinare i baricentri delle rigidezze e delle masse.



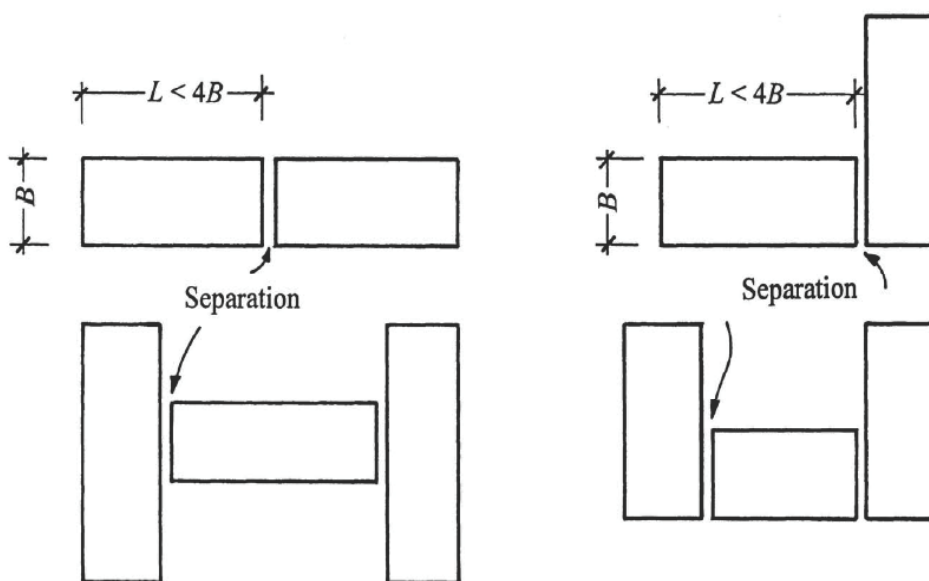
Da dimensionare controllando la rigidezza del controvento sia adeguata per evitare spostamenti eccessivi della muratura.

NUOVE PARETI DI CONTROVENTO

Esecuzione di controventi in acciaio per avvicinare i baricentri delle rigidità e delle masse.



SEGMENTARE L'AGGLOMERATO



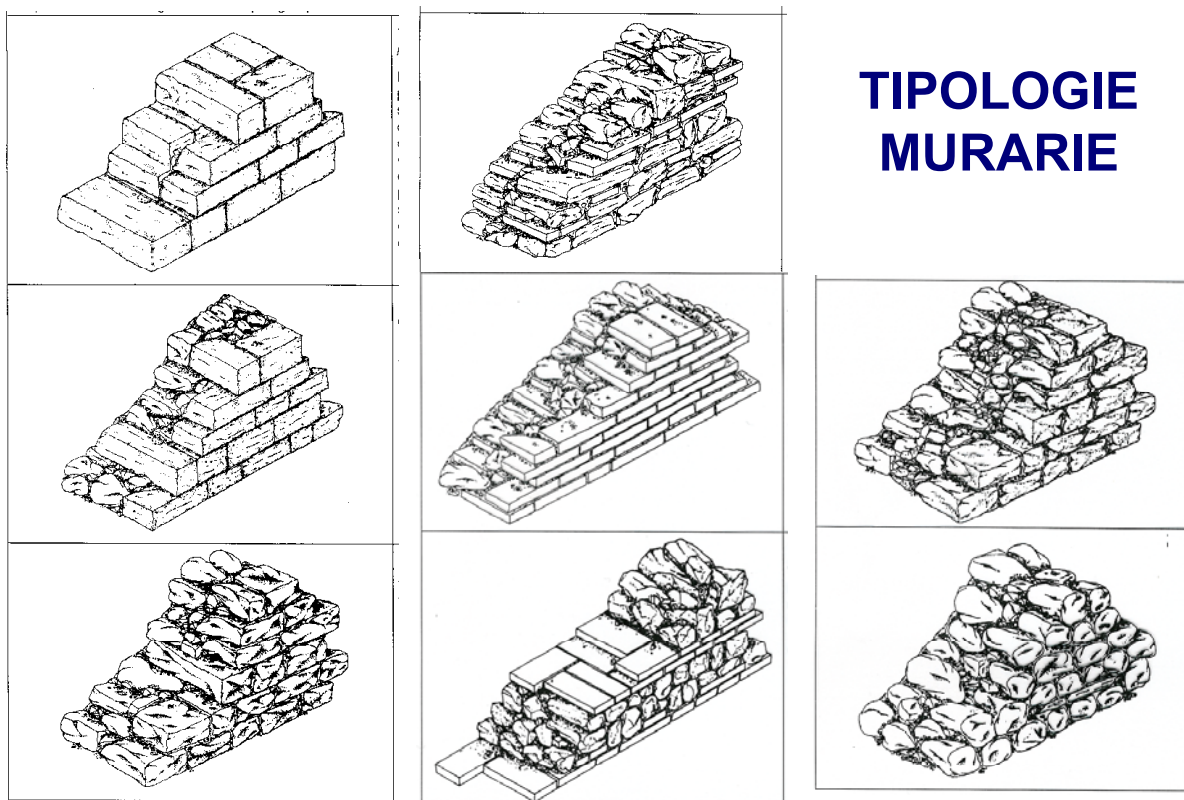
PER RIMUOVERE LE CRITICITA' EVIDENZIATE

Resistenza del materiale

- *Il materiale della muratura non deve disgregarsi in seguito all'eccitazione sismica*
- *Se le caratteristiche meccaniche della muratura sono scadenti è necessario procedere al rinforzo*

Incremento della resistenza della muratura

- **Diatoni artificiali** (*acciaio, c.a.*)
- **Incamicatura** (*intonaco armato, ecc.*)
- **Legature contenitive** (*reticolatus, sistema CAM, ecc.*)
- **Nastri o lamine in composito incollate** (*con diatoni artificiali*)



ALCUNI TIPI DI MURATURE

Gli edifici esistenti sono realizzati con diversi tipi di murature e principalmente



Blocchi di pietra grossolanamente squadrata



Mattoni pieni e malta di calce



Blocchi di pietra grezza di varia pezzatura



Blocchi di pietra grezza con ricorsi di mattoni (murat. listata)



Blocchi tondeggianti in pietra di varie dimensioni



Ciottoli di torrente a strati affiancati

TECNICHE DI CONSOLIDAMENTO

Riparazione di fessure nelle murature con iniezioni

- *La riparazione di fessure mediante iniezione consente di ripristinare (in alcuni casi incrementare) la resistenza a taglio originale della muratura*

Masonry unit	Mortar	Original		Grouted cracks	
	f_m (MPa)	f_{tk} (MPa)	G (MPa)	f_{tk} (MPa)	G (MPa)
Brick (B 20)	0.5	0.07	-	0.11	-
Brick (B 20)	3.0	0.20	-	0.25	-
Ceramic block (B 20)	4.8	0.15	360	0.26	250
Ceramic block (B20)	6.1	0.19	240	0.18	380
Light concrete block (B 7.5)	2.9	0.19	380	0.28	380
Fly-ash block (B 15)	1.3	0.14	370	0.14	230
Fly-ash block (B 15)	1.3	0.16	480	0.22	490

**Sheppard,
Tercelj 1980**

$$f_{tk} = \xi f_{vko}$$

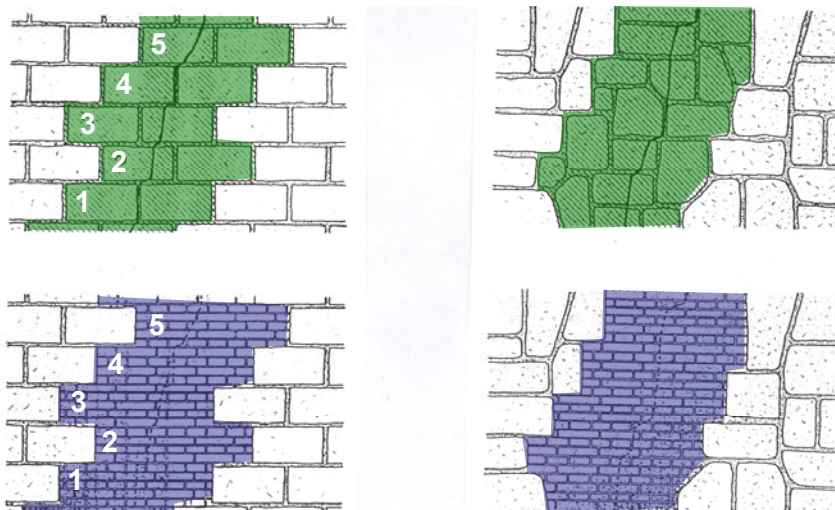
$$\xi = 1.0 \div 1.5$$

- *Si evidenzia anche un aumento della rigidezza del 30÷50 %*

TECNICHE DI CONSOLIDAMENTO

Riparazione di fessure mediante scuci e cucì

- *Quando si hanno fessure ampie e frastagliate è opportuno riparare le lesioni mediante rimozione della muratura ammalorata e sostituzione della stessa con muratura nuova. In quest'operazione è importante utilizzare materiali il più possibile simili, in termini di caratteristiche meccaniche, a quelli originari*

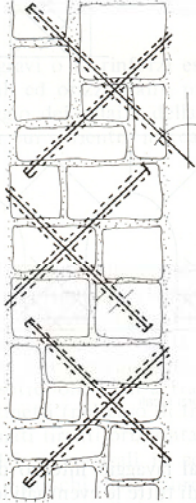


TECNICHE DI RINFORZO GENERALE PER MURATURE

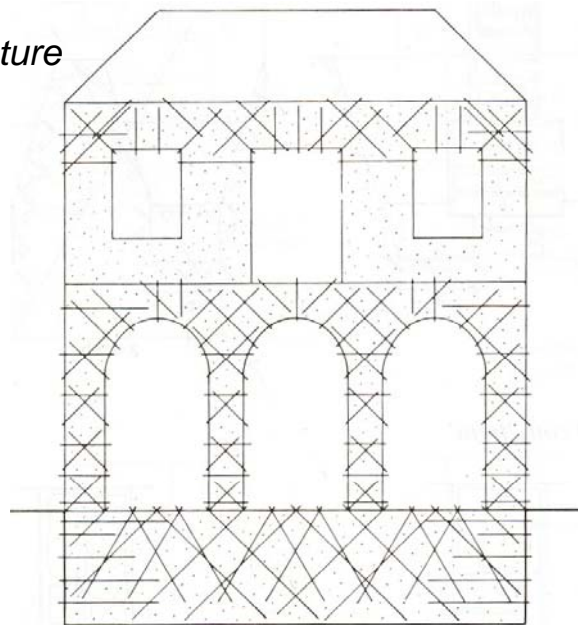
- *Esecuzione di Perforazioni armate*
- *Inserimento diatoni artificiali*
- *Iniezioni di miscele leganti*
- *Ristilatura (con o senza armatura) giunti di malta*
- *Realizzazione camicie in rete metallica e betoncino*
- *Realizzazione camicie in rete in GFRP e intonaco*
- *Tirantature orizzontali e verticali*
- *Rinforzi con nastri in FRP*
- *Sistema “reticolatus” e sistema ibrido “reticola e intonaco”*

PERFORAZIONI ARMATE

- *Tecnica particolarmente indicata per interventi locali di solidarizzazione di pareti tra loro ortogonali*
- *Anche per rinforzo generalizzato di murature*

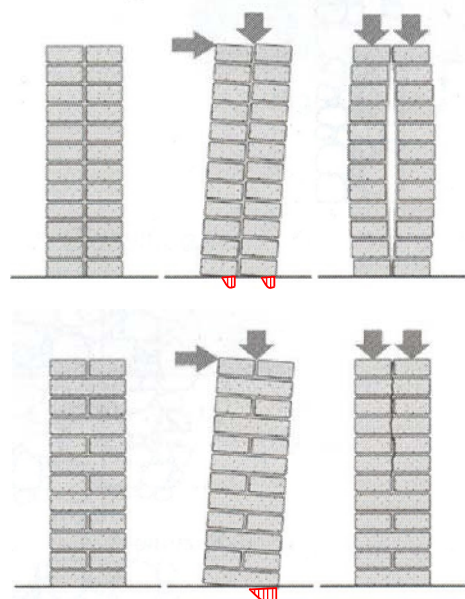
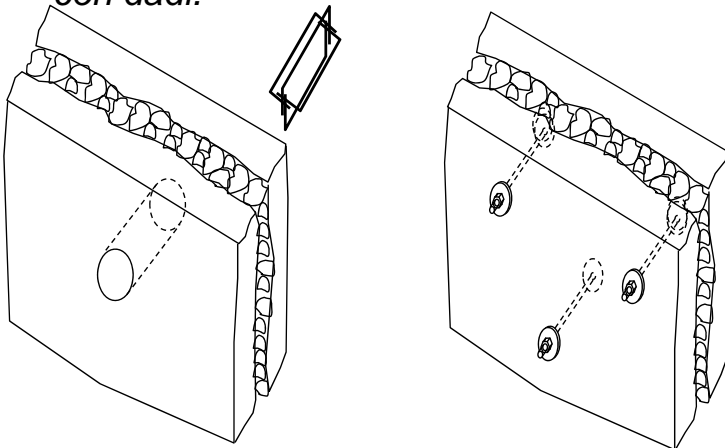


- *Esecuzione perforazioni con attrezzo a rotazione (ϕ 20÷25)*
- *Rimozione detriti e parti in distacco all'interno del foro*
- *Inserimento barre di acciaio (ϕ 12÷14 mm) o non metalliche*
- *Iniezione con malta tixotropica a ritiro compensato*



DIATONI ARTIFICIALI

- *Diatoni realizzati in calcestruzzo armato dentro fori di carotaggio*
- *Creano un collegamento fra i paramenti murari evitando il loro distacco*
- *Tirantini antiespulsivi, costituiti da barre metalliche filettate passanti con rondelle di ampio diametro sui paramenti e serrate con dadi.*



DIATONI ARTIFICIALI

- Diatoni realizzati in barre iniettate dentro fori di carotaggio
- Creano un collegamento fra i paramenti murari evitando il loro distacco
- Per contenere il materiale di iniezione si usano calze o reti metalliche



STIMA RESISTENZA

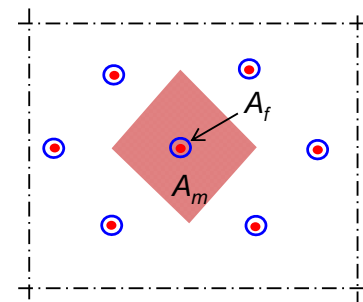
- L'incremento di resistenza dovuto all'intervento deve essere stimato in base a prove sperimentali
- Comunque quando le barre sono distribuite uniformemente all'interno della muratura si possono utilizzare le seguenti espressioni proposte da T. Tassios (da verificare sperimentalmente).

Resistenza a compressione

$$f_d^* = f_d + \frac{A_f}{A_m} [1 + 10\rho] \frac{f_c}{\gamma_m}$$

Resistenza a taglio

$$f_{vd}^* = \left[\frac{f_{vko} + 0.4\sigma_o}{\gamma_m} + \frac{A_f}{2A_m} \frac{f_{sy}}{\gamma_s} \right]$$



f_c resistenza a compressione malta di iniezione, A_f area sezione foro, A_m area parete corrispondente ad ogni foro, ρ percentuale di armatura in ogni foro

COEFFICIENTI CORRETTIVI MATERIALI

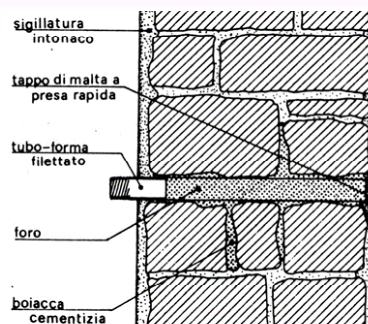
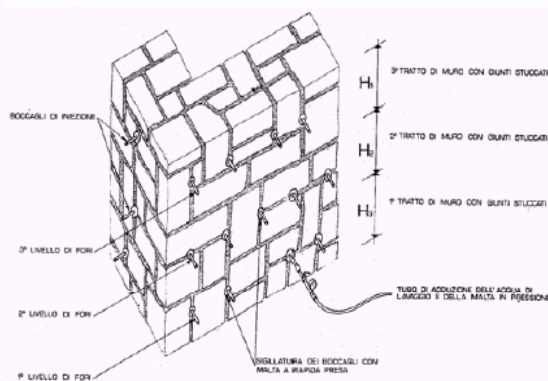
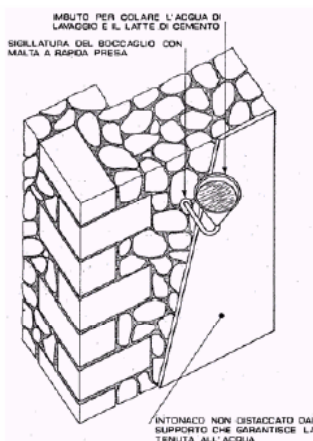
Tabella C8A.2.2 - Coefficienti correttivi dei parametri meccanici (indicati in Tabella C8A.2.1) da applicarsi in presenza di: malta di caratteristiche buone o ottime; giunti sottili; ricorsi o listature; sistematiche connessioni trasversali; nucleo interno particolarmente scadente e/o ampio; consolidamento con iniezioni di malta; consolidamento con intonaco armato.

Tipologia di muratura	Malta buona	Giunti sottili (<10 mm)	Ricorsi o listature	Connessione trasversale	Nucleo scadente e/o ampio	Iniezione di miscele leganti	Intonaco armato *
Muratura in pietrame disordinata (ciottoli, pietre erratiche e irregolari)	1,5	-	1,3	1,5	0,9	2	2,5
Muratura a conci sbozzati, con paramento di limitato spessore e	1,4	1,2	1,2	1,5	0,8	1,7	2
Muratura in pietre a spacco con buona tessitura	1,3	-	1,1	1,3	0,8	1,5	1,5
Muratura a conci di pietra tenera (tufo, calcarenite, ecc.)	1,5	1,5	-	1,5	0,9	1,7	2
Muratura a blocchi lapidei squadrati	1,2	1,2	-	1,2	0,7	1,2	1,2
Muratura in mattoni pieni e malta di calce	1,5	1,5	-	1,3	0,7	1,5	1,5

INIEZIONI DI MISCELE LEGANTI

- Le murature in pietrame presentano spesso numerosi vuoti al proprio interno, distribuiti pressoché uniformemente

- Il riempimento di questi vuoti con materiale cementizio conduce ad un sensibile aumento della resistenza della muratura (tecnica ampiamente utilizzata nella riparazione degli edifici dopo il sisma del 1976 in Friuli)



INIEZIONI DI MISCELE LEGANTI

- *Iniezione di malta cementizia molto fluida a pressione controllata (max 2.5-3.0 atm). E' in genere necessaria una quantità di malta variabile fra 50 e 150 kg per m³ di parete.*

Sheppard, Tomazevic 1986

Masonry type	Original		Cement-grouted	
	f_{tk} (MPa)	G (MPa)	f_{tk} (MPa)	G (MPa)
Two-leaf, uncoursed stone (rural)	0.08	90	0.18	160
Two-leaf, uncoursed stone (urban)	0.12	150	0.23	300
Compact, uncoursed stone and brick (urban)	0.21	-	0.38	-

- *Questi valori evidenziano un notevole miglioramento della resistenza a taglio della muratura.*
- *Per quantificare l'incremento di resistenza è in genere necessario eseguire delle prove in-situ prima e dopo l'iniezione.*

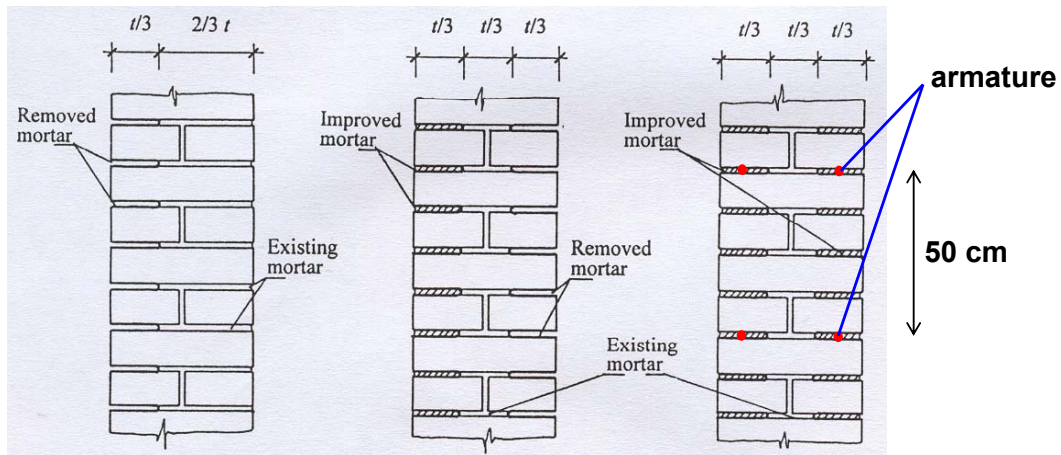
COEFFICIENTI CORRETTIVI MATERIALI

Tabella C8A.2.2 - Coefficienti correttivi dei parametri meccanici (indicati in Tabella C8A.2.1) da applicarsi in presenza di: malta di caratteristiche buone o ottime; giunti sottili; ricorsi o listature; sistematiche connessioni trasversali; nucleo interno particolarmente scadente e/o ampio; consolidamento con iniezioni di malta; consolidamento con intonaco armato.

Tipologia di muratura	Malta buona	Giunti sottili (<10 mm)	Ricorsi o listature	Connessioni trasversale	Nucleo scadente e/o ampio	Iniezione di miscele leganti	Intonaco armato *
Muratura in pietrame disordinata (ciottoli, pietre erratiche e irregolari)	1,5	-	1,3	1,5	0,9	2	2,5
Muratura a conci sbozzati, con paramento di limitato spessore e	1,4	1,2	1,2	1,5	0,8	1,7	2
Muratura in pietre a spacco con buona tessitura	1,3	-	1,1	1,3	0,8	1,5	1,5
Muratura a conci di pietra tenera (tufo, calcarenite, ecc.)	1,5	1,5	-	1,5	0,9	1,7	2
Muratura a blocchi lapidei squadriati	1,2	1,2	-	1,2	0,7	1,2	1,2
Muratura in mattoni pieni e malta di calce	1,5	1,5	-	1,3	0,7	1,5	1,5

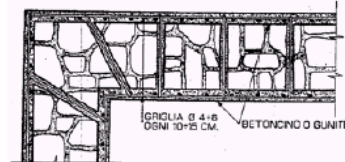
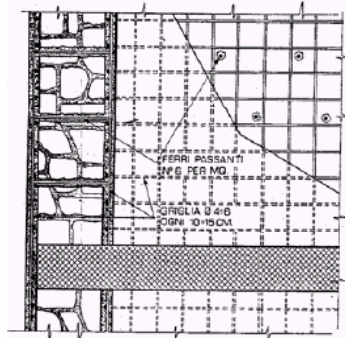
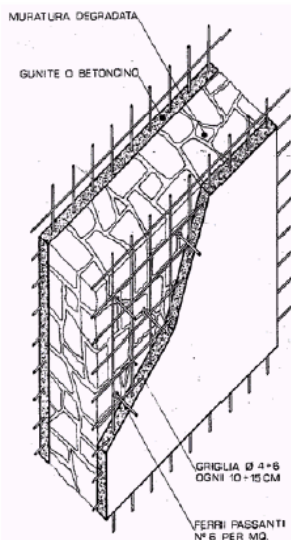
SOSTITUZIONE PARZIALE GIUNTI DI MALTA

- Quando la muratura è formata con elementi laterizi o lapidei resistenti disposti a file regolari ma con malta scadente, è possibile aumentare la resistenza della muratura mediante sostituzione parziale dei giunti di malta
- Se i giunti hanno spessore superiore a 10 mm è possibile inserire negli stessi anche delle barre di armatura non metalliche FRP o trefoli in inox



CAMICIE IN RETE E BETONCINO

- Consiste nell'utilizzo di armature metalliche disposte sulla superficie delle pareti, collegate fra loro con barre passanti attraverso la muratura, e realizzazione di due lastre in calcestruzzo dello spessore di circa 3÷4 cm



- Demolizione dell'intonaco
- Rimozione di circa 10÷15 mm di malta dai giunti sui due lati
- Esecuzione fori con attrezzo a rotazione per staffe di collegam.
- Rimozione detriti e pulizia con acqua delle superfici
- Inserimento barre (6ø6/m²) e iniezione con malta espansiva
- Applicazione primo strato di malta cementizia (~15 mm)
- Messa in opera rete e collegamento della stessa con le staffe
- Applicazione secondo strato di malta cementizia (~15÷25 mm)

CAMICIE IN RETE E BETONCINO

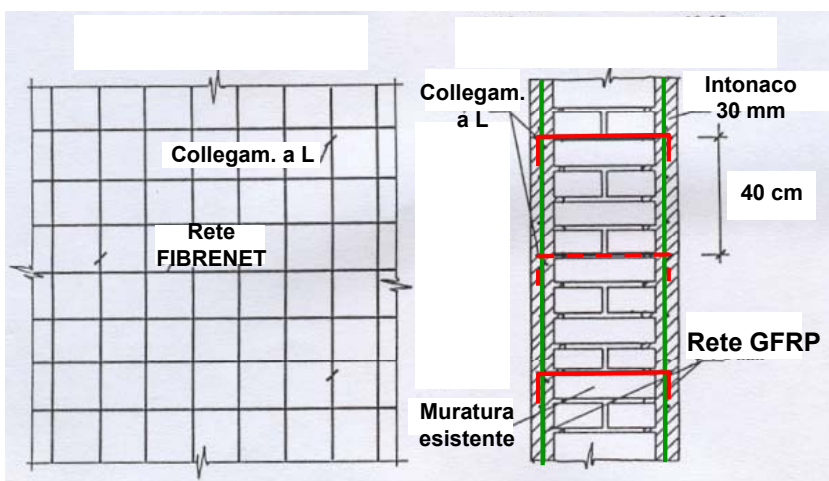
- *L'incremento di resistenza è inversamente proporzionale con la qualità delle murature originarie: importante nel caso di murature di qualità scadente, diventa via-via più modesto all'aumentare della qualità della muratura*

Sheppard, Tomazevic 1986

Type of masonry		Type of reinfor. cement	Resistance		Multiplier
Masonry unit Grade	Mortar Grade		Original (kN)	Strengthened (kN)	
Brick B 20	M 0.4	Steel	34	118	3.5
Brick B 10	M 0.3	Steel	47	167	3.6
C. block B 7.5	M 5	Steel	128	167	1.3

TECNICA DI RINFORZO CON RETE IN GFRP

- *Consiste nell'utilizzo di reti in GFRP disposte sulla superficie delle pareti, collegate fra loro con connettori a L giuntati per sovrapposizione all'interno di fori passanti attraverso la muratura, e realizzazione di intonaco di malta bastarda dello spessore di circa 3 cm*



VANTAGGI

- **Rete non metallica** quindi non soggetta a corrosione (*durabilità*)
- **Leggera e trasportabile in rotoli** (*può essere portata agevolmente all'interno di edifici passando attraverso le aperture delle porte o delle finestre*)
- **Connettori non metallici di tipo meccanico** (*solidarizzati alla muratura con resina epossidica o con malte cementizie a ritiro compensato*).
- **Semplice da applicare** (*come la tecnica con camicia di rete elettrosaldata e betoncino*)

RISULTATI

Campione	P_{max} [kN]	P_{05} [kN]	f_t [MPa]	ϵ_{spl} [‰]	$\sigma_{1,5}$ [MPa]	$f_t (R) / f_t (U)$	$\sigma_{1,5 (R)} / f_t$
<i>Muratura a due teste di mattoni pieni (spessore 250mm)</i>							
MD-1A	214.19	19.65	0.369	0.18	0.035	-	0.09
MD-2A	169.54	15.23	0.292	0.24	0.032	-	0.11
MD-1A-F33S	389.37	224.27	0.671	0.12	0.534	2.03	0.80
MD-2A-F33S	371.73	244.47	0.641	0.14	0.597	1.94	0.93
MD-1A-F66S	372.48	251.57	0.642	0.33	0.488	1.94	0.76
MD-2A-F66S	419.78	173.86	0.724	0.54	0.488	2.19	0.67
MD-1A-F99S	422.95	134.06	0.729	0.27	0.438	2.20	0.60
MD-2A-F99S	400.34	180.96	0.690	0.30	0.389	2.09	0.56
<i>Muratura in pietra grossolanamente squadrata</i>							
MP-1A	135.66	61.75	0.102	0.98	0.067	-	0.65
MP-2A	126.36	49.90	0.095	0.74	0.051	-	0.54
MP-1A-F33S	388.01	245.37	0.293	1.07	0.257	2.96	0.88
MP-2A-F33S	359.97	266.61	0.272	1.42	0.225	2.75	0.83
MP-1A-F66S	331.89	256.43	0.250	0.97	0.201	2.53	0.80
MP-2A-F66S	366.35	233.29	0.276	0.73	0.219	2.80	0.79

COEFFICIENTI CORRETTIVI MATERIALI

Tabella C8A.2.2 - Coefficienti correttivi dei parametri meccanici (indicati in Tabella C8A.2.1) da applicarsi in presenza di: malta di caratteristiche buone o ottime; giunti sottili; ricorsi o listature; sistematiche connessioni trasversali; nucleo interno particolarmente scadente e/o ampio; consolidamento con iniezioni di malta; consolidamento con intonaco armato.

Tipologia di muratura	Malta buona	Giunti sottili (<10 mm)	Ricorsi o listature	Connessioni trasversale	Nucleo scadente e/o ampio	Iniezione di miscela leganti	Intonaco armato *
Muratura in pietrame disordinata (ciottoli, pietre erratiche e irregolari)	1,5	-	1,3	1,5	0,9	2	2,5
Muratura a conci sbozzati, con paramento di limitato spessore e	1,4	1,2	1,2	1,5	0,8	1,7	2
Muratura in pietre a spacco con buona tessitura	1,3	-	1,1	1,3	0,8	1,5	1,5
Muratura a conci di pietra tenera (tufo, calcarenite, ecc.)	1,5	1,5	-	1,5	0,9	1,7	2
Muratura a blocchi lapidei squadrati	1,2	1,2	-	1,2	0,7	1,2	1,2
Muratura in mattoni pieni e malta di calce	1,5	1,5	-	1,3	0,7	1,5	1,5

RINFORZO CON NASTRI IN FRP

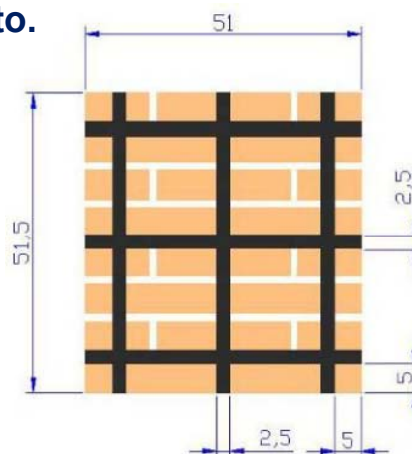
Nastri in FRP

Consiste nell'incollaggio mediante collanti epossidici o poliuretanici di nastri in FRP sulla superficie della muratura (*su entrambe le facce*). Si utilizzano fibre di carbonio, vetro o aramide.

Per applicare i nastri è necessario rimuovere tutte le parti in distacco sulla superficie della muratura, quindi regolarizzare la superficie con uno strato di malta a buona aderenza al supporto.

Principali limiti:

- perdita di aderenza - debonding (*necessari connettori meccanici*)
- assenza di confinamento trasversale (*necessari connettori passanti per murature a strati*)

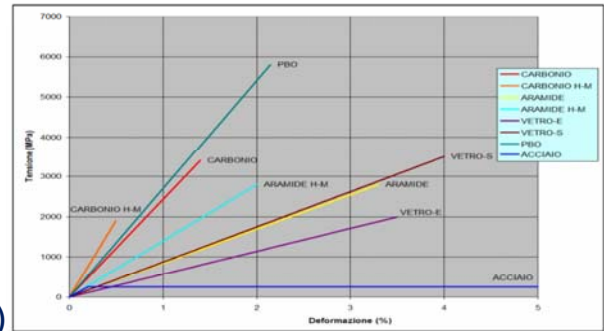


RINFORZO CON NASTRI IN FRP

- I tessuti in fibra secca disposte sulla superficie delle pareti possono essere applicati anche mediante rasatura di intonaco a base cementizia di spessore inferiore al cm. (sistema FRCM – Fiber Reinforced Cementitious Matrix)
- Garantisce buone prestazioni su murature a singolo paramento. Necessita della preventiva applicazione di diatoni artificiali per murature a più paramenti.

- Si utilizzano fibre diverse:

- Carbonio
- Vetro
- Basalto
- PBO (poliparafenilenbenzobisoxazolo)
- Acciaio (fili di piccolo diametro unidirezionali)



CONFRONTO FIBRE

FIBRE	RIGIDEZZA	RESISTENZA	COSTO	NOTE
VETRO	☹	☹	☹☹	*Bassa resistenza a fatica
ARAMIDICHE	☺	☹	☹	*Leggero; *Ottima resistenza a gli urti.
CARBONIO	☹	☹	☹	*Modulo elastico più alto
PBO	☹	☹☹	☹☹	*Leggero; *Ottima resistenza a gli urti.

MATERIALE	DENSITA' [g/cm ³]	MODULO ELASTICO [GPa]	RESISTENZA A TRAZIONE [MPa]	DEFORMAZIONE A ROTTURA [%]	ASSORBIMENTO UMIDITA' [%]
VETRO E	2.58	73	2000	3.5	0.5
VETRO S	2.58	86	3500	4.0	0.3
CARBONIO	1.78	240	3400	1.4	0.1
CARBONIO H-M (High-Module)	1.83	640	1900	0.5	0.1
ARAMIDE	1.44	80	2800	3.3	4.5
ARAMIDE H-M (High-Module)	1.45	125	2800	2.0	2.5
PBO	1.56	270	5800	2.15	0.6
ACCIAIO	7.85	200	300-600	25.0	-

RINFORZO CON NASTRI IN FRP

- *Esempi di applicazione*



Fibre di vetro



Fibre di carbonio

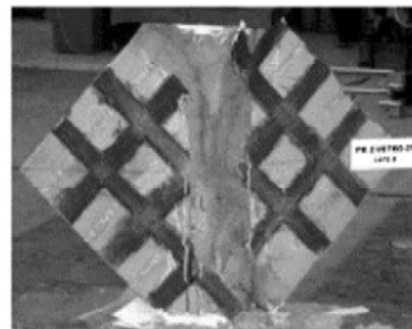


Fibre di aramide

RINFORZO CON NASTRI IN FRP

Sono state eseguite numerose prove di compressione diagonale che hanno evidenziato un considerevole aumento della resistenza a taglio per murature di caratteristiche scadenti ($f_{v0} = 0.04$ MPa), fino a **tre volte tanto** (Corradi, Borri, Vignoli 2008).

Prove eseguite su nuove murature di buona qualità ($f_{v0} = 0.80$ MPa) hanno mostrato incrementi di resistenza a taglio **dal 50% al 70%** (Valluzzi, Tinazzi, Modena 2002):



RINFORZO CON NASTRI IN FRP SU UNA SOLA FACCIA

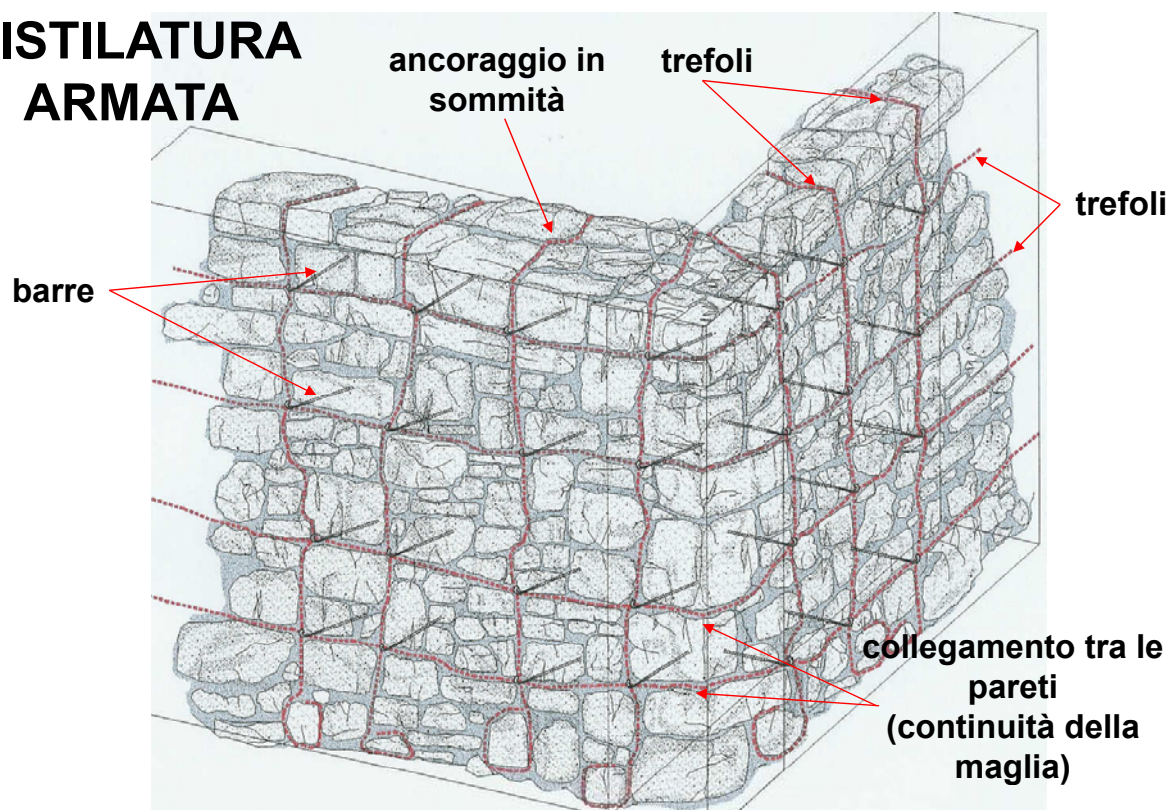
Maria Rosa Valluzzi, Davide Tinazzi, Claudio Modena



9. Rottura di un pannello rinforzato diagonalmente su una faccia con CFRP.

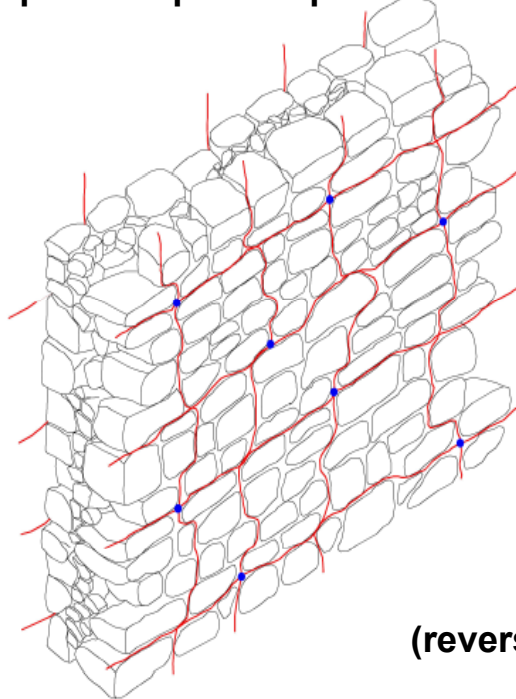
carico di rottura inferiore a quello del pannello non rinforzato !

RISTILATURA ARMATA

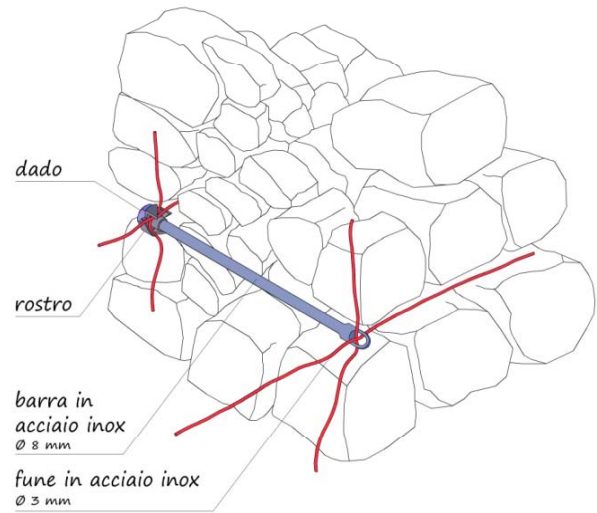


RETICOLA TWIN

per pietre di piccola pezzatura

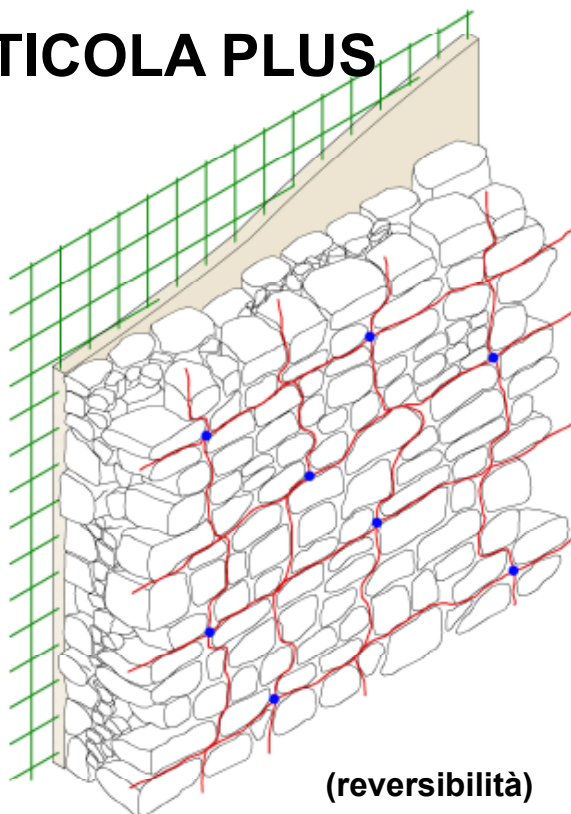


(reversibilità)



**MURATURA
FACCIA A
VISTA SU
ENTRAMBI I
PARAMENTI**

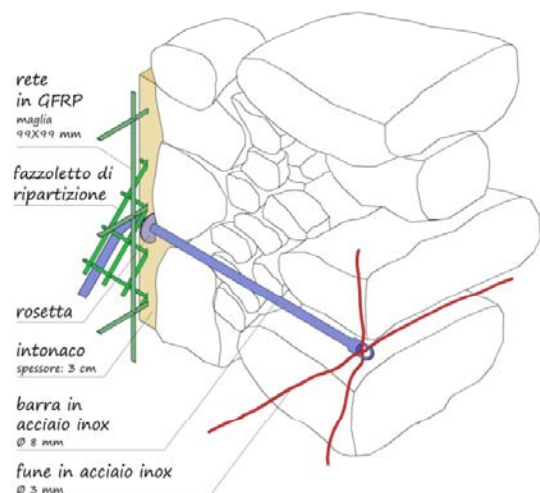
RETICOLA PLUS



(reversibilità)

**MURATURA FACCIA
A VISTA SUL
PARAMENTO
ESTERNO**

**PARAMENTO
INTERNO
INTONACATO**

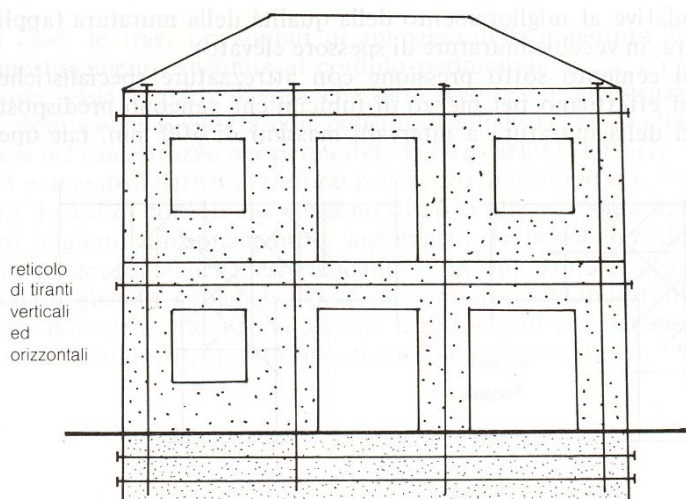


RETICOLA TWIN



TIRANTATURE ORIZZONTALI E VERTICALI

- *La tecnica consiste nella realizzazione di fori in direzione orizzontale e/o verticale nella muratura, con attrezzo a rotazione, e nell'alloggiamento di barre metalliche ad alta resistenza (Dywidag o trefoli) post-tese.*
- *Alle estremità si dispongono opportuni dispositivi metallici o in calcestruzzo armato per la ripartizione del carico*

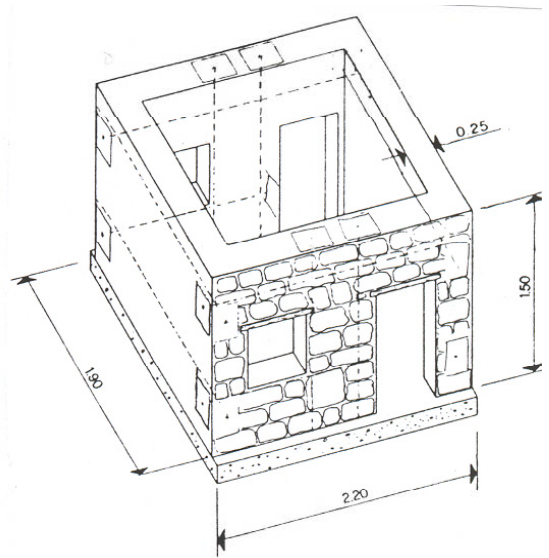


- *Tiranti verticali negli angoli dell'edificio ed in corrispondenza dei maschi*
- *Tiranti orizzontali in corrispondenza dei solai di piano per irrobustire le fasce di piano*
- *Tiranti orizzontali in fondazione per realizzare travi alte*
- *Le sedi dei tiranti generalmente vengono iniettate di malta cementizia per proteggere le armature dalla corrosione*

RISULTATI PROVE SU TAVOLA VIBRANTE

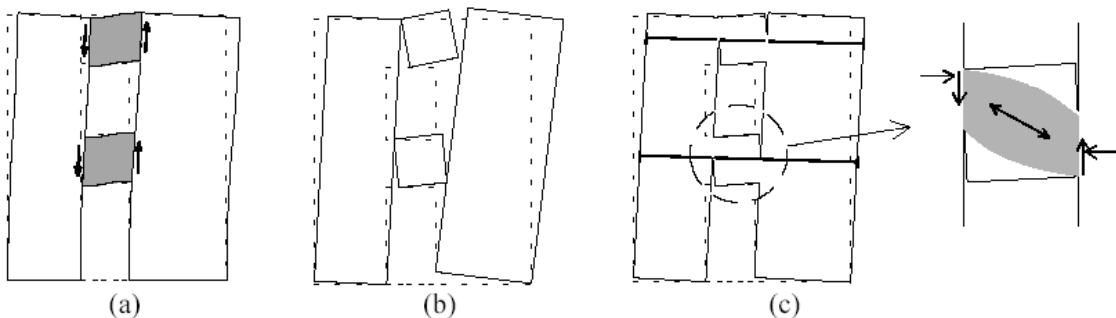
Prove eseguite dal Prof. Duilio Benedetti – Politecnico di Milano

<i>Tipo di struttura</i>	<i>Resistenza ultim</i>
Modelli non rinforzati	1
Modello con tiranti verticali nel maschio centrale	1,26
Modello con tiranti verticali negli spigoli	1,13
Modello con tiranti orizzontali	1,47
Modello con tiranti orizzontali e verticali negli spigoli	2,00
Modello con tiranti orizzontali e verticali nel maschio centrale	1,60
Modello con tiranti verticali nel maschio centrale e negli spigoli	2,13



TIRANTATURE ORIZZONTALI E VERTICALI

- *La resistenza a taglio (scorrimento, fessurazione diagonale) aumenta sensibilmente al crescere della tensione di compressione*
- *Le tirantature consentono di incrementare tale tensione, sia nei maschi che nelle fasce di piano, senza dover incrementare la massa della struttura, che comporterebbe anche un aumento dell'azione sismica*
- *Le tirantature orizzontali sono indispensabili, se non ci sono cordoli o catene a livello dei solai, per impedire il "rocking" delle fasce di piano*
- *Le tirantature verticali consentono, fra l'altro, di impedire il "rocking" dei maschi al piano sottotetto, quando la copertura è leggera (es. in legno)*

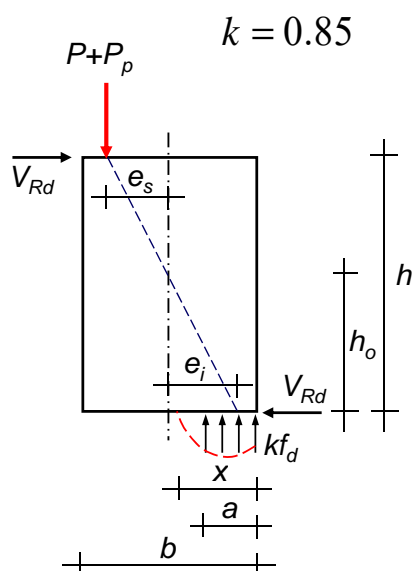


VERIFICA DI RESISTENZA MASCHI

I maschi murari sono soggetti a pressoflessione e taglio.

L'azione assiale dovuta ai carichi va incrementata con l'azione di pre-sollecitazione applicata con i tiranti verticali (P_p)

Capacità portante a pressoflessione



$$\left\{ \begin{array}{l} M_{Rd} = kf_d at \left(\frac{b}{2} - \frac{a}{2} \right) \\ P + P_p = kf_d at \rightarrow a = \frac{P + P_p}{kf_d t} \end{array} \right. \quad a = 0.8x$$

Sostituendo a e σ_o nella prima

$$M_{Rd} = \frac{(\sigma_o + \sigma_v) b^2 t}{2} \left(1 - \frac{(\sigma_o + \sigma_v)}{kf_d} \right)$$

Nota la posizione di annullamento del momento h_o

$$V_{Rd}^p = \frac{(\sigma_o + \sigma_v) b^2 t}{2 h_o} \left(1 - \frac{(\sigma_o + \sigma_v)}{kf_d} \right)$$

VERIFICA DI RESISTENZA MASCHI

Capacità portante a taglio (Rottura per scorrimento)

$$f_{vk} = f_{vok} + 0.4 \sigma \quad f_{vd} = f_{vk} / \gamma_m$$

La resistenza della muratura è data dal prodotto della resistenza unitaria per l'area reagente del muro (zona compressa)

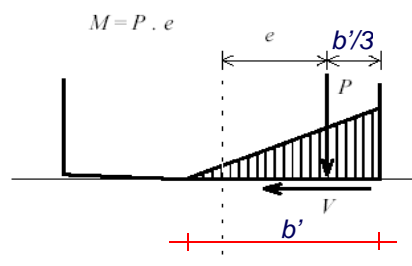
$$b' = \left(\frac{3}{2} - \frac{3e}{b} \right) b \quad e = \frac{V h_o}{P} \quad \sigma_o = \frac{P}{bt} \quad \sigma_v = \frac{P_p}{bt}$$

$$V = f_{vd} b' t = \left[\left(\frac{3}{2} - \frac{3V h_o}{(P + P_p) b} \right) f_{vko} + 0.4 (\sigma_o + \sigma_v) \right] \frac{bt}{\gamma_m}$$



$$V_{Rd}^s = \frac{1.5 f_{vko} + 0.4 (\sigma_o + \sigma_v) bt}{1 + \frac{3 h_o}{b (\sigma_o + \sigma_v)} \frac{f_{vko}}{\gamma_m}} \frac{bt}{\gamma_m}$$

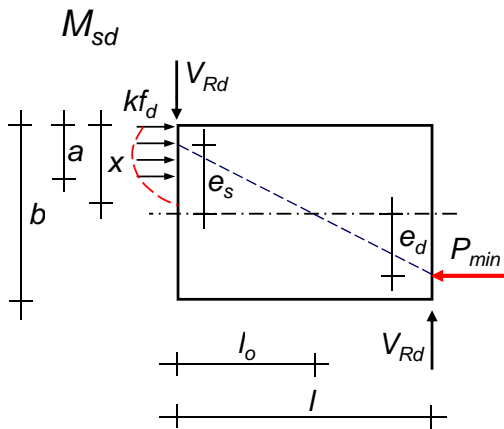
$$V_{Rd}^s \leq \frac{f_{vok} + 0.4 (\sigma_o + \sigma_v) bt}{\gamma_m}$$



VERIFICA A FLESSIONE FASCE DI PIANO

Capacità portante a pressoflessione

Si applica al tirante orizzontale una presollecitazione tale che la traversa sia in grado di resistere al momento agente massimo di calcolo



$$\begin{cases} M_{sd} = kf'_d a t \left(\frac{b}{2} - \frac{a}{2} \right) \\ P_{min} = kf'_d a t \end{cases} \Rightarrow a = \frac{P_{min}}{kf'_d t}$$

$$k = 0.85$$

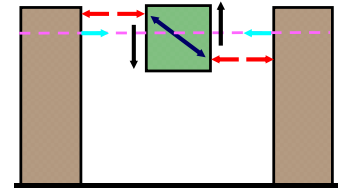
$$a = 0.8x$$

Sostituendo a nella prima

$$M_{sd} = \frac{P_{min}}{2} \left(b - \frac{P_{min}}{kf'_d t} \right)$$

Risolviendo rispetto a P_{min}

$$P_{min} = \frac{kf'_d b t}{2} \left(1 - \sqrt{1 - \frac{8M_{sd}}{kf'_d b^2 t}} \right)$$



$$P_p \geq P_{min}$$

f'_d è la resistenza a compressione di calcolo della muratura in direzione orizzontale

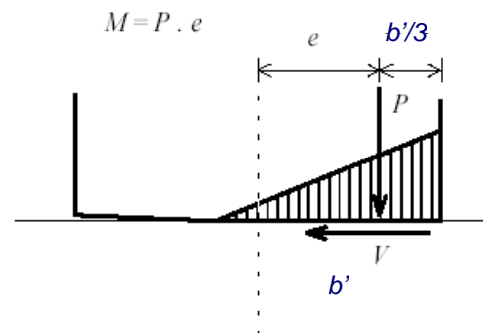
VERIFICA A TAGLIO FASCE DI PIANO

Esplicitando σ_h dalla relazione seguente e ponendo al posto di V_{Rd}^s il taglio agente V_{sd} , si può ricavare la forza assiale di presollecitazione da applicare ai tiranti orizzontali P_p , quindi con la forza assiale effettivamente applicata si calcola V_{Rd}^s

Rottura per scorrimento

$$V_{Rd}^s = \frac{1.5 f_{vko} + 0.4 \sigma_h}{1 + \frac{3l_o}{b \sigma_h}} \frac{b t}{\gamma_m}$$

$$\sigma_h = \frac{P_p}{b t}$$



RESISTENZA A TAGLIO TRAVERSE

In presenza di cordolo di piano o architrave resistente a flessione ed efficacemente ammorsato alle estremità, le NTC 2008 prescrivono

Rottura per scorrimento

$$V_{Rd}^s = \frac{f_{vko} \cdot b t}{\gamma_M}$$

Rottura per pressoflessione

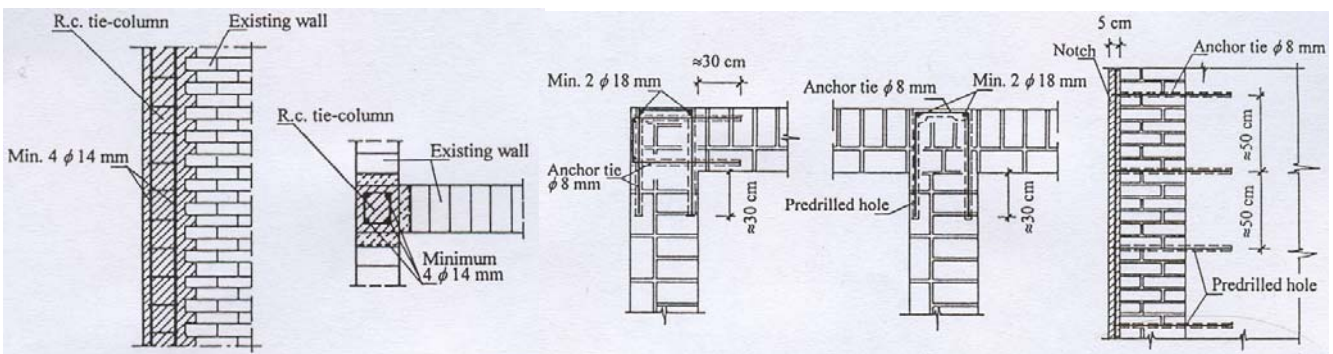
$$M_{Rd} = \frac{H_p b}{2} \left(1 - \frac{H_p}{k f_d b t} \right) \quad H_p = \min \begin{cases} \text{resist. a trazione elem. teso} \\ 0.4 f_d' b t \end{cases}$$

$$V_{Rd}^f = \frac{2 M_{Rd}}{l} \quad \boxed{V_{sd} \leq \min \begin{cases} V_{Rd}^s \\ V_{Rd}^f \end{cases}} \quad f_d' \text{ resist. a compr. muratura in direzione orizzontale}$$

TECNICHE DI CONFINAMENTO

Cordoli verticali

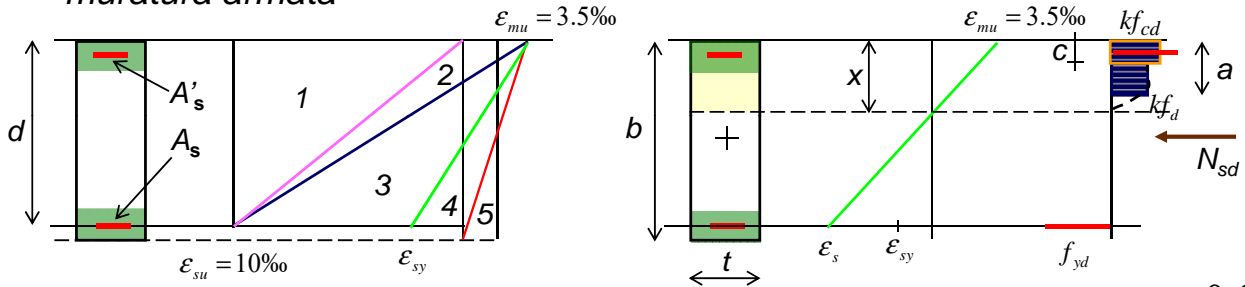
- Sistema efficace quando è possibile realizzare cordoli verticali nelle intersezioni fra le pareti e ad entrambe le estremità dei maschi
- Applicabile solo per murature di mattoni, che vengono rimossi ad uno ad uno nelle zone dove verrà realizzato il cordolo verticale
- Inadatto per murature di pietrame in quanto la realizzazione delle sedi produce un notevole disturbo alla muratura riducendone sensibilmente la resistenza (si creano ampie zone di muratura fessurate)
- I cordoli verticali devono essere efficacemente collegati ai cordoli orizz.



TECNICHE DI CONFINAMENTO

Capacità portante a pressoflessione dei maschi

- Il momento resistente di calcolo si determina analogamente al caso di muratura armata



$$a = 0.8x$$

$$k = 0.85$$

$$\begin{cases} N_{sd} = k f_d (a - c)t + k f_{cd} ct - f_{yd} (A_s - A'_s) \\ M_{Rd} = k f_d (a - c)t \left(\frac{b}{2} - \frac{a + c}{2} \right) + k f_{cd} ct \left(\frac{b}{2} - \frac{c}{2} \right) + f_{yd} A_s \left(d - \frac{b}{2} \right) + f_{yd} A'_s \left(\frac{b}{2} - d' \right) \end{cases}$$

$$a \leq 0.8 \frac{0.0035d}{0.0035 + \varepsilon_{sy}} \quad (\text{limite fra campo 3 e campo 4})$$

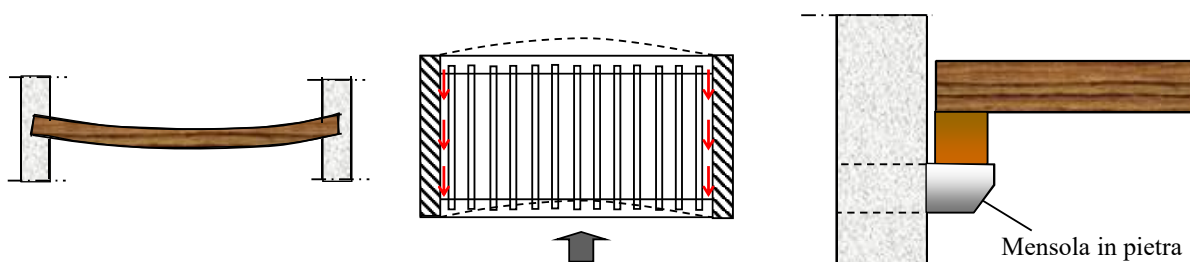
SOLAI LIGNEI

SOLAI DI PIANO

La maggior parte degli edifici dei centri storici sono caratterizzati da solai di piano costituiti da impalcati in legno

I solai in genere

- sono progettati per sovraccarichi modesti
- hanno deformabilità flessionale eccessiva
- hanno scarsa rigidità nel proprio piano
- il collegamento con le pareti è in genere scarso
- possono presentare parti ammalorate (funghi, insetti xilofagi)



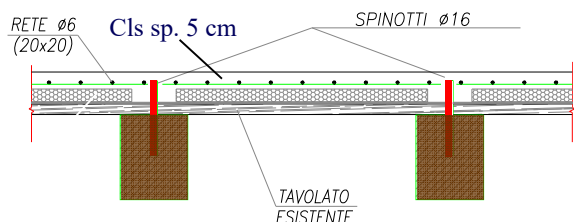
INTERVENTI SUI SOLAI DI PIANO

- Sostituzione con solai nuovi in laterocemento o in acciaio-clt
- Recupero dei solai in legno mediante interventi mirati a migliorare il loro comportamento
 - Aumento capacità portante
 - Aumento della rigidità flessionale (limitare la freccia)
 - Irrigidimento del solaio nel proprio piano in modo che sia in grado di trasferire le azioni orizzontali alle pareti di taglio
 - Efficace collegamento tra il solaio e le murature affinché vengano da un lato impediti gli spostamenti fuori piano delle pareti e dall'altro lato trasferite le azioni orizzontali alle pareti di taglio

AUMENTO CAPACITA' PORTANTE

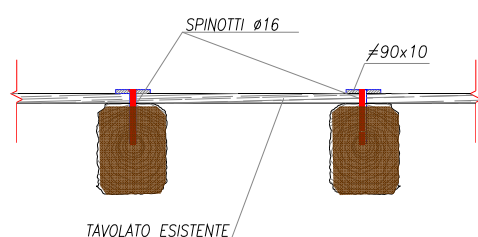
Per aumentare la capacità portante e la rigidità flessionale

- Solidarizzazione di una soletta di calcestruzzo sopra le travi di legno
- Solidarizzazione di piatti metallici sopra le travi di legno



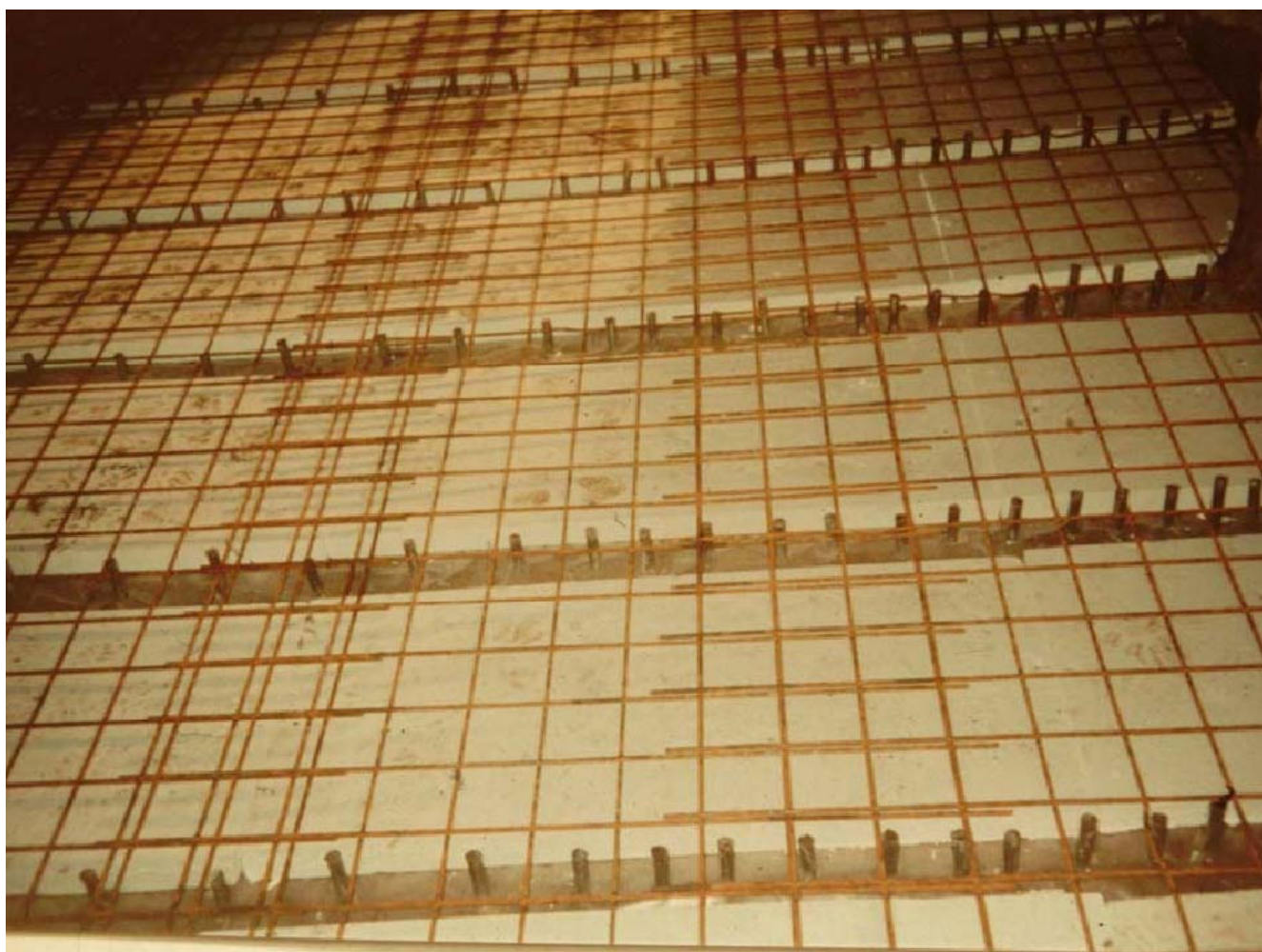
TECNICHE DI CONNESSIONE

ESEGUIRE UN FORO $\phi 15,75$ mm, INSERIRE A PRESSIONE UNO SPINOTTO IN ACCIAIO TONDO LISCIO $\phi 16$ (Fe510) DI LUNGHEZZA 17 cm. IN ALTERNATIVA, ESEGUIRE UN FORO $\phi 20$ mm, INSERIRE UNA BARRA $\phi 16$ DI ACCIAIO AD ADERENZA MIGLIORATA FeB44k DI LUNGHEZZA 17 cm, COLARE RESINA EPOSSIDICA NEL FORO.



TECNICA DI RINFORZO

DISPORRE UN PIATTO 90×10 IN ACCIAIO, PROVISTO DI FORI $\phi 16$ mm SVASATI VERSO L'ALTO, SOPRA IL TAVOLATO ESISTENTE IN CORRISPONDENZA DI OGNI TRAVE; ESEGUIRE UN FORO $\phi 15,75$ NEL LEGNO IN CORRISPONDENZA DEI FORI DEL PIATTO DI ACCIAIO; INSERIRE A PRESSIONE UNO SPINOTTO IN ACCIAIO TONDO LISCIO $\phi 16$ (Fe510) DI LUNGHEZZA 140 mm; SALDARE LO SPINOTTO AL PIATTO IN ACCIAIO RIEMPIENDO IL VUOTO DELLA SVASATURA.



CONNESSIONE TRAVE-SOLETTA

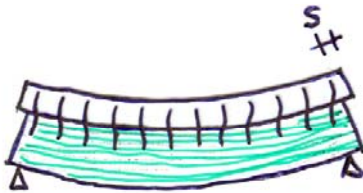
Se si realizza la soletta senza collegarla alla trave in legno il solaio risulta penalizzato dal punto di vista statico in quanto sono aumentati i carichi (p.p.soletta).



$$M_{Rd} = M_{Rd,w} + M_{Rd,c} \cong M_{Rd,w}$$

$$I = I_w + n I_c \cong I_w \quad n = \frac{E_c}{E_w}$$

Se invece si dispongono fra trave e soletta dei dispositivi in grado di ostacolare lo slittamento e di trasferire la forza di scorrimento da un elemento all'altro, si ha un forte aumento sia della capacità portante che della rigidezza.



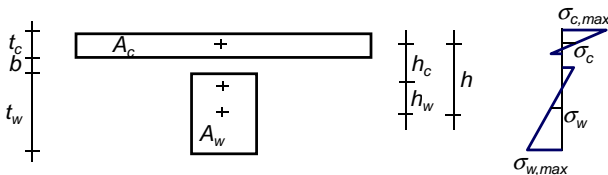
$$s \ll s^* \quad n = \frac{E_c}{E_w}$$

$$I = I_w + n I_c + \gamma \cdot \frac{n \cdot A_c \cdot A_w}{A_w + n \cdot A_c} \cdot h^2 \gg I_w$$

SOLAIO COMPOSTO LEGNO-CLS

S.L.E.

$$\gamma = \left[1 + \pi^2 \frac{n A_c A_w}{n A_c + A_w} \frac{E_w s}{K l^2} \right]^{-1} \quad (\text{Efficienza connessione})$$



s è il passo dei connettori

K rigidità del connettore

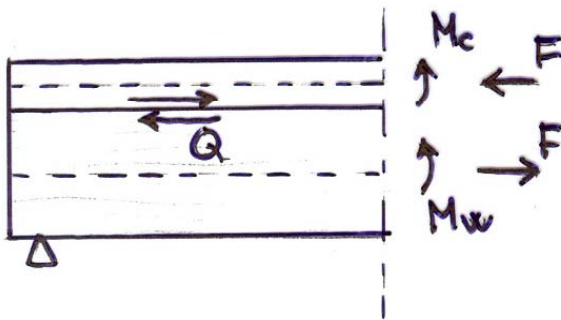
$$\left\{ \begin{array}{l} \sigma_c = n \gamma h_c \frac{M}{I_{eff}} \\ \sigma_{m,c} = n \frac{t_c}{2} \frac{M}{I_{eff}} \\ \sigma_{c,max} = \sigma_{m,c} + \sigma_c \end{array} \right. \quad \left\{ \begin{array}{l} \sigma_w = \gamma h_w \frac{M}{I_{eff}} \\ \sigma_{m,w} = \frac{t_w}{2} \frac{M}{I_{eff}} \\ \sigma_{w,max} = \sigma_{m,w} + \sigma_w \end{array} \right.$$

$$F = s n A_c \gamma h_c \frac{V}{I_{eff}} \quad \rightarrow \quad s = \frac{F I_{eff}}{n A_c \gamma h_c V}$$

MOMENTO RESISTENTE SOLAIO COMPOSTO

S.L.U.

$$M_{Rd} = M_{w,Rd}(\bar{F}) + M_{c,Rd}(\bar{F}) + \bar{F} h \gg M_{w,Rd}(\bar{F})$$



$$\bar{F} = \min \begin{cases} Q_{Rd} \\ F_{c,Rd} \\ F_{w,Rd} \end{cases}$$

$$Q_{Rd} = n P_{Rd}$$

Q_{Rd} è la resistenza allo scorrimento fra la sezione di momento massimo e l'appoggio

P_{Rd} è la capacità portante di un connettore

n è il numero di connettori fra la sezione di momento massimo e l'appoggio

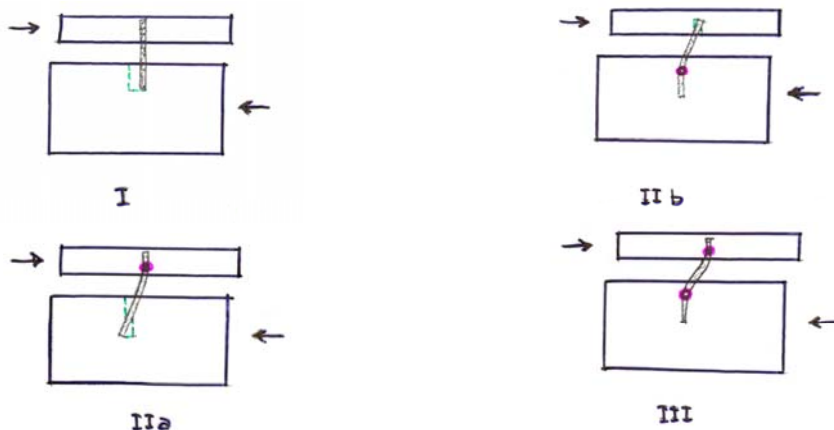
$F_{c,Rd}$ è la resistenza a compressione della soletta di calcestruzzo

$F_{w,Rd}$ è la resistenza a trazione della trave di legno

CAPACITA' PORTANTE PIOLI

La capacità portante dei connettori a spinotto può essere ricavata o mediante prove di scorrimento specifiche (Gelfi, Giuriani) o mediante calcolo basato su condizioni di equilibrio limite.

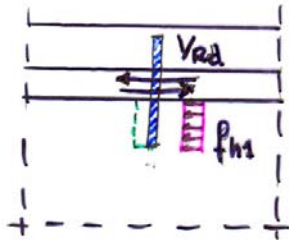
In particolare si possono individuare tre diversi meccanismi di collasso (vedi teoria di Johansen per le unioni bullonate in legno).



CAPACITA' PORTANTE PIOLI

I° MECCANISMO

Plasticizzazione del legno davanti allo spinotto (piolo corto)



$$V_{Rd1} = f_{h1} \cdot d \cdot l_w \quad (M < M_y)$$

$$f_{hk} = 0.082(1 - 0.01d) \rho_k$$

EC5 (MPa - ρ_k in kg/m^3 e d in mm)

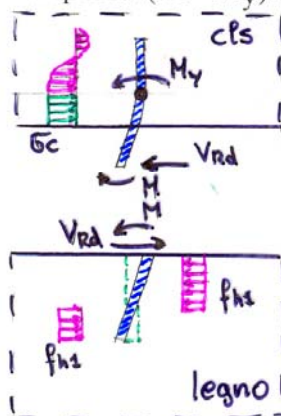
$$f_{hd} = \frac{k_{mod} f_{hk}}{\gamma_m}$$

$$\sigma_{cd} = \frac{\alpha f_{ck}}{\gamma_c} \quad (\alpha = 5)$$

$$M_{yd} = \frac{f_{yd} d^3}{6}$$

II° MECCANISMO

a) Formazione di una cerniera plastica nella barra all'interno del calcestruzzo e schacciamento del legno davanti e dietro al piolo ($M < M_y$).



$$V_{Rd,2a} = f_{h1} \cdot d \cdot (2c - l_w)$$

$$M = f_{h1} \cdot d \cdot \left[\frac{c^2}{2} - (l_w - c) \cdot \left(c + \frac{l_w - c}{2} \right) \right]$$

$$M = M_y - \sigma_c \cdot d \cdot a \cdot \left(b + \frac{a}{2} \right)$$

$$V_{Rd,2a} = \sigma_c \cdot d \cdot a$$

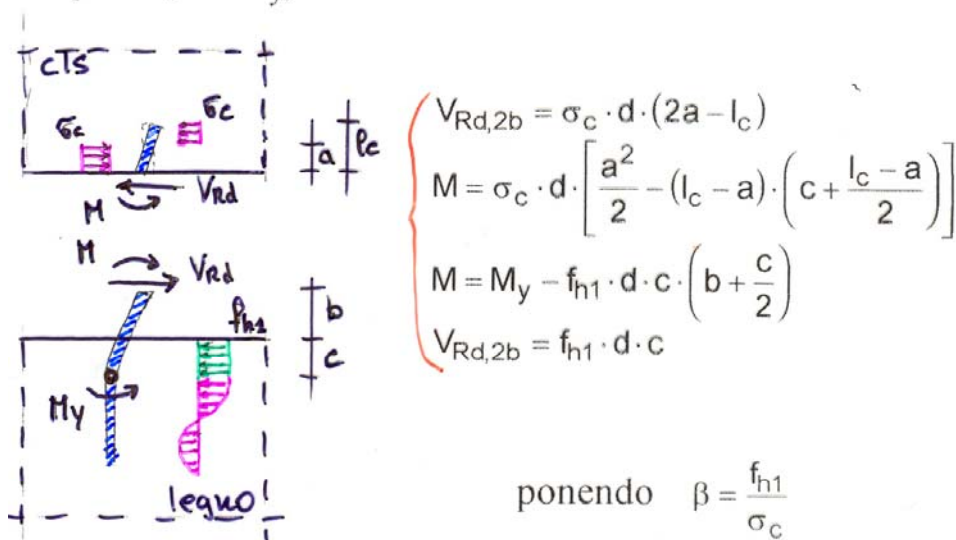
ponendo $\beta = \frac{\sigma_c}{f_{h1}}$

$$V_{Rd,2a} = \frac{\sigma_c \cdot d}{2 + \beta} \cdot \left[\sqrt{4b \cdot (b + l_w) + 2 \cdot l_w^2 \cdot (1 + 1/\beta) + \frac{4M_y \cdot (1 + 2\beta)}{f_{h1} \cdot d}} - (2b + l_w) \right]$$



II° MECCANISMO

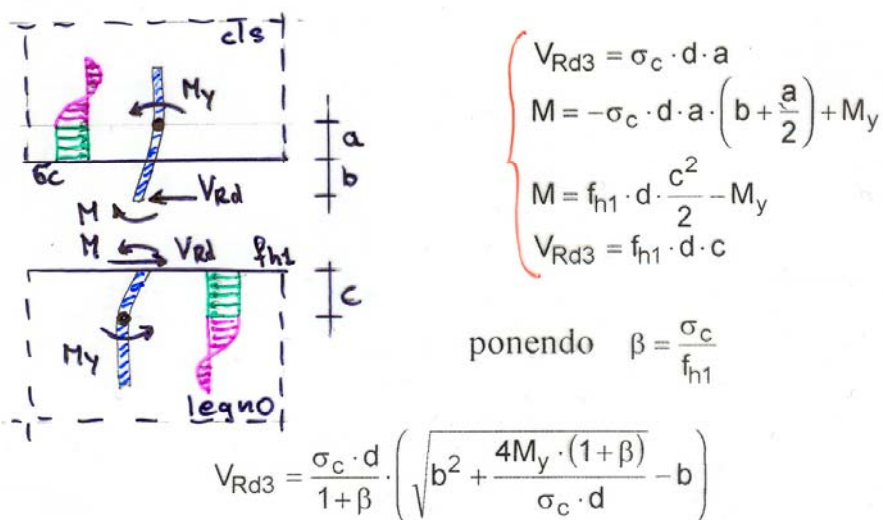
b) Formazione di una cerniera plastica nella barra all'interno del legno e schacciamento del calcestruzzo davanti e dietro al piolo ($M < M_y$).



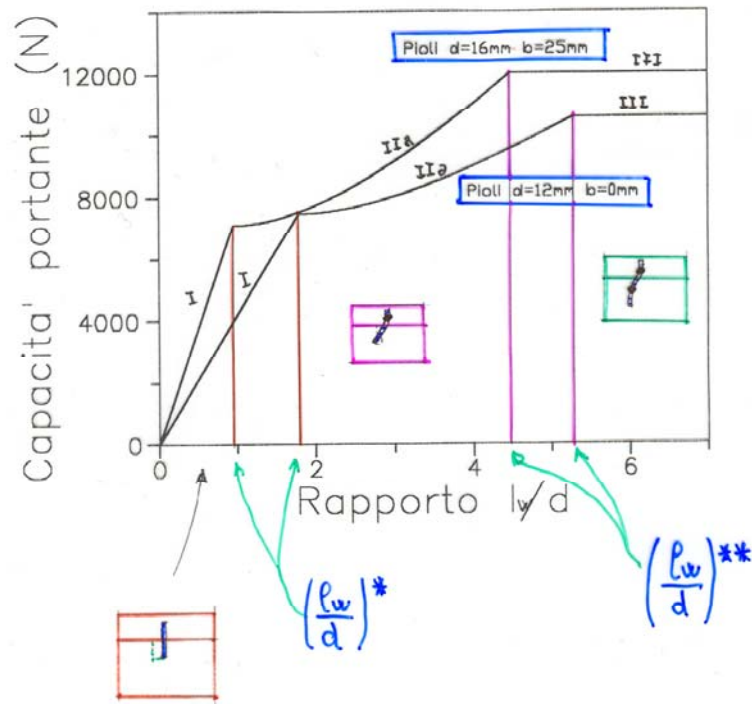
$$V_{Rd,2b} = \frac{f_{h1} \cdot d}{2 + \beta} \cdot \left[\sqrt{4b \cdot (b + l_c) + 2 \cdot l_c^2 \cdot (1 + 1/\beta) + \frac{4M_y \cdot (1 + 2\beta)}{\sigma_c \cdot d}} - (2b + l_c) \right]$$

III° MECCANISMO

Contemporaneo schiacciamento del calcestruzzo e del legno davanti al piolo e formazione di due cerniere plastiche nella barra.



$$V_{Rd} = \min(V_{Rd1}, V_{Rd2a}, V_{Rd2b}, V_{Rd3})$$

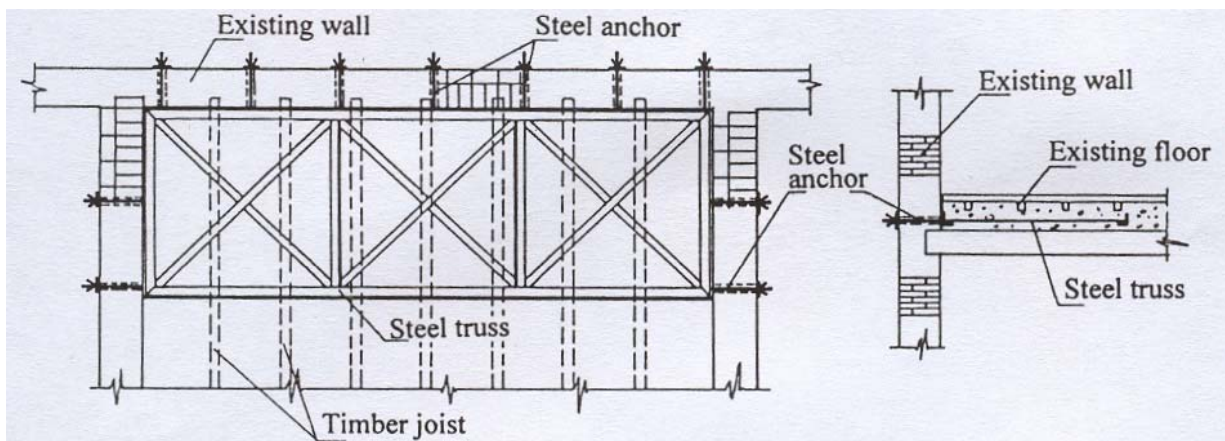


$\left(\frac{l_w}{d}\right)^*$ = limite tra I° e II° meccanismo

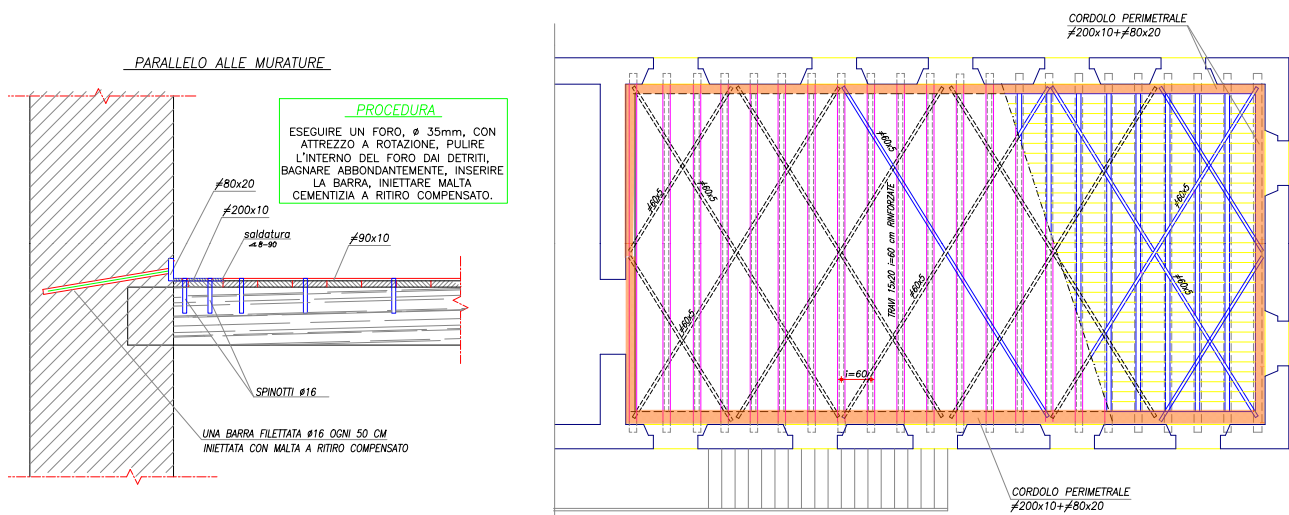
$\left(\frac{l_w}{d}\right)^{**}$ = limite tra II° e III° meccanismo

IRRIDIMENTO SOLAI NEL PROPRIO PIANO

- La realizzazione di una soletta di calcestruzzo costituisce un ottimo sistema di irrigidimento dei solai nel proprio piano. La solidarizzazione della soletta alle travi di legno consente di utilizzare solette di piccolo spessore ($\sim 5\text{ cm}$)
- Un'altra tecnica per l'irrigidimento consiste nella realizzazione di una struttura reticolare in acciaio che può essere disposta fra il tavolato ed il pavimento oppure a vista all'intradosso del solaio



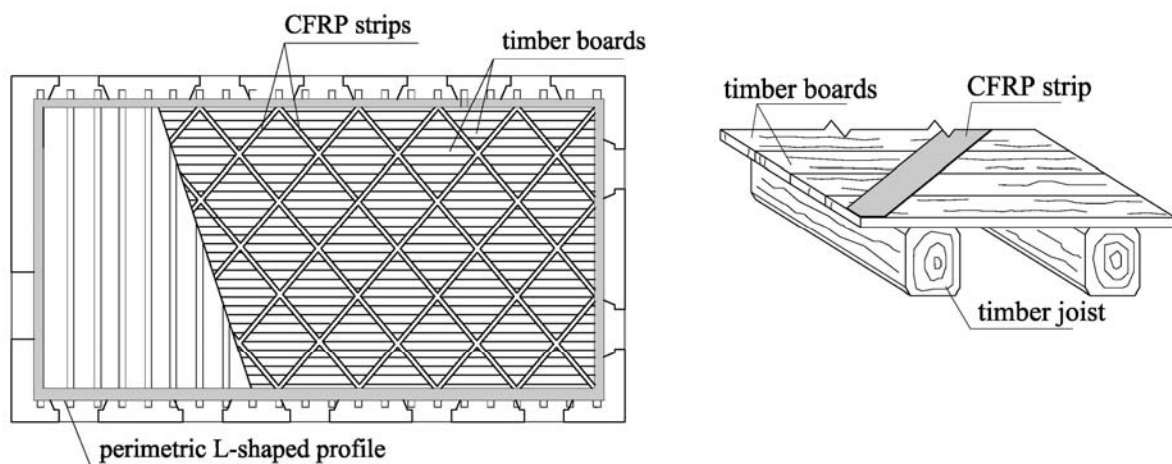
IRRIDIDIMENTO SOLAI NEL PROPRIO PIANO



Profilati perimetrali a L solidarizzati sia alle travi del solaio che alla muratura con barre iniettate. Diagonali in acciaio che vanno a formare, assieme alle travi di legno e ai correnti metallici, una struttura reticolare orizzontale.

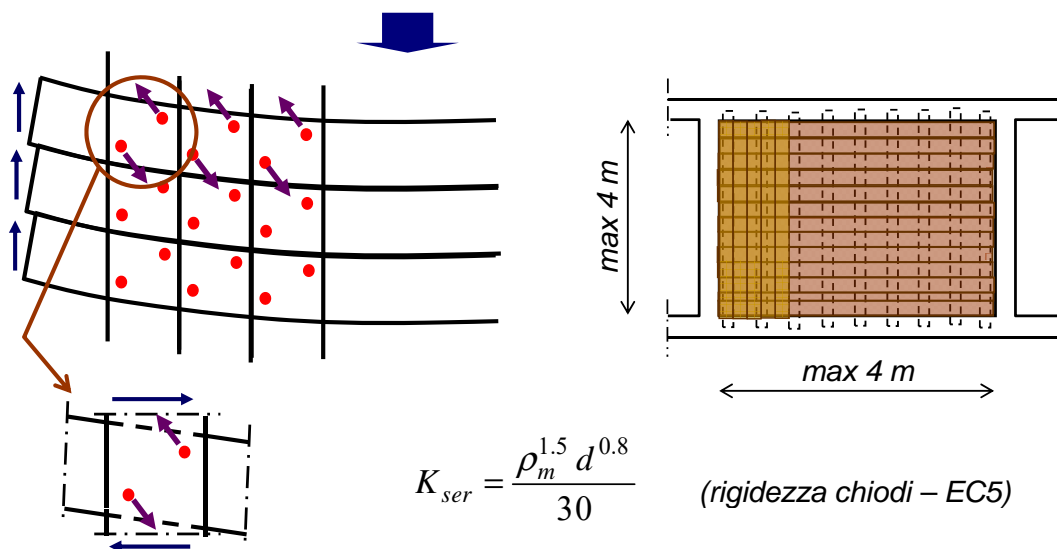
IRRIDIDIMENTO SOLAI NEL PROPRIO PIANO

Un'altra tecnica consiste nell'uso di nastri diagonali in fibre di carbonio incollati alle tavole del solaio. Sul perimetro è sempre previsto un angolare metallico solidarizzato sia alle travi del solaio che alla muratura con spinotti iniettati.



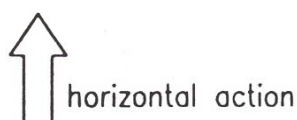
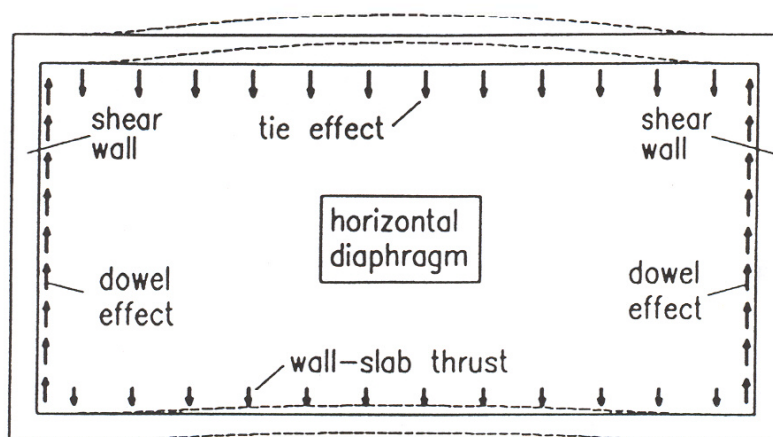
IRRIGIDIMENTO SOLAI NEL PROPRIO PIANO

Se i campi di solaio sono di piccole dimensioni (*max 4 x 4 m*) può essere sufficiente irrigidire i solai inchiodando un secondo tavolato sopra il tavolato esistente disposto perpendicolarmente a quest'ultimo (o a 45°). E' indispensabile eseguire una robusta chiodatura che ha il compito di contrastare lo scorrimento longitudinale fra le tavole.



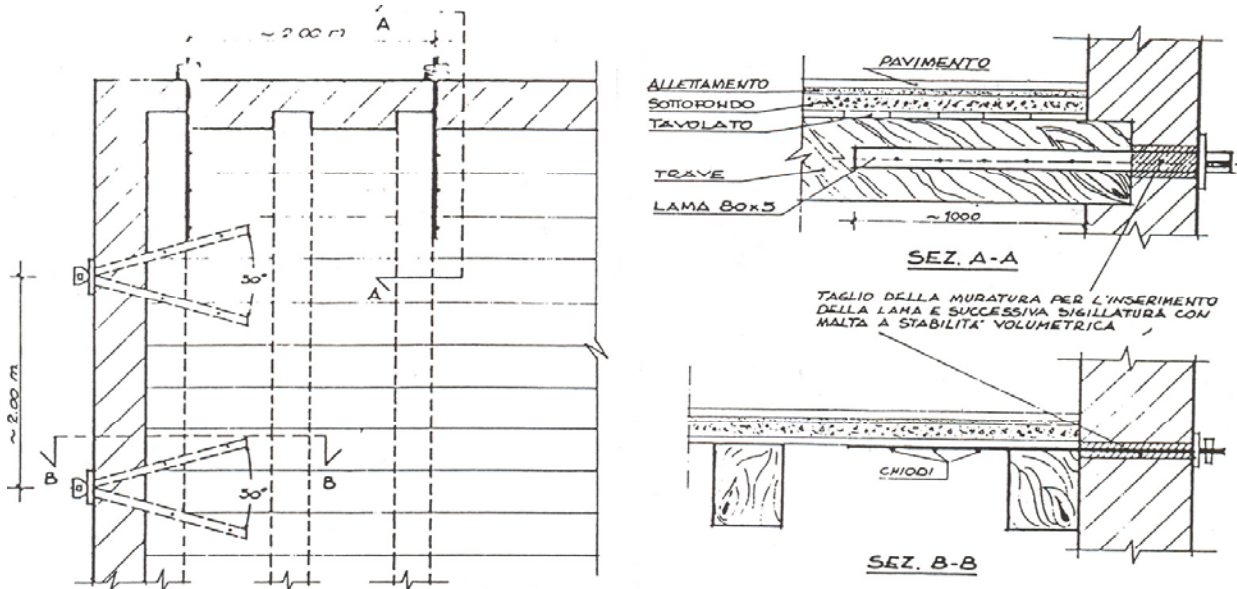
COLLEGAMENTI SOLAIO-PARETE

Il solaio deve essere ben ammorso alle murature in modo da contrastare gli spostamenti fuori-piano delle pareti (*effetto tirante*) e trasferire alle pareti di controvento le azioni derivanti dall'accelerazione della massa del solaio e delle pareti perpendicolari alla direzione del sisma (*effetto trasferimento*)



COLLEGAMENTI SOLAIO-PARETE

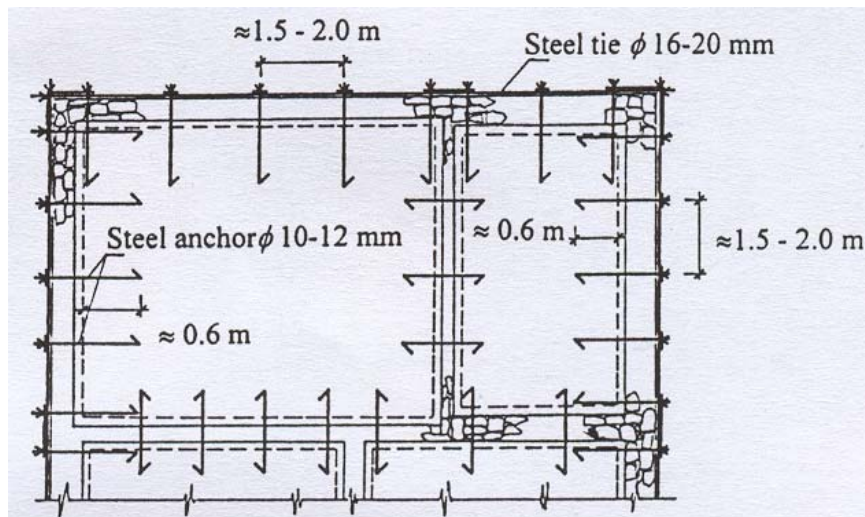
Nel caso di irrigidimento con un secondo tavolato il solaio va collegato efficacemente alla muratura mediante piatti di acciaio ancorati all'esterno della muratura o solidarizzati mediante iniezioni



COLLEGAMENTI SOLAIO-PARETE

Nel caso di irrigidimento con soletta armata si collega la soletta alla muratura mediante barre metalliche ancorate all'esterno della muratura o solidarizzate mediante iniezioni

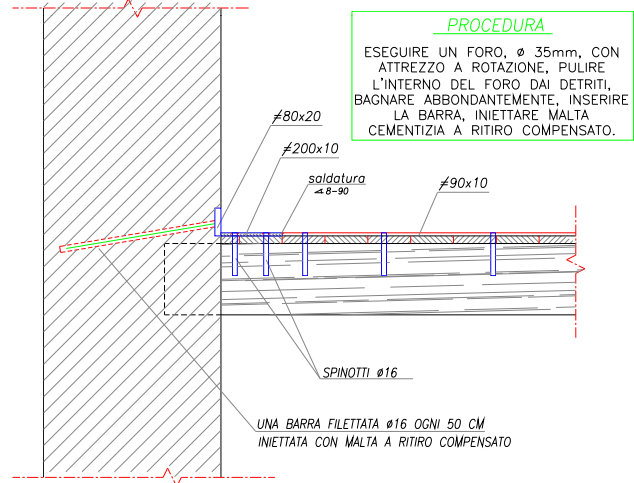
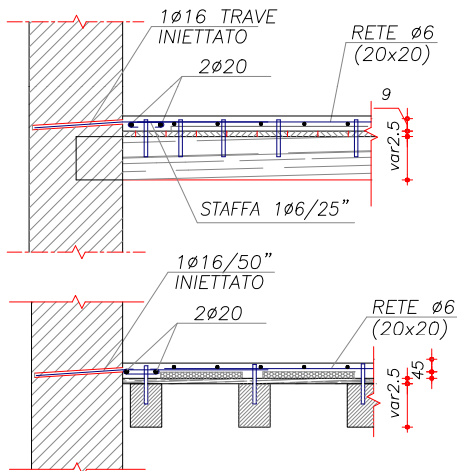
Questa tecnica fornisce un buon effetto tirante; per garantire un buon effetto trasferimento è necessario ridurre l'interasse fra le barre ($\phi 16$ ogni 50-80 cm) e comunque favorire l'ingranamento soletta-parete



COLLEGAMENTI SOLAIO-PARETE

Dettagli costruttivi riguardanti il collegamento tra la soletta e la muratura o tra un cordolo in acciaio e la muratura

Nel primo caso possibilmente favorire l'ingranamento soletta-parete



PROCEDURA ANCORAGGI

- ESEGUIRE FORI Ø35 mm CON ATTREZZO A ROTAZIONE
- RIMUOVERE I DETRITI DAL FORO
- BAGNARE ENTRO I FORI CON ABBONDANTE ACQUA
- INSERIRE LA BARRA
- INIETTARE MALTA CEMENTIZIA A RITIRO COMPENSATO

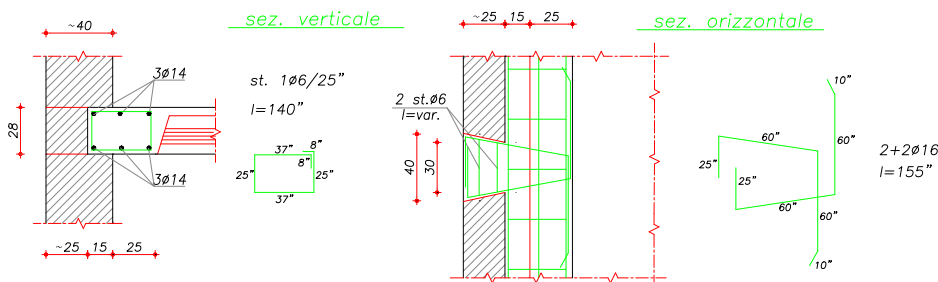
PROCEDURA

ESEGUIRE UN FORO, Ø 35mm, CON ATTREZZO A ROTAZIONE, PULIRE L'INTERNO DEL FORO DAI DETRITI, BAGNARE ABBONDANTEMENTE, INSERIRE LA BARRA, INIETTARE MALTA CEMENTIZIA A RITIRO COMPENSATO.

COLLEGAMENTI SOLAIO-PARETE

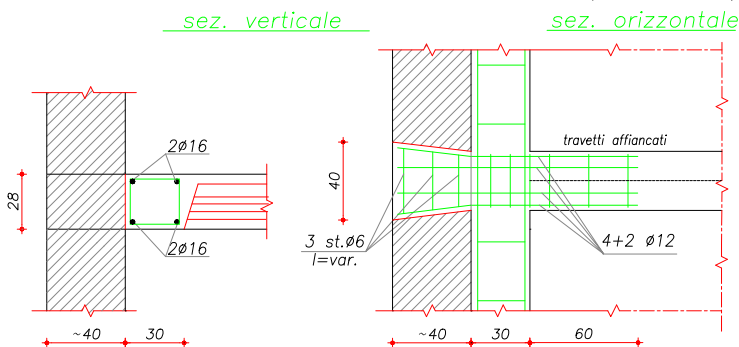
Dettagli costruttivi riguardanti il collegamento tra la soletta e la muratura o tra un cordolo in calcestruzzo armato e la muratura

UN ANCORAGGIO A CODA DI RONDINE OGNI 2,00 cm



Solo per murature di mattoni o blocchi a corsi regolari

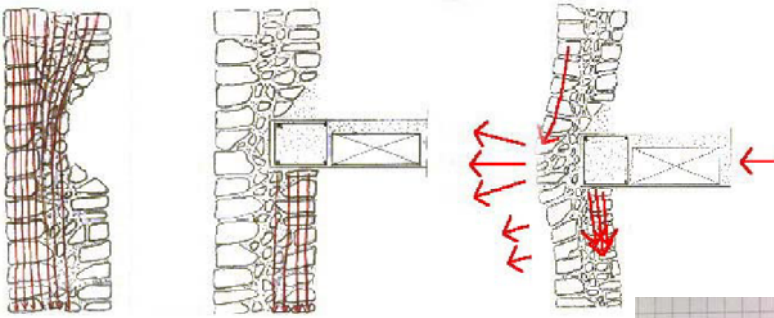
UN COLLEGAMENTO A CODA DI RONDINE OGNI 3 TRAVETTI (circa 180 cm)



Indispensabile per muratura in pietrame a corsi non regolari

armature inferiori travetti prolungati per tutto lo spessore del muro

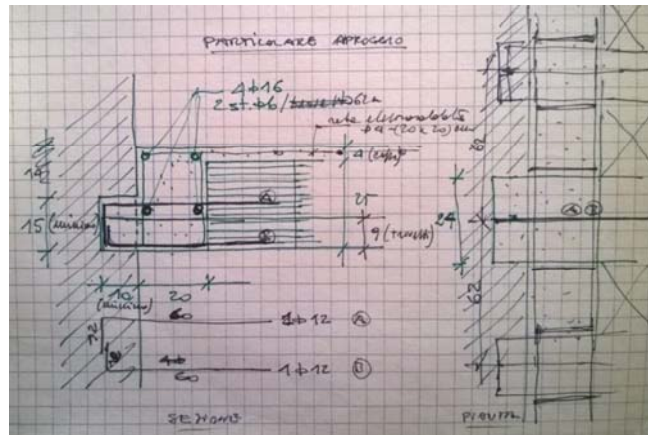
COLLEGAMENTI SOLAIO-PARETE



Solai in laterocemento

Non si possono eseguire scassi in breccia in murature disordinate o a piccola pezzatura

Non si può collegare un solaio in laterocemento con appoggi di 10 cm e senza efficace legatura orizzontale.



Umbria 1997: rottura orizzontale muratura dovuta al nuovo solaio in calcestruzzo



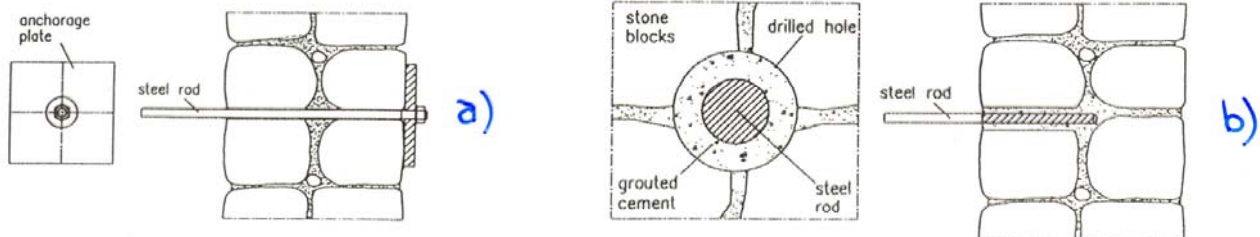
Umbria 1997: rottura orizzontale muratura dovuta al nuovo solaio in calcestruzzo



**Bovec 1998:
rottura
orizzontale
muratura dovuta
al nuovo solaio
in calcestruzzo e
rottura a taglio
maschi murari**

COLLEGAMENTI A SPINOTTO

- a) • Spinotti passanti con contropiastra
- b) • Spinotti iniettati con malte cementizie



CAPACITA' PORTANTE A TAGLIO

Può essere determinata:

- con prove sperimentali specifiche
- con modelli teorici basati sull'equilibrio limite.

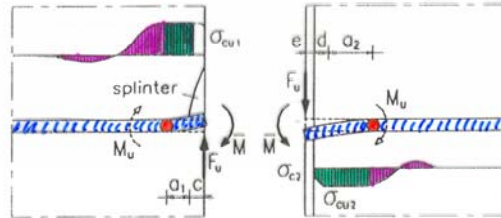
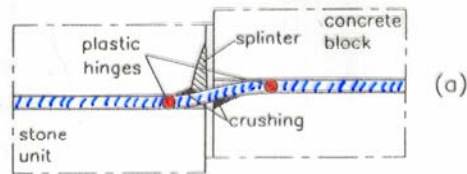
ESEMPI DI PROVE SPERIMENTALI

- Pioli iniettati
- Gattesco, Felicetti

MODALITA' DI COLLASSO

- Snervamento dello spinotto (cerniere plastiche)
- Spacco trasversale o longitudinale del masso
- Schiacciamento della malta davanti al masso

Considerando ora il modello teorico di figura e scrivendo le equazioni di equilibrio limite delle due porzioni



$$\left\{ \begin{array}{l} F_u = \sigma_{cu1} \cdot \phi \cdot a_1 \\ M_u = F_u \cdot (a_1 + c) - \frac{\sigma_{cu1} \cdot \phi \cdot a_1^2}{2} - \bar{M} \\ F_u = \sigma_{cu2} \cdot \phi \cdot (a_2 + d) - (\sigma_{cu2} - \sigma_{c2}) \cdot \phi \cdot \frac{d}{2} \\ M_u = F_u \cdot (a_2 + d + e) - \sigma_{cu2} \cdot \phi \cdot \frac{(a_2 + d)^2}{2} + \\ \quad + (\sigma_{cu2} - \sigma_{c2}) \cdot \phi \cdot \frac{d}{2} \left(a_2 + \frac{2d}{3} \right) + \bar{M} \end{array} \right.$$

$$\left\{ \begin{array}{l} \sigma_{c2} = f_c \\ \sigma_{cu2} = 5 \cdot f_c \\ c = \frac{210}{\frac{p_2}{f_r}} \\ d = \frac{2}{3} \cdot \phi \\ \sigma_{cu1} = 3 \cdot f_r \end{array} \right.$$

Gattesco, Del Piccolo

Risolvendo il sistema si ottiene

$$F_u = \frac{-z_2 + \sqrt{z_2^2 - 4 \cdot z_1 \cdot z_3}}{2 \cdot z_1}$$

$$z_1 = \frac{1}{2 \cdot \phi} \left(\frac{1}{\sigma_{cu1}} + \frac{1}{\sigma_{cu2}} \right)$$

$$z_2 = c + e + \left(1 - \frac{\sigma_{c2}}{\sigma_{cu2}} \right) \cdot \frac{d}{2}$$

$$z_3 = (\sigma_{cu2} - \sigma_{c2}) \cdot \left(\frac{\sigma_{cu2} - \sigma_{c2}}{8 \cdot \sigma_{cu2}} - \frac{1}{6} \right) \cdot \phi \cdot d^2 - 2 \cdot M_u$$

Gattesco, Del Piccolo

CAPACITA' PORTANTE A TRAZIONE

- Prove sperimentali specifiche
- Modelli teorici di equilibrio limite

ESEMPI DI PROVE DI ESTRAZIONE

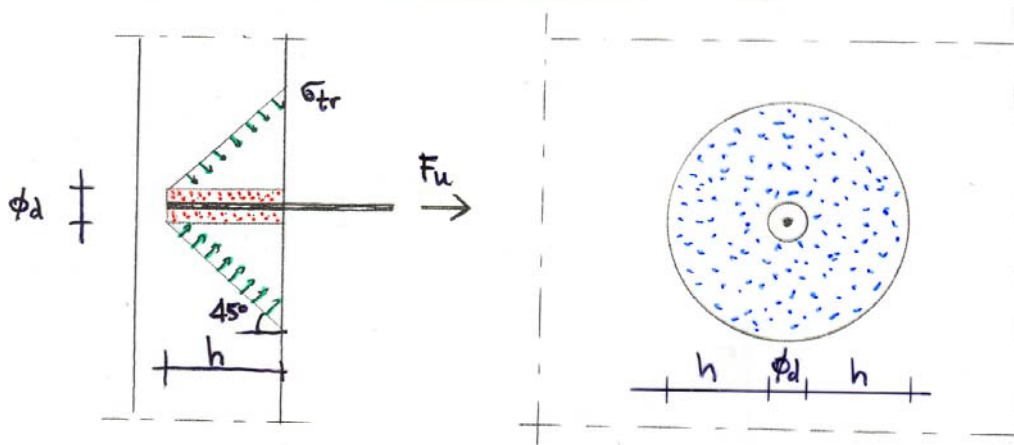
- Spinotti passanti ancorati con piastra (Castellani, ecc.)
- Spinotti iniettati con malte cementizie (Giuriani, Del Piccolo)

MODALITA' DI COLLASSO

- Snervamento dello spinotto (Murature molto resistenti)
- Rottura a cono della muratura (Murature poco resistenti)
- Sfilamento dello spinotto (Murature scadenti)

MODELLO TEORICO (Rottura a cono)

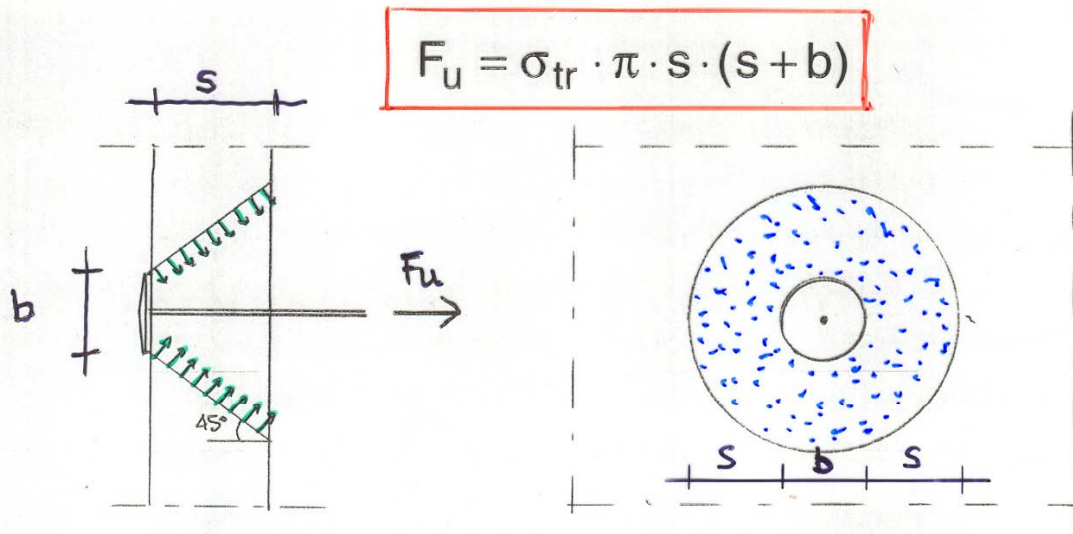
- Si considera la rottura di un cono a 45°.
- La capacità portante è ricavata considerando una tensione uniforme, pari alla resistenza a trazione, in direzione ortogonale alla superficie di rottura (ACI 355-91).



$$F_u = \sigma_{tr} \cdot \pi \cdot h \cdot (h + \phi_b)$$

$$\sigma_{tr} \approx 2.0 \div 2.5 f_{vko}$$

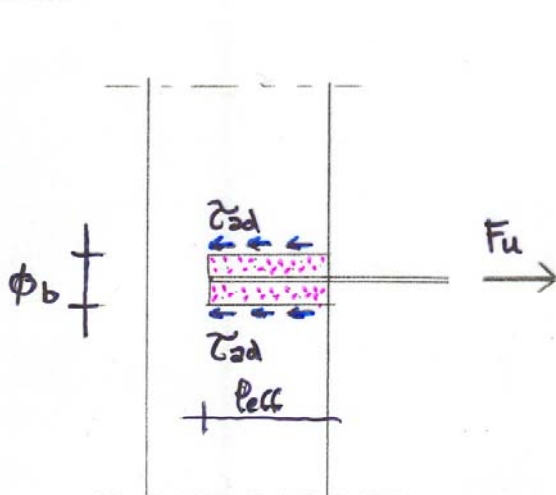
Per spinotti passanti



MODELLO TEORICO (Sfilamento)

- Generalmente non si ha mai sfilamento della barra dal bulbo di malta (Elevata aderenza barra-malta).
- Sfilamento bulbo di malta dal foro (aderenza limitata).

La resistenza ultima è ricavata supponendo la massima tensione resistente allo sfilamento costante lungo la superficie laterale del bulbo.



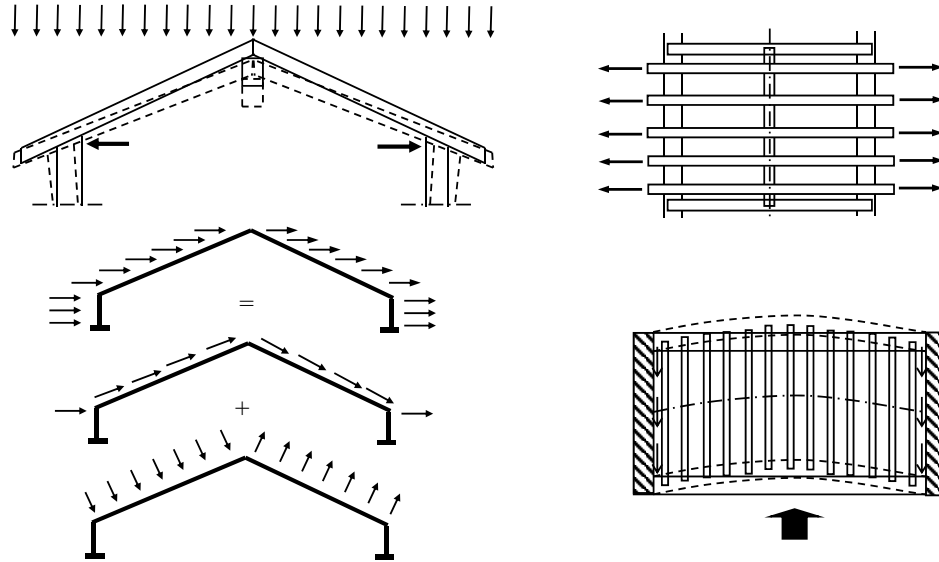
$$F_u = \tau_{ad} \cdot \pi \cdot \phi_b \cdot l_{eff}$$

$$\tau_{ad} \approx 0.7 - 1.2 \text{ MPa}$$

↓
DA RISULTATI
SPERIMENTALI
(Giuriani et al.)

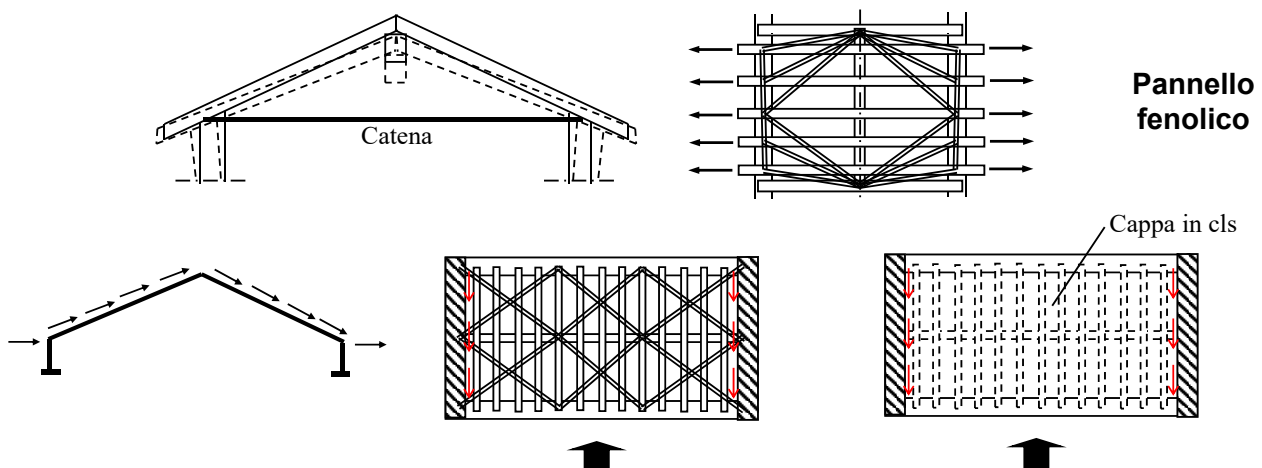
SOLAI DI COPERTURA

- Sono in genere spingenti sulle murature (deformabilità trave di colmo)
- Hanno deformabilità flessionale eccessiva
- Hanno scarsa rigidità nel proprio piano
- Il collegamento con le pareti è in genere scarso
- Possono presentare delle parti ammalorate (funghi, insetti xilofagi)

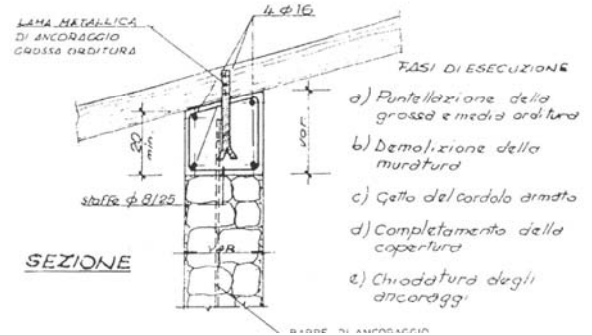
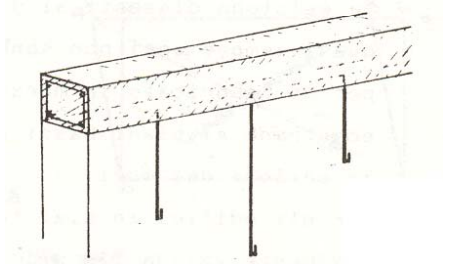
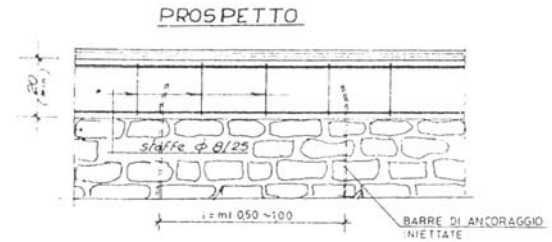
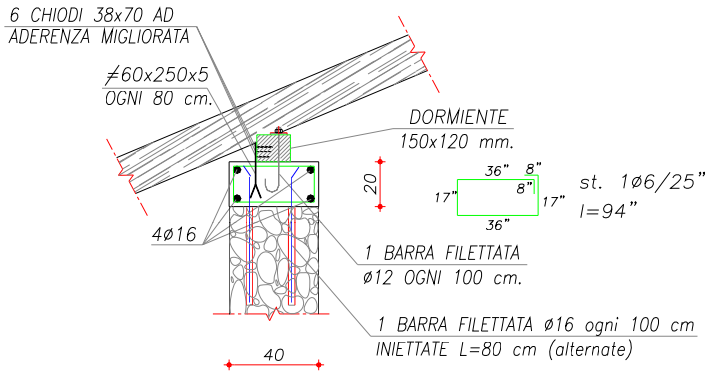


TECNICHE DI INTERVENTO

- Eliminazione spinte sulle murature (tiranti in acciaio, pannelli in legno, soletta in calcestruzzo resa collaborante)
- Irrigidimento del piano di falda (efficace per trasferire azioni orizzontali alle pareti di controvento)
- Aumento rigidità flessionale per recuperare parte delle deformazioni flessionali presenti
- Realizzare un efficace collegamento con le murature
- Ricostruzione di parti ammalorate di legno (protesi)

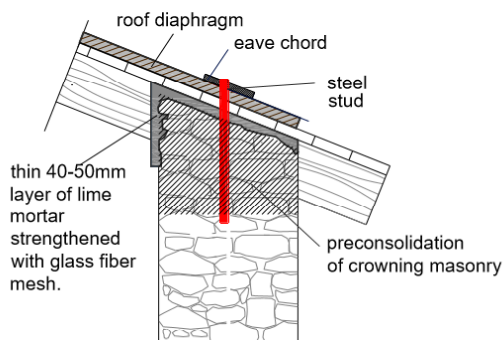


COLLEGAMENTO COPERTURE-PARETI

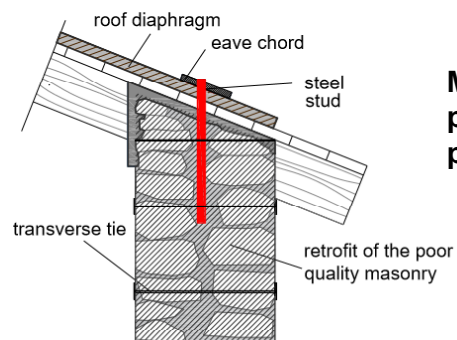


COLLEGAMENTO COPERTURE-PARETI

**Muratura a
singolo
paramento**



**Muratura a
più
paramenti**



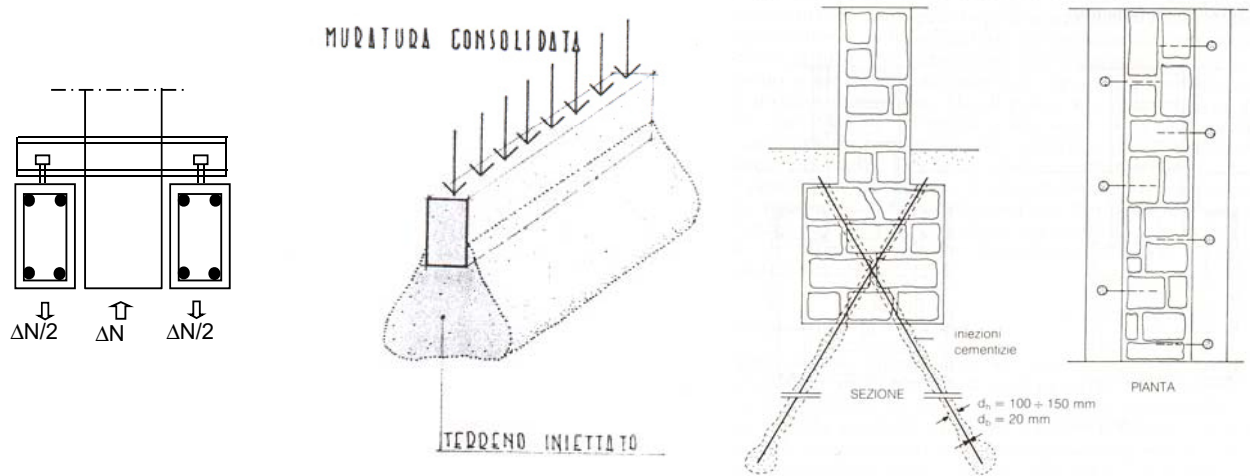
**Al posto del cordolo in c.a.,
esecuzione di muratura
armata con rete in composito
e chiusura con intonaco
armato.**

CONSOLIDAMENTO FONDAZIONI

Spesso le fondazioni di edifici esistenti sono sottodimensionate con conseguenti valori elevati della pressione sul terreno

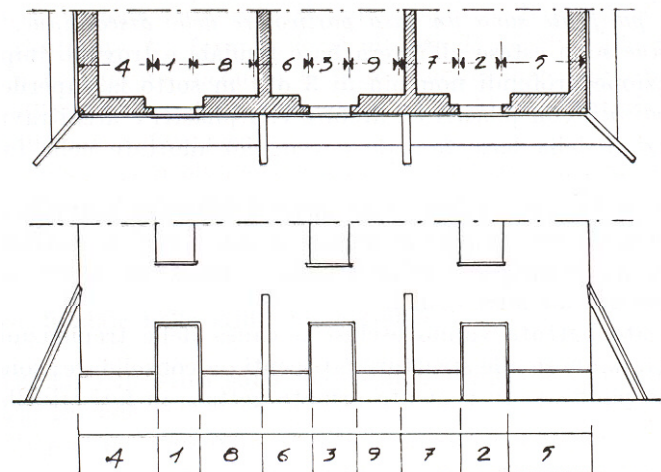
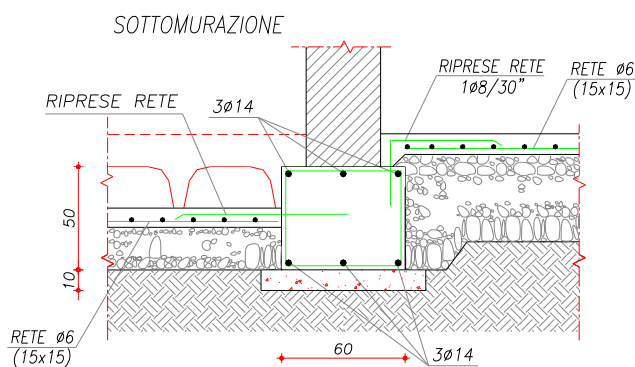
Le tecniche di consolidamento possono riguardare

- Allargamento della base fondale
- Consolidamento del terreno mediante iniezioni
- Trasferimento del carico a strati più profondi (es. micropali)



ALLARGAMENTO DELLA BASE FONDALE

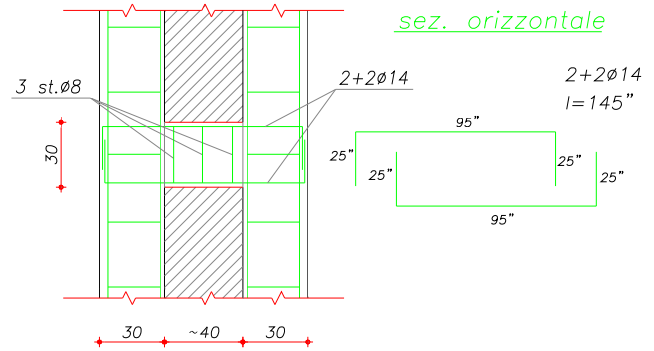
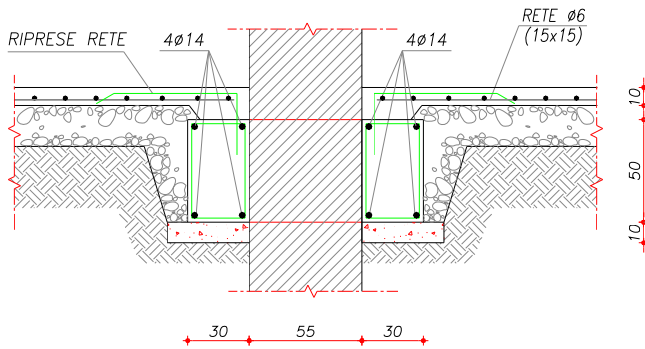
- **Sottomurazione** (quando il piano di posa delle fondazioni è troppo in superficie)



ALLARGAMENTO DELLA BASE FONDALE

- Realizzazione di cordoli in calcestruzzo armato affiancati e solidarizzati con la fondazione esistente con elementi in calcestruzzo che attraversano (*non riduce il carico sulla fondazione esistente*)

UN COLLEGAMENTO TRASVERSALE OGNI 2,50 m CIRCA



ALLARGAMENTO DELLA BASE FONDALE

- Realizzazione di cordoli in calcestruzzo armato affiancati; traversa in acciaio con forzamento per trasferimento di parte del carico dalla fondazione esistente ai cordoli in c.a.

